

OSSERVATORIO SULLA **LEGALITÀ** **CGIL VENETO**

**Rapporto 2023 sullo sfruttamento
lavorativo**

Un anno “normale” in una Regione
che si definisce virtuosa!

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO

Responsabile Dipartimento Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



Osservatorio sulla Legalità CGIL Veneto

RAPPORTO 2023 SULLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO **Un anno “normale” in una Regione che si definisce virtuosa!**

Siamo in presenza di 169 notizie di reati consumati nella Regione Veneto (più di 14 al mese) contro il lavoro, i diritti dei lavoratori, la sicurezza sul lavoro tra gravi e mortali infortuni, i troppi casi di caporalato e riduzione in schiavitù, una lunghissima lista di lavoro nero e sfruttato, truffe di ogni tipo a danni del lavoro tra contributi previdenziali e tasse evase, e infine, per non farci davvero mancare niente, i casi di odio razziale e discriminazione di genere.

“Meditate gente, meditate e agite perché questo è stato. Fatelo perché chi dimentica o rimuove è destinato a ripetere all’infinito gli stessi errori e sofferenze.”

Fonte notizie: media locali; sito ANAC e Corte dei Conti del Veneto; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Prefazione

di Tiziana Basso, segretaria generale Cgil Veneto

Nella nostra regione continuano a perpetrarsi reati contro le lavoratrici e i lavoratori, nonostante una narrazione che vuole dipingere il Veneto come “locomotiva” efficiente e sicura. L’elenco dei reati legati allo sfruttamento è purtroppo lunghissimo, con conseguenze che impattano in maniera pesante sulla nostra società, anche dal punto di vista della salute e sicurezza.

Sicurezza che, in condizioni di illegalità come è ad esempio il lavoro nero o grigio, viene spesso a mancare. Ci troviamo così ancora una volta di fronte a numeri impressionanti riferiti agli infortuni: 69.643 (dati Inail 2023). Il dato è in diminuzione rispetto al 2022, dove le denunce per infortunio sono state 83.885, differenza che però è dovuta in gran parte alla quantità di infortuni covid denunciati del 2022, ma se si analizzano i numeri il quadro che ne emerge è preoccupante. Continuano le denunce di infortuni sul lavoro in tutte le fasce d’età, a partire dai giovani (15-19 anni) e giovanissimi (14 anni) fino a quelli in fascia 61-70, classe di età particolarmente colpita dagli infortuni mortali che passano dai 10 del 2002 (su un totale di 113) ai 19 del 2023 (su un totale di 101). Aumentate anche le denunce di malattie professionali che aumentano oltre il 18% rispetto al 2022 (con 4.633 contro i 3.917 dello scorso anno).

C’è il caporalato, che come ormai ben sappiamo non è prerogativa esclusiva né delle piccole aziende né delle regioni del sud, ma è ben radicato al nord, e in particolare in Veneto, soprattutto nell’agricoltura ma anche nella logistica, nei trasporti e nell’edilizia. Illegalità e caporalato stanno appunto inquinando sempre di più questi settori e attivando fenomeni di dumping sociale e retributivo. I lavoratori non solo sono sfruttati in ambito lavorativo, ma subiscono le conseguenze della loro condizione anche nella vita quotidiana, nella dimensione abitativa spesso caratterizzata dal degrado, nella mobilità fortemente limitata. È frequente che una retribuzione già estremamente bassa venga ulteriormente intaccata dall’obbligo di pagare ai caporali stessi alloggi fatiscenti e il trasporto per raggiungere il luogo di lavoro. Ma il caporalato non è l’unica espressione di illegalità: diventa sempre più frequente, come si legge nel rapporto, il fenomeno dell’apri e chiudi, con imprese che scompaiono da un giorno all’altro lasciando i lavoratori senza retribuzione né tfr, con un danno che pesa anche sulla collettività. Anche il sistema degli appalti e subappalti si ripercuote sui lavoratori: per questo sarebbe indispensabile che ai committenti venisse riconosciuta la responsabilità della scelta delle aziende subappaltatrici di cui si avvalgono, tenendo conto che, a fronte di un risparmio immediato di poca entità c’è il rischio, successivamente, di doversi sobbarcare costi ben maggiori dovuti ad esempio all’insolvenza nei confronti dei lavoratori.

Stesso discorso vale per il lavoro nero. I controlli degli enti preposti individuano costantemente contratti irregolari, o addirittura inesistenti e persone private delle più elementari tutele. E questo succede anche nelle filiere del lusso e della moda.

Inevitabile, in un simile contesto, il dilagare dell’evasione fiscale e contributiva, che produce danni permanenti a lavoratrici e lavoratori, perché sottrae risorse indispensabili a finanziare lo stato sociale e perché crea, per loro, le condizioni di un futuro previdenziale povero.

Come Cgil siamo in prima linea nel contrastare questa deriva.

Lo facciamo a livello istituzionale, dove stiamo discutendo il rinnovo del piano strategico per la salute e sicurezza sul lavoro e abbiamo recentemente rinnovato il protocollo legalità e iniziato a ridiscutere il protocollo appalti per i settori pubblici alla luce della nuova normativa. E pretendiamo la loro rigorosa applicazione, contrariamente a quanto accaduto nel recente passato.

Lo facciamo a livello territoriale e aziendale, grazie ai nostri delegati, agli Rls e Rlst, che si battono ogni giorno per far rispettare le norme che regolamentano questa delicatissima materia. E sempre più i nostri delegati devono essere sentinelle all'interno dei luoghi di lavoro, per segnalare anomalie non solo per quanto riguarda la loro azienda, ma anche rispetto agli appalti, dove molto spesso questi fenomeni si verificano.

Lo facciamo anche sul piano formativo ed educativo: nel rapporto con i nostri iscritti, nelle scuole, promuovendo incontri pubblici e portando questi temi all'attenzione dei media. Perché quella sulla legalità, sulla salute e sicurezza e nei luoghi di lavoro, sul rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori è innanzitutto una sfida culturale a chi teorizza il primato del profitto, sul cui altare si sacrificano perfino la vita e la salute delle persone.

Lo facciamo nelle aule dei tribunali, costituendoci parte civile rispetto alle morti sul lavoro e contro le organizzazioni criminali, che si sono prima infiltrate e successivamente radicate nel sistema economico e sociale veneto. Questa presenza è tra le prime cause della realtà che l'Annuario fotografa. Ma la battaglia che stiamo conducendo, e che intendiamo portare avanti con sempre maggiore forza, è ancora più ampia.

Il nostro obiettivo è cambiare il modello di sviluppo, per rimettere al centro il lavoro stabile, di qualità, sicuro, ben retribuito. Solo un radicale mutamento di paradigma può risolvere definitivamente i problemi ai quali ho fatto cenno e proteggere, valorizzare, emancipare i soggetti più colpiti da una precarietà che, sempre più spesso, da lavorativa si trasforma in esistenziale: i giovani e le donne. Con queste ultime che continuano a subire discriminazioni e disparità salariali non più tollerabili.

Non possiamo accettare passivamente le politiche dell'Esecutivo che - liberalizzando appalti e subappalti, reintroducendo i voucher, favorendo i contratti a tempo determinato - va nella direzione opposta rispetto a quella che serve proprio sui temi della legalità, della sicurezza, delle infiltrazioni criminali nel tessuto produttivo; né che interi settori continuino a macinare utili e profitti, mentre l'inflazione falcidia salari e pensioni.

L'unica strada per raggiungere risultati concreti è interpretare e far vivere una questione sociale che va affrontata e risolta con estrema urgenza.

Introduzione

Ilario Simonaggio, Dipartimento Legalità CGIL Veneto

Il Rapporto annuale sullo sfruttamento lavorativo è realizzato per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo, del tipo "il caporalato in Veneto non esiste", oppure "il lavoro nero è raro", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un anno normale come il 2023 induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità e dignità del lavoro c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Una società la nostra che troppo spesso calpesta diritti e dignità come ben evidenzia la cronaca. Nel 2023, secondo anno di ripresa post pandemia, i reati lo raccontano:

- Moltissimi, troppi morti sul lavoro, soprattutto tra i lavoratori precari - interinali, a tempo determinato - che non si possono permettere di rifiutare per il "bisogno" di lavorare per avere un reddito. Sono 56 notizie di reati in un anno! Abbiamo scelto di aprire questa pagina dolorosa con il processo per la morte inaccettabile di Mattia Battistetti a Montebelluna, un giovane, innamorato della vita e del suo lavoro, stroncato dalla caduta di un carico dall'alto. Ci ha poi molto impressionato la orribile morte di Anila Grishai a Pieve di Soligo stritolata dal robot per il confezionamento dei pacchi.

L'edilizia in Veneto occupa ancora il primo settore di cause di morte tra gli operai veneti che non fanno rientro a casa alla sera. Colpisce che non si impari mai visto che sono le cadute dall'alto (senza sicurezza) a determinare i numeri impressionanti di questa strage. Seguono i morti nei settori dei trasporti (autotrasporto e logistica) e nell'agricoltura (ribaltamento del trattore). Sono poi ancora troppe le vittime per lavori in ambienti angusti carichi di gas e veleni, "mandati dentro" senza dispositivi di protezione individuale. Queste situazioni analizzate in termini generalisti urlano che si fa troppo poco per l'informazione e la formazione dei lavoratori sui rischi concreti dei luoghi di lavoro.

Un tomo intero riguarda il tema delle morti per amianto, dove nonostante la messa al bando, della manipolazione e produzione, rimangono alti i numeri di vittime delle malattie mortali correlate all'impiego massiccio dei materiali nel secolo scorso.

Fa molto riflettere che nella maggioranza dei casi le vittime siano lavoratori cittadini di origine straniera, tante volte dipendenti da ditte esterne, con contratti precari o a tempo determinato. Infine, non certo ultimo, abbiamo inserito volutamente in questo primo capitolo delle "morti sul lavoro" le stragi avute, o evitate per un soffio, del settore trasporti avvenute in Veneto o che hanno riguardato aziende e/o lavoratori veneti. La più impressionante certamente quella del 3 ottobre 2023 del bus in cavalcaferrovia a Mestre, il processo per la strage di passeggeri della Norman Atlantic traghetto tra le coste dell'Adriatico, la collisione tra due treni a Faenza. Rimane molto lavoro da fare per la sicurezza nel settore dei trasporti e di certo una qualche riflessione pro attiva sulla scelta del "macchinista unico".

- Tanti casi di caporalato emersi - 16 in un anno - con la denuncia di sfruttamento in aziende consolidate come Fincantieri Spa e il Mercato Ortofrutticolo di Padova (MAAP). In entrambi i casi strutture pubbliche di rilevante dimensione produttiva e organizzativa che devono "le loro fortune" anche a un sistema che garantisce la massima flessibilità (tempi, costi, spazi) fatta sulla pelle dei lavoratori. Sono sempre troppi i casi di lavoratori portati in Italia grazie a una rete organizzata di immigrazione clandestina e sfruttamento, gestita da connazionali che fanno i caporali per

l'agricoltura, le industrie (soprattutto laboratori tessili) e magazzini della logistica in tutto il Nordest. Una nota particolare merita il settore della vigilanza armata e della custodia dove la Magistratura ha deciso di porre un secco stop a pratiche illegali, a trattamenti contrattuali inaccettabili, alla flessibilità del just-time scaricata tutta sui lavoratori.

Infine si arriva finalmente alla condanna di un imprenditore agricolo (Tresoldi di Albignasego) per caporalato, dimostrando concretamente che non può durare all'infinito la prassi di dichiarare nelle aule dei Tribunale che quanto capitava con la riduzione in schiavitù di esseri umani capitava "a mia insaputa, non mi sono accorto di nulla".

- Il lavoro nero (ben 70 notizie) tanto diffuso in agricoltura, edilizia, tessile-abbigliamento, e non ultimo, ristorazione e commercio. Sono sempre gli stessi settori produttivi a rischio comportamenti illegali e illeciti. Forse è tempo di apportare cambiamenti legislativi e contrattuali che pongano fine a questa piaga disumana di sfruttamento del bisogno di lavorare. Troppo lavoro precario, scarsa sicurezza sul lavoro, evasione contributiva e fiscale sono la base dell'esplosione del lavoro nero. Ci sono settori come quello della vendemmia, che nelle terre vocate ai tanti vini di prestigio del Veneto, avvengono solo grazie al lavoro nero di centinaia di "invisibili", trattati come una qualsiasi merce, senza diritti e futuro.

Costituisce un dato pacifico che le risorse pubbliche disponibili del PNRR e PNC 2020-2026 hanno creato le condizioni per la nascita di molte imprese improvvisate e prive di scrupoli.

Colpisce che i controlli fatti dagli organi ispettivi abbiamo un così alto tasso di successo in tutti i settori e le molte tipologie di aziende venete. Sufficiente una semplice intensificazione dei controlli in alcuni periodi dell'anno per far scovare centinaia di imprese strutturate sulla piaga del lavoro nero. Lo si faccia in maniera sistematica perché serve ad assicurare il futuro al sistema delle imprese legali e rispettose di leggi e contratti della nostra regione.

- Truffe ai danni degli enti pubblici che riguardano l'evasione di tasse e contributi o l'intascarsi i contributi con dichiarazioni false. Sono ben 24 notizie di multe e sanzioni per varie violazioni di obblighi di legge.

Colpisce che in questo elenco ci multata pure la Regione Veneto per abuso di lavoratori precari nei servizi forestali.

Senza un salto culturale "nel fare e gestire impresa" non disporremo mai di aziende e settori di qualità che fanno dell'etica economica e sociale un brand di successo pari alla qualità dei prodotti da realizzare.

- Discriminazione sono "solo" 3 notizie ma danno indicazioni utili per debellare autentiche vergogne e applicare la nostra Carta Costituzionale.

Facciamo rumore, dopo la violenta morte di Giulia Cecchettin, ha prodotto nelle discriminazioni sul lavoro, a danno delle donne, in soli due mesi la crescita del 20% della denuncia. Ora si deve fare in modo che questa "speranza e sete di giustizia" non vada sprecata. Servono modelli positivi, leggi buone e giuste che applichino nel concreto i principi costituzionali.

Colpisce poi inevitabilmente il terribile substrato di una parte della società veneta che alimenta l'odio razziale e l'esclusione dei lavoratori "diversi" perché provenienti da altre terre. Come per i femminicidi, così per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori migranti bisogna cambiare la cultura patriarcale del Veneto "bigotto", pieno di pregiudizi.

L'interesse dimostrato sui rapporti mensili dell'Osservatorio della Legalità della CGIL Veneto, pubblicati nel sito della Cgil Veneto e sull'edizione on line dei quotidiani veneti del Gruppo NEM, ci ha portato a ritenere utile raccogliere in un annuario le notizie sullo sfruttamento lavorativo nella nostra regione.

Anziché in ordine cronologico, abbiamo valutato di presentare gli eventi 2023 per capitoli di interesse sulle situazioni di sfruttamento del lavoro: morti e gravi infortuni sul lavoro; caporalato e riduzione in schiavitù sfruttando la condizione di bisogno; lavoro nero; truffe agli enti pubblici di tasse e contributi previdenziali e violazioni delle leggi sull'immigrazione; discriminazioni tra cui quelle di genere. Sono 169 eventi riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Sfruttamento lavorativo (morti e gravi infortuni sul lavoro, caporalato, lavoro nero, truffa a lavoratori e Stato, discriminazioni)

Morti e gravi infortuni sul lavoro per inadempienze di vario genere sulla sicurezza sul lavoro

Operaio morto in cantiere edile a Montebelluna (TV). CGIL e CISL si costituiranno parte civile

La morte è quella di Mattia Battistetti, avvenuta in un cantiere edile il 29 aprile 2021, a seguito di schiacciamento sotto un carico di 14 quintali di impalcature di metallo. In vista della prima udienza in Tribunale a Treviso, il 26 gennaio 2023, il segretario della CGIL di Treviso, Mauro Visentin ha dichiarato: "Crediamo che la sicurezza sul lavoro debba essere sottratta alla logica della tragica fatalità, per questo ci costituiamo con le categorie interessate (Fiom e Fillea CGIL), assieme alla CISL, parte civile". La CGIL ha dato vita, nella stessa mattinata, a un presidio davanti al Tribunale per manifestare solidarietà alla famiglia della giovane vittima, ma il messaggio va al di là del singolo caso e risponde al bisogno di aumentare prevenzione e controlli sulle condizioni nei luoghi di lavoro. Gli imputati a processo sono 6 e compariranno nell'udienza preliminare fissata per il 26 gennaio 2023. Nell'udienza, il giallo del gancio del valore di 1 euro (difettoso o mancante di fermo di sicurezza), che doveva impedire al carico sospeso di potersi staccare. Il PM Giovanni Valmassoi ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati (diventati 9, perché il PM si è opposto all'archiviazione di 3 posizioni). L'esito delle questioni preliminari sarà comunicato dal GIP nel corso della prossima udienza, in calendario per il 3 marzo 2023 (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 gennaio 2023; Il Gazzettino del 25 gennaio 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 26 gennaio 2023; Il Gazzettino del 27 gennaio 2023).

L'udienza in Tribunale a Treviso, del 3 marzo 2023 (Gup Cristian Vettoruzzo, processo per la morte del giovane edile Mattia Battistetti), ha visto l'ammissione come parti civili delle Confederazioni sindacali CGIL e CISL e dell'Associazione Invalidi e Mutilati sul lavoro (ANMIL). Il giovane edile era morto in un cantiere edile a Montebelluna (TV), schiacciato dal carico (15 quintali) di una gru. Per la morte sono indagati (PM Giovanni Valmassoi) 6 uomini, rappresentanti delle imprese o responsabili della sicurezza. Non è una novità assoluta ma potrebbe fare scuola dopo la riforma del processo penale voluta dal ministro Cartabia. Il giudice che sentenzierà, a proposito dei sindacati e di Anmil: "tutelano la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro e sono radicate nel territorio". Ha inoltre aggiunto: "La violazione della normativa antinfortunistica può cagionare un danno alle associazioni nella perdita di credibilità di tutela delle condizioni di lavoro in riferimento alla sicurezza...". Il legale difensore degli indagati ha chiesto una nuova perizia sulla gru incriminata, sostenendo che la consulenza della Procura è "inaccettabile". Il commento del segretario generale della CGIL Treviso: "L'ammissione del sindacato come parte civile diventa apripista alla nostra partecipazione ad altri processi, come portatori di istanze collettive". La prossima udienza fissata per il 3 maggio 2023, per discutere anche gli eventuali rinvii a giudizio (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La tribuna di Treviso del 4 marzo 2023).

Sei rinvii a giudizio per la morte di Mattia Battistetti a Montebelluna (TV).

Il giovane è morto in un cantiere a Montebelluna, il 29 aprile 2021, travolto e ucciso da un carico di impalcature che si staccò da una gru. I sei rinviati a giudizio (udienza preliminare il 3 maggio 2023, giudice Cristian Vettoruzzo) dovranno rispondere di: omicidio colposo e lesioni ad un altro lavoratore. La CGIL di Treviso si è costituita parte civile. La prima udienza processuale fissata per il 3 luglio 2023. I rinvii a giudizio riguardano i titolari delle due imprese, gli addetti alla sicurezza, chi manovrava la gru. Nel frattempo, il GIP Carlo Colombo ha disposto l'archiviazione per l'imprenditore Paolo Bordignon e i professionisti Costantino Borsato e Mauro Pozzi, revisori della gru, inizialmente indagati dalla Procura di Treviso. Nell'archiviazione pesa la riforma Cartabia, in vigore da dicembre 2022, che la fa scattare quando "sulla base degli atti acquisiti, non è possibile formulare una ragionevole previsione di condanna" (La Tribuna di Treviso del 4 e 8 maggio 2023).

Iniziato il processo a Treviso per la morte sul lavoro di Mattia Battistetti.

Il 3 luglio 2023 si è svolta la prima udienza del dibattimento processuale per la morte, il 29 aprile 2021, del giovane Mattia Battistetti, schiacciato in un cantiere edile a Montebelluna (TV). In aula erano presenti i genitori del giovane Mattia e una folta schiera di amici e rappresentanti sindacali degli edili CGIL e CISL di Treviso. I legali dei 6 imputati hanno sollevato una serie di eccezioni, facendo intendere che la battaglia sarà lunga e su ogni punto. Le eccezioni riguardano l'accertamento tecnico preventivo effettuato sul luogo dell'incidente e sulla gru, su disposizione del PM Daniela Brunetti, per la ricostruzione dell'incidente, e sulla costituzione di CGIL e CISL e dell'ANMIL come parti civili. Il PM ha respinto tutte le eccezioni della difesa sia relative all'incidente probatorio sia al diritto delle Organizzazioni sindacali e dell'associazione di stare nel processo. Il GUP, Alice Dal Molin, si è riservata una valutazione delle richieste della difesa e la riserva sarà sciolta nel corso della prossima udienza in programma il 12 ottobre 2023. Davanti al tribunale si è tenuto un presidio sindacale (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 luglio 2023).

Processo per la morte del giovane Mattia Battistetti in Tribunale a Treviso.

Il giovane morì nel 2021, travolto e ucciso dal carico di una gru nel cantiere edile di Montebelluna in cui stava lavorando con i colleghi (un altro subì lesioni gravissime). Fu schiacciato da un carico di 15 quintali. L'udienza del 12 ottobre 2023 (giudice Alice Dal Molin) ha registrato l'ammissione come parti civili di CGIL e CISL di Treviso, oltre all'associazione ANMIL. Le difese hanno presentato istanza per due perizie: la prima sulla dinamica dell'incidente, la seconda sulla rottura del fermo che reggeva il carico caduto dall'alto. Per le responsabilità dei 6 indagati a vario titolo, tutto ruota attorno al gancio che sosteneva il carico. La terza udienza è stata fissata per l'11 dicembre 2023, quando il processo sentirà i testi del PM della Procura di Treviso (Il Gazzettino del 13 ottobre 2023).

Processo Battistetti, sit-in sindacale a Treviso alla terza udienza.

L'orribile morte di Mattia Battistetti, il ragazzo che il 29 aprile 2021 morì schiacciato da un carico da 15 quintali caduto dall'alto nel cantiere Bordignon a Montebelluna, è stata l'occasione per un sit-in sindacale di Fillea Cgil e Filca Cisl, davanti al Tribunale a Treviso, organizzato l'11 dicembre 2023 durante la terza udienza del processo. L'udienza è stata subito rinviata al 19 gennaio 2024 a causa della positività da COVID 19 dell'imputato Gianantonio Bordignon. Alcuni operai testimoni dell'infortunio mortale erano arrivati appositamente dalla Puglia per deporre al processo, per cui il giudice ha deciso di risparmiare loro un nuovo viaggio acquisendo agli atti processuali le dichiarazioni rese poco dopo l'incidente. (La Tribuna di Treviso del 10 e 12 dicembre 2023).

Tre condanne in Cassazione per lavoratore morto folgorato in cantiere edile a Mel (BL).

Si è conclusa in Cassazione, con la condanna a 8 mesi a testa per i due impresari edili e il responsabile della sicurezza, il processo per la morte per folgorazione di Loris De Faveri nel cantiere della chiesa di Villa di Mel (BL). Il fatto, capitato sul ponteggio, è del settembre 2014. La Cassazione ha confermato le decisioni dei livelli di primo e secondo grado per omicidio colposo: "spettava alle imprese individuare le aree a rischio e delimitarle a garanzia dei lavoratori" (La Tribuna di Treviso del 17 gennaio 2023).

La cava di Lovadina (TV) della Mosole Spa, causa di un'orribile morte sul lavoro.

Il giovane lavoratore Andrei P. di origine moldava, è stato travolto dalla ghiaia nella cava alle Bandie di Remo Mosole. Il lavoratore è stato ritrovato solo quando l'impianto è stato svuotato. L'autopsia dovrà stabilire, oltre alle cause, quanto tempo è trascorso tra la morte e il ritrovamento del povero lavoratore. La Procura iscriverà nel registro degli indagati i vertici dell'azienda (Remo Mosole, i 2 figli e i 2 nipoti) e il responsabile della sicurezza. L'iscrizione è un atto dovuto per la garanzia del diritto alla difesa degli indagati. Disposti i sigilli alla cava (sequestro del nastro trasportatore) dalle autorità, per accertare la dinamica della morte sul lavoro. La Mosole spa ha impedito il sopralluogo alle organizzazioni sindacali, che parlano di settore in espansione ma con macchinari obsoleti e l'intera dinamica poco chiara. Remo Mosole si difende: "non abbiamo colpe, un collega lo aveva richiamato tempo fa perché si avvicinava troppo alle bocchette; Andrei doveva sorvegliare l'impianto estrattivo senza intervenire, forse è scivolato, ma in nessun caso doveva stare lì". Le organizzazioni sindacali hanno disposto un sit in di protesta, il 20 gennaio 2023, per il mancato in-

contro con i vertici dell'azienda e la visita ispettiva negata nel cantiere dopo la tragedia (Il Gazzettino del 18,19, 20 gennaio 2023; La Tribuna di Treviso del 18, 19, 20 gennaio 2023).

Chiuse le indagini sulla morte sul lavoro di Andrei Perepujii alle Bandie a Spresiano (TV), i Mosole a processo.

Il lavoratore moldavo Andrei Perepujii morì in maniera orribile il 16 gennaio 2023, nella cava Bandie nel comune di Spresiano (TV), del gruppo Mosole. Dopo essere salito su un cumulo di ghiaia è stato inghiottito dal macchinario nel cono di scivolamento, senza che il nastro trasportatore fosse stato fermato. La perizia del PM, Massimo De Bortoli, ha chiarito che l'operaio non fu agganciato dal nastro trasportatore. La Procura ha comunicato di aver chiuso, da pochi giorni, le indagini e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per omicidio colposo per Remo Mosole, presidente del consiglio di amministrazione dell'omonima ditta di escavazione, e per i due figli Mara e Rudi, membri dello stesso consiglio di amministrazione. La Procura contesta alla nota società del settore la violazione del decreto legislativo sulla salute e sicurezza sul lavoro nelle industrie estrattive, in particolare la valutazione dei rischi e le misure conseguenti di contrasto a infortuni e morti (La Tribuna di Treviso del 2 ottobre 2023; Il Gazzettino del 3 ottobre 2023).

Morto sotto la balla di fieno, il titolare patteggia in Tribunale a Venezia.

L'autotrasportatore Romeo Bortolotto è morto il 14 ottobre 2021 sotto una balla di fieno, nell'impresa di Sergio Beggato, esercente attività di deposito di foraggi. La pila di 8 rotoballe di fieno è scesa, 3 di esse hanno colpito l'autotrasportatore. La relazione dello SPISAL ha rilevato numerose infrazioni nel capannone relative alla mancata sicurezza sul lavoro. Il PM Antonia Sartori della Procura di Venezia ha acconsentito di patteggiare 1 anno e 2 mesi per omicidio colposo. In separata sede, in precedenza, la liquidazione del risarcimento ai familiari della vittima (Il Corriere del Veneto del 26 gennaio 2023).

Aperta un'inchiesta sulla morte sul lavoro all'istituto scolastico Mazzotti di Treviso.

Paolo Malerba, il custode della palestra dell'istituto Mazzotti, è morto dopo 2 settimane di agonia, per la caduta mentre stava togliendo alcuni canestri da basket. L'ipotesi è omicidio colposo. Al momento non ci sono indagati. La palestra è stata chiusa per permettere gli accertamenti dello Spisal trevigiano. La Procura ha aperto un fascicolo e ora attende la relazione dello Spisal sull'esatta dinamica e soprattutto sulle cause della caduta (Il Gazzettino di Treviso del 4 febbraio 2023).

Risarcimento ai familiari dei morti per amianto.

Il mesotelioma, nonostante la messa al bando da oltre 30 anni dell'amianto in Italia continua, a mietere vittime. Questa storia merita di essere raccontata per la ferocia del male causato. La bimba abbracciava il papà (dipendente dell'Edilit Spa di Vigodarzere - Padova) quando tornava con la tuta dal lavoro contenente fibre della micidiale polvere. Il 6 marzo 2017, in Tribunale a Venezia, raccontò la sua storia, di come si ammalò. Meno di un mese dopo, il mesotelioma ne procurò la morte. La Corte d'appello di Venezia ha ordinato il risarcimento di quasi 700.000 euro a favore dei parenti della vittima di amianto (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 10 febbraio 2023).

Depositata la superperizia per la morte dello studente Giuliano De Seta.

In Tribunale a Venezia, il 17 febbraio 2023, è stata depositata la prima bozza della maxi-perizia disposta sulla morte di Giuliano De Seta nel settembre 2022, durante lo stage in azienda. Possibile ora procedere all'incidente probatorio, in calendario per la metà del mese di marzo prossimo. La perizia spiega come è avvenuto realisticamente l'infortunio mortale. La pesante lastra d'acciaio non era assicurata, neppure malamente, ma poggiava su due cavalletti. Qualcuno ha azionato il carro ponte che ha colpito, con il gancio o la catena la lastra di metallo, facendola cadere dai supporti. La lastra ha così schiacciato il ragazzo appena 18enne. Restano diversi punti oscuri della ricostruzione, tra cui chi attivò il carro ponte e dove fosse posizionato lo studente, rimasto schiacciato da un manufatto che si trovava a meno di 1 metro da terra. I 4 indagati restano indicati nella perizia come legati alla tragedia da un nesso di causalità o di concausalità. Nell'ordine: il titolare dell'impresa metalmeccanica non doveva far lavorare questo giovane in quell'area troppo pericolosa; il responsabile della sicurezza doveva redigere un piano più preciso sui luoghi in cui era obbligatorio assicurare con catene le lastre d'acciaio; il professore tutor dello stage doveva leggere con maggiore attenzione il piano della sicurezza e pretendere la rimozione delle mancanze o de-

cidere di rifiutare la proposta di stage; per la preside si valuta la stessa colpa in vigilando del docente (Il Corriere del Veneto del 18 febbraio 2023).

Processo penale ai vertici delle Acciaierie Venete Spa di Padova per le morti del 2018.

Nell'udienza del 21 febbraio 2023 del processo per la tragedia del 13 maggio 2018 (2 morti e 2 feriti) alle Acciaierie Venete Spa hanno deposto, come testi, gli ispettori dello Spisal dell'ULSS 6 Euganea e i vigili del fuoco intervenuti subito dopo il distacco della siviera di acciaio fuso incandescente (tra i 1.300 e 1.600 gradi). Lo Spisal ha affermato che erano state violate le regole di sicurezza in materia di lavoro, in quanto nessun lavoratore si doveva trovare nell'area interessata dalla movimentazione (a 7 metri da terra) della siviera. Fu elevata una sanzione amministrativa all'indomani della tragedia, con l'obbligatorietà di modificare il protocollo di sicurezza. Da quell'incidente, quando la siviera scorre con il carico infuocato suona la sirena e i lavoratori devono abbandonare l'area sottostante e mettersi momentaneamente al riparo in una delle 4 aree rifugio. Con questa procedura si dà concretezza a quanto sosteniamo da tempo: la sicurezza viene prima dei tempi di produzione. Interrogati dal PM Valeria Sanzari (procuratore aggiunto), i testi hanno raccontato che hanno iniziato i rilievi il giorno dopo l'incidente, perché per 12 ore la superficie dell'area era caldissima e scioglieva le suole delle calzature. Il carro ponte (cui è dovuta la caduta della siviera per la rottura di un perno) è del 1974, aveva avuto l'ultima verifica straordinaria nel 2015. Il meccanismo in funzione era autorizzato ad essere usato sino al 2020 senza altre verifiche di genere. Le Acciaierie Venete provvedevano al un controllo settimanale sulla lubrificazione del perno, trimestrale sulla macchina e in 2 occasioni all'anno era previsto lo smontaggio dell'accessorio di sollevamento. Gli 8 imputati di omicidio colposo e lesioni colpose, oltre che per le altre violazioni della sicurezza sul lavoro, erano ai vertici dell'azienda o delle ditte che hanno progettato e realizzato il carro ponte. Prosciolto, nel corso dell'udienza, Dario Fabbro, presidente della Danieli Centro Cranes Spa, perché non aveva incarichi attinenti a quanto successo.

L'udienza del 28 febbraio 2023 ha visto la deposizione dei dipendenti delle Acciaierie Venete, che hanno confermato che dopo l'incidente la procedura in materia di sicurezza è completamente cambiata, come indicato dai tecnici SPISAL (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 22 febbraio 2023; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 1 marzo 2023).

Processo per i morti alle Acciaierie Venete di Padova, la Danieli in aula.

Sull'incidente del 13 maggio 2018 (due lavoratori morti e altri con gravi ferite, travolti da metallo incandescente a 1600 gradi) l'udienza del 18 luglio 2023 in tribunale a Padova (processo di primo grado a rito ordinario) ha visto la deposizione degli esperti di parte nominati dalla ditta Danieli Centro Cranes Spa. L'Azienda friulana si ritiene estranea ai fatti contestati, perché l'attrezzatura che avrebbe provocato l'incidente non è un prodotto originale della stessa. La siviera per il trattamento dell'acciaio fuso sarebbe risultata difettosa, a detta dei consulenti, a causa di una manomissione. La Danieli Spa sostiene, con perizie del Politecnico di Torino e Milano e altra documentazione esibita in aula, che non ci sarebbero errori progettuali. L'ipotesi di una manomissione in un momento qualsiasi fra la consegna del materiale e l'incidente costato la vita ai due operai è destinata a riaprire le indagini tecniche condotte sino ad oggi. La prossima udienza è stata fissata per l'11 ottobre 2023, nella quale prenderà la parola la difesa delle Acciaierie Venete Spa (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 luglio 2023).

Muore a Padova schiacciato dal portone del condominio, si indaga sulla dinamica.

Diego Luison, titolare dell'impresa che porta il suo nome, è morto il 17 febbraio 2023, durante un trasloco, in pieno centro cittadino, schiacciato da un portone che è uscito dall'anta. Il PM della Procura patavina, Silvia Golin, titolare dell'inchiesta ha nominato un consulente per effettuare una serie di accertamenti sulla 'porta incriminata': le condizioni del portone prima dell'incidente; se l'amministratore del condominio fosse a conoscenza dei problemi di staticità della porta; se i condomini sapessero e avessero segnalato queste anomalie; se la vittima ha commesso qualche errore nell'apertura della porta. Il consulente dovrà fare una relazione dettagliata, entro 60 giorni, sulla dinamica della caduta del portone, che non ha lasciato scampo alla vittima, visto che l'autopsia non lascia dubbi sulla causa della morte sopraggiunta in conseguenza di infortunio sul lavoro (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 2 marzo 2023).

Portone crollato a Padova per presunte inadempienze dell'amministratore.

Diego Luison, titolare dell'omonima ditta di traslochi, è morto all'istante il 17 febbraio 2023 in pieno centro a Padova, schiacciato da un portone. La Procura di Padova (PM Silvia Golin) ha disposto una consulenza tecnica. La relazione del perito parla di mancata messa in atto di interventi di manutenzione delle parti comuni e, in particolare, del portone di accesso allo stabile in corso del Popolo. La perizia sostiene che dei 2 perni del pesante portone uno mancava e uno si era ossidato, per questo si è staccato. L'unico indagato al momento è l'amministratore del condominio. La Procura si appresta a chiudere le indagini (Il Gazzettino del 14 giugno 2023).

Ucciso dall'amianto a Venezia, forte impegno per trovare chi risarcisce i familiari della vittima.

La vittima si è spenta nel 2019, tra sofferenze indicibili. Aveva lavorato nello stabilimento di produzione di alluminio a Fusina (VE), dall'apertura della fabbrica sino al 2006. Le proprietà che si erano succedute (Alluminia, Alumix, Sava) sono oggi scomparse dal casellario delle imprese, salvo Edison, che si trova ora a concorrere nelle responsabilità per la morte dell'operaio. Il giudice ha concesso ai familiari della vittima i cosiddetti "benefici dell'amianto della legge del 1992", con un risarcimento di quasi 70.000 euro e la metà delle spese legali sostenute. Tocca ora a Edison Spa liquidare i familiari (Il Corriere del Veneto dell'8 marzo 2023).

Morto sul lavoro a Annone Veneto (VE), caduto da un'impalcatura.

Michele Davanzo, al lavoro in una cantina di Annone Veneto per un intervento di manutenzione straordinaria all'impianto di condizionamento, cade dall'impalcatura (alta 4 metri) e muore. La tragedia, il 6 marzo 2023, dentro l'azienda 'Vini Tenuta S. Anna'. Montato il trabatello, l'operaio dipendente della Frigomeccanica di Musile di Piave (VE) si era messo al lavoro per l'intervento richiesto. Il tecnico è precipitato, sbattendo violentemente la testa al suolo. Le indagini, disposte dalla Procura di Pordenone (competenza territoriale), è a cura di Carabinieri e SPISAL. Occorre comprendere bene cosa non abbia funzionato sul fronte della prevenzione dei rischi. Di certo, l'impalcatura non ha ceduto. In questi casi sono fondamentali le protezioni individuali di sicurezza (caschetto e imbrago), da indossare correttamente. Disposta dalla PM Monica Carraturo l'autopsia. Richiesta allo SPISAL la relazione sulla dinamica dei fatti. La PM ha iscritto 4 persone nel registro degli indagati e ha chiesto al perito medico legale, nominato dal tribunale, una relazione sulle cause della morte (esame autoptico). Disposto il sequestro dell'area di lavoro, dell'orologio e del telefono cellulare della vittima. L'autopsia ha confermato la morte per trauma cranico. La scientifica dei Carabinieri ha svolto un nuovo sopralluogo il 15 marzo 2023, alla ricerca di elementi utili per le indagini. La Fiom CGIL ha dichiarato lo sciopero di un'ora, con un appello: "servono più controlli, più formazione e più risorse per la sicurezza" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 marzo 2023; Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia dell'8 marzo 2023; La Nuova di Venezia del 9 marzo 2023; Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 10 marzo 2023; Il Corriere e Il Gazzettino del 14 marzo 2023)

Assolti 3 imprenditori, a giudizio per la morte di Michele Ferrazzo durante la derattizzazione in silos a Mogliano Veneto (TV).

Non ci sono responsabilità per la morte di Michele Ferrazzo, operaio della Triveneta Disinfestazioni, morto il 14 settembre 2018. Era impegnato alla Trevimais di Mogliano Veneto, per la derattizzazione di un vano stoccaggio cereali, assai angusto, alla Euro Cinque. Determinante per la decisione del GUP, nell'udienza processuale del 15 marzo 2023 (rito abbreviato), la perizia del dott. Furlanetto che apre a due possibili ipotesi: decesso per le inalazioni respirate dentro il silos, oppure malore in considerazione di una patologia pregressa al miocardio. I vigili del fuoco, intervenuti dopo l'infornio mortale, avevano rilevato un'alta concentrazione di ammoniaca, al pari dello SPISAL competente, che aveva annotato la causa delle esalazioni chimiche per la morte dello sfortunato operaio. L'operaio si era calato dentro il silos senza maschera di protezione. Le difese degli imputati si sono aggrappate alla perizia dubitativa dell'anatomopatologo, per sostenere che si è trattato di morte da cedimento cardiaco. Durissime le dichiarazioni della vedova: "E' stata una pagliacciata dall'inizio alla fine", e del legale dei familiari della vittima: "Per gli elementi che erano agli atti, non è stata una sentenza giusta" (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 marzo 2023).

Bracciante muore sotto il trattore a Affi (VR). A processo il datore di lavoro.

La vittima, un cittadino rumeno, fino a poco tempo prima era un senzatetto. Era al lavoro privo di patente e formazione, e il giorno dell'incidente mortale (12 luglio 2021) era alla guida in stato di ebbrezza. Inoltre, il trattore era privo di dispositivi di sicurezza, tra cui la ritenzione al posto di guida del conducente. Rinvio a giudizio per omicidio colposo, deciso in Tribunale a Verona il 4 aprile 2023, per il datore di lavoro che potrà, nel corso del processo, fornire la sua versione dei fatti (L'Arena del 5 aprile 2023).

Infortunio mortale sul lavoro a Campagna Lupia (VE), la Procura apre un fascicolo.

Arben Salliu, operaio albanese, da molti anni residente con la famiglia a Cona, è deceduto al Centro Grandi Ustioni di Padova il 5 aprile 2023. Salliu si è gravemente ustionato in fabbrica (Fer Service srl) il pomeriggio del 4 aprile 2023, mentre saldava. La vittima è stata trasportata in auto in ospedale. Il titolare non chiama i soccorsi e indica agli operai incaricati del trasporto all'ospedale di dare la seguente versione: "dite che gli è successo in casa mentre bruciava sterpaglie in giardino". La Procura di Venezia (PM Laura Cameli) ha deciso di aprire un fascicolo per indagare sui fatti e ha iscritto nel registro degli indagati il titolare della ditta Benito Simone Mozzillo. Disposta l'autopsia, svolta il 14 aprile 2023. I segretari confederali CGIL e CISL di Venezia prendono posizione sulla vicenda chiedendo: l'intensificazione dei controlli nelle imprese; il potenziamento degli organici SPISAL e degli strumenti normativi per contrastare l'ecatombe di morti sul lavoro; sollecitano la firma del protocollo sulla sicurezza sul lavoro al tavolo avviato del prefetto per combattere la strage di operai. La CGIL veneziana dichiara che si costituirà parte civile al processo a fianco della famiglia e per pretendere chiarezza sui troppi lati oscuri della vicenda. Il 15 aprile 2023 la CGIL effettua un presidio sindacale davanti ai cancelli della Fer Service srl. Colpisce che nel presidio assai partecipato non ci sia nessun lavoratore dell'impresa, segno evidente delle condizioni di "paura" in cui si lavora in alcune piccole imprese metalmeccaniche (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 14 aprile 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 15 aprile 2023; Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 16 aprile 2023).

Militare vicentino della Marina Militare ucciso dall'amianto. Il Tribunale di Vicenza riconosce il risarcimento alla moglie.

Il militare, residente con la famiglia a Valli del Pasubio (VI), motorista navale per la Marina militare italiana, impiegato a bordo delle navi tra il 1965 e il 1971, è morto nel 2016 a causa del mesotelioma (sentenza del Tribunale di Vicenza del 20 aprile 2023). Il giudice Paolo Sartorello ha disposto la condanna della Marina Militare Italiana, con il pagamento degli arretrati alla vedova (400.000 euro e un vitalizio di 1.900 euro al mese). Nessun risarcimento per le 2 figlie, che al tempo del decesso del padre avevano la maggiore età. La famiglia, tramite il legale, fa sapere che considera profondamente ingiusta l'attuale differenza normativa tra orfani del lavoro e quelli del terrorismo e della criminalità organizzata. I secondi hanno diritto al risarcimento a prescindere dall'età. L'Osservatorio Nazionale Amianto fa sapere che intende battersi perché non ci sia più questa discriminazione (Il Giornale di Vicenza del 21 aprile 2023).

Precipita dall'impalcatura a Piombino Dese (PD) e muore sul colpo.

Il lavoratore Pio Giaretta, il 31 maggio 2023, è caduto dall'impalcatura all'interno della cava ex SIGES, oggi Superbeton Calcestruzzi e Asfalti del gruppo Grigolin spa, morendo all'istante. Il lavoratore stava svolgendo lavori di manutenzione nella cava di ghiaia a Torreselle di Piombino Dese. La Procura di Padova ha deciso di aprire un'inchiesta, per fare luce sull'ennesima tragedia sul lavoro. Sarà svolta l'autopsia. La CGIL conferma la vicinanza ai familiari della vittima, ribadisce che siamo già a 23 morti sul lavoro in Veneto e chiede un cambio di passo sulla sicurezza (formazione del personale; stop lavori in solitaria; patente a punti per le imprese; maggiori organici SPISAL; creazione fondo a sostegno dei familiari delle vittime) (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1° giugno 2023; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 2 giugno 2023; Il Mattino di Padova del 10 giugno 2023).

Muore in cantiere in Aeroporto a Venezia, tre a processo.

Fissata l'udienza a 7 anni di distanza dall'incidente costato la vita (nell'agosto 2016) a Salvatore Padula in Tribunale a Venezia. Il lavoratore 65enne, assunto a tempo determinato per la coibentazione di una centrale termica e una frigorifera all'interno del nuovo fabbricato a servizio di SAVE

Spa, è morto nel cantiere dell'area aeroportuale a Tesserà (VE): stava operando sopra una scala, quando è caduto fratturandosi il cranio. Rinvii a processo, davanti al giudice monocratico Alessia Caprioli del Tribunale di Venezia, il titolare dell'impresa d'appalto, il coordinatore della sicurezza e l'esecutore dell'appalto. Il capo d'imputazione parla di "scala portatile inadeguata per il lavoro da svolgere, perché priva di piano d'appoggio e guardia corpo", di mancata analisi dei rischi connessi alle lavorazioni da svolgere. L'appalto era stato vinto da SIRAM Spa ed aveva dato luogo a una serie di appalti a cascata a favore di una decina di aziende, tra cui questa. La carenza cronica di giudici al Tribunale di Venezia ha causato il rinvio di 2 anni del questo processo ed ora marcia velocemente verso la prescrizione (se non in primo grado, di certo in appello) (Il gazzettino del 27 giugno 2023).

Giovane operaio morto alle fornaci Grigolin di Ponte della Priula (TV), maxi risarcimento ai familiari.

I genitori e i 4 fratelli di Aziz Diop hanno ricevuto dalla polizza assicurativa dell'azienda Grigolin Spa un milione e 300.000 euro di risarcimento. I soggetti beneficiari hanno ora il tempo di valutare se costituirsi parte civile al processo per la morte del loro caro, avvenuta il 21 luglio 2021 (caduta da 15 metri di altezza mentre stava lavorando alla pulizia delle scale di un silos con l'uso di un'idropulitrice). L'inchiesta è a cura del PM Giulio Caprarola e non è ancora stata chiusa. Sul registro degli indagati: il legale rappresentante della società, Maurizio Grigolin. L'accusa verte sui mancati dispositivi di sicurezza (assente sia il parapetto sia l'assicurazione DPI contro le possibili cadute dall'alto) (Il gazzettino del 7 luglio 2023).

Morti della Coimpo a Adria (Ro): le prime 4 condanne definitive.

Per l'ex presidente e l'ex direttore della Coimpo Spa di Adria, Gianni Pagnin e Mauro Luise, è stato deciso il rinvio in Corte d'Appello per rideterminare le pene. Dopo quasi nove anni dai fatti, sono arrivate quattro condanne in Corte di Cassazione, non ancora definitive solo per quanto riguarda, appunto, la determinazione della pena, e due rinvii in Appello. Questa è la vicenda "madre" delle varie inchieste sulla Coimpo Spa di Cà Emo, l'azienda che lavorava fanghi pericolosi. Si tratta del filone processuale (omicidio colposo plurimo e altri reati connessi alla sicurezza sul lavoro) per le 4 morti del 22 settembre 2014 causate dalle esalazioni mortali di anidride solforosa uscita da una vasca. La Corte di Cassazione, l'11 luglio 2023, ha inoltre annullato le 2 condanne a 2 anni e 5 mesi di reclusione per Glenda Luise e Alessia Pagnin, entrambe componenti del Consiglio di Amministrazione) e disposto il rinvio del riesame delle due posizioni alla Corte d'Appello di Venezia. Infine sono da rideterminare, sempre in Corte d'Appello, le posizioni degli altri 4 imputati, ma solo in relazione alla prescrizione del reato di lesioni di un quinto lavoratore presente in azienda la mattina della tragedia. Si va verso una live riduzione della pena per i 4 imputati condannati in Appello a 6 anni e 4 mesi (Gianni Pagnin), 5 anni e 4 mesi (Mauro Luise), 2 anni e 3 mesi (Rossano Stocco, titolare della ditta Agribiofert, gestore della vasca che sviluppò la nube tossica), 2 anni (Michele Fiore, consulente tecnico). Soddisfatti gli avvocati delle parti civili (Legambiente, WWF, Italia Nostra e 26 famiglie di Cà Emo), che ora attendono il risarcimento dei danni patiti. Rimane sempre sul piatto la bonifica e messa in sicurezza del sito (l'azienda ha smesso ogni attività nell'autunno 2016). La caratterizzazione e la messa in sicurezza del sito si è conclusa a luglio 2023 con il collaudo tecnico, ma per la bonifica (nel sito ci sono ancora parecchie tonnellate di fanghi) servono almeno 10 milioni di euro (Il Corriere del Veneto del 13 luglio 2023).

Operaio muore al lavoro sulla linea elettrica a Badia Calavena (VR).

Il lavoratore ha perso la vita il 17 luglio 2023 a Badia Calavena, colpito da un anello di ancoraggio che sorreggeva i cavi. Il caschetto di protezione non ha potuto salvargli la vita. Stava lavorando in un cantiere ENEL per la manutenzione della rete elettrica, era dipendente della ditta Sensi, che operava in subappalto. Il luogo è stato posto sotto sequestro e la dinamica dell'infortunio mortale è in fase di accertamento da parte delle autorità competenti. Fiom CGIL e CGIL di Verona invocano chiarezza e l'individuazione delle responsabilità per le troppe morti sul lavoro che insanguinano la nostra Regione: "Siamo in presenza dell'ennesimo lavoratore che non torna a casa e lascia nei familiari un dolore straziante". La CGIL ribadisce che il mondo degli appalti è in preda a ritmi di lavoro elevati e a procedure di sicurezza non rispettate; annuncia che si costituirà parte civile nel processo (L'Arena del 19 luglio 2023).

Infortunio mortale a Gardigiano di Scorzè (VE) per un lavoratore edile.

È morto a causa di una caduta dall'altezza di 5 metri, avvenuta mentre stava lavorando alla copertura di una stalla in un'azienda agricola di Gardigiano, nota per l'allevamento di tori. Il lavoratore è deceduto 10 giorni dopo l'incidente. Il lavoratore operava per una ditta edile di Verona ed era impegnato nella sostituzione delle vecchie lastre di copertura della stalla. Risulta che il lavoratore era staccato dal gancio di protezione, dispositivo di sicurezza fondamentale per evitare le cadute dall'alto. Lo SPISAL dell'Ulss veneziana sta raccogliendo le testimonianze di chi era presente al momento della caduta e dei primi soccorritori intervenuti il 18 luglio 2023. Disposta l'autopsia e aperto un fascicolo in Procura a Venezia (PM Lucia D'Alessandro), per accertare eventuali responsabilità. Inviati 2 avvisi di garanzia ai titolari delle imprese coinvolte. Per il titolare dell'impresa l'accaduto risulta inspiegabile, visto che il lavoratore doveva essere agganciato alla sicurezza (La Nuova Venezia del 29 e 30 luglio e del 1° agosto 2023; Il Corriere del Veneto del 30 luglio 2023).

Incidente sul lavoro alla Carniato di Ponzano (TV).

I due lavoratori polesani, dipendenti della ditta Soladria, sono precipitati il primo agosto 2023 dal tetto della ditta Carniato di Ponzano durante la posa di pannelli fotovoltaici. La caduta dall'alto (7 metri), per fortuna, non ha avuto conseguenze mortali. Un lavoratore è finito in terapia intensiva e l'altro è stato dichiarato fuori pericolo dopo gli accertamenti di rito. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose gravi ed è in attesa di ricevere i rapporti dello SPISAL e dei Carabinieri di Montebelluna, intervenuti dopo l'incidente. Resta da capire l'esatta dinamica dei fatti e se le norme di sicurezza siano state applicate. La CGIL ha preso posizione: "se tutte le regole di sicurezza sono rispettate, non si cade dal tetto", e insiste per aumentare la formazione dei lavoratori, ispettori e controlli, per combattere la piaga quotidiana degli infortuni sul lavoro (La Tribuna di Treviso del 2 e 3 agosto 2023).

Morte sul lavoro a Livinallongo (BL), sulla seggiovia di Arabba Funivie spa.

Il 4 settembre 2023, Massimo Crepez è morto mentre lavorava sugli impianti di risalita Padon 1, a Livinallongo di Col di Lana (BL). Il lavoratore stava facendo le consuete manutenzioni all'impianto di fine stagione estiva. L'ipotesi è di un errore di comunicazione con un collega che manovrava l'impianto da remoto, che avrebbe fatto impigliare il moschettone, mentre la fune tirante ripartiva sul tredicesimo pilone della seggiovia (il trascinamento sino alle ruote rotanti in testa al pilone la causa della compressione del corpo che ha determinato la morte sul colpo). La dinamica dell'infornio mortale al vaglio dei tecnici dello SPISAL, e sequestro del carrello dove il Crepez stava lavorando. Disposta l'autopsia dalla Procura di Belluno che ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 settembre 2023).

Muore schiacciato dal muletto a Ponte San Nicolò (PD).

L'incidente mortale, costato la vita a Stefano Moletta, è avvenuto in un'azienda di macellazione a Ponte San Nicolò. Il lavoratore (per arrotondare lo stipendio) lavorava per una cooperativa che forniva manodopera all'impresa del padovano come agenzia interinale, e si trovava a operare da solo, di notte, nello stabilimento. Il mezzo lo ha schiacciato, in quanto non aveva il freno di stazionamento inserito. Trovato morto all'alba, sarà l'autopsia a chiarire ora e modalità della morte. Lo SPISAL dell'ULSS N° 6 dovrà verificare se c'era un malfunzionamento del mezzo. Il PM della Procura di Padova, Andrea Girlando, ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, in attesa delle relazioni tecniche di rito. Il legale della famiglia, nell'annunciare l'intenzione della costituzione di parte civile dei familiari, denuncia la "scarsa sensibilità aziendale" perché si è continuato a lavorare a pochi metri dalla vittima nello stabilimento sino alle ore 11 (orario di rimozione della salma). Lo Spisal ha fatto pervenire una primissima relazione dell'accaduto e la Procura ha deciso di iscrivere nel registro degli indagati Mariano Scarso (titolare dell'impresa di macellazione), con l'accusa di omicidio colposo. Ora le indagini Spisal si concentrano sulle norme di sicurezza sul lavoro presenti nel macello. Il magistrato vuole conoscere, oltre all'esatta dinamica dei fatti, se Stefano Moletta poteva essere salvato da un soccorso tempestivo. L'autopsia, effettuata il 20 settembre 2023, ha confermato che Moletta è deceduto dopo alcuni minuti, schiacciato dal muletto che gli ha fratturato le costole e perforato un polmone. Con tutta probabilità ha chiesto aiuto, ma in azienda non era presente nessuno. La direttrice dello SPISAL dell'Ulss N°6: "questa morte è una sconfitta per tutti,

lo SPISAL ha fatto duemila controlli da inizio anno, ma non basta" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 12 e 13 settembre 2023; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 settembre 2023; Il Gazzettino del 21 e 23 settembre 2023).

Enologo muore alla cantina Cà di Rajo a San Polo di Piave (TV).

L'incidente mortale è avvenuto il 14 settembre 2023 nella nota cantina di San Polo di Piave. L'enologo Marco Bettolini, nell'intento di salvare un collega svenuto, è morto annegato nella cisterna contenente esalazioni tossiche di anidride carbonica, azoto, argon, anidride solforosa, alcol etilico. Il secondo lavoratore (capo cantina e il primo ad entrare nella cisterna) è stato tirato fuori dai Vigili del Fuoco e ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Treviso. La Procura (PM Giovanni Valmassoi) ha aperto un fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose, e attende sia la relazione dello SPISAL sulla dinamica dei fatti e sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, sia l'esito dell'autopsia per determinare le cause della morte di Marco Bettolini. Molte le questioni in attesa di risposte, innanzitutto sulla sicurezza sul lavoro in ambiente confinati (ossigeno rarefatto), dove le operazioni di pulizia devono essere affidate a personale esperto con adeguate protezioni personali, ed effettuate grazie a strutture autopulenti e impianti di lavaggio automatici. Poi, in caso sia comunque necessario entrare in ambienti saturi di gas, si devono dapprima usare apposite sonde che rilevano la % di ossigeno, ed in ogni caso occorre essere imbragati (meglio con respiratori professionali, come quelli in uso dei sub), con la possibilità di essere tirati fuori senza che nessun altro si debba calare nell'ambiente confinato. La cantina dispone di un impianto di videosorveglianza che è stato subito acquisito dagli inquirenti come strumento di prova delle varie fasi, compresi i tempi e comportamenti individuali. Alberto Pin, il capo cantina, è stato dichiarato, dopo alcuni giorni in ospedale, fuori pericolo e la sua testimonianza, appena possibile, sarà utile a inquadrare i fatti iniziali della tragedia. Iscritta per ora nel registro degli indagati Sandra De Giusti, la madre dei 3 fratelli Cecchetto e legale rappresentante dell'azienda vitivinicola. L'autopsia su Marco Bettolini ha appurato che è annegato, dopo essere svenuto, in poche decine di centimetri di spumante nel fondo della cisterna. Le indagini dovranno verificare almeno altri tre aspetti che riguardano la eventuale responsabilità aziendale: se i lavoratori avessero svolto corsi di formazione specifica per tali operazioni; i tempi di attivazione dei soccorsi interni quando i due lavoratori sono svenuti dentro la cisterna; se la scelta di Pin di entrare in ambiente confinato sia stata personale, o eccezionale, oppure si trattasse di prassi consolidata in cantina (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza e La Tribuna di Treviso del 15 settembre 2023; Il Gazzettino del 18 settembre 2023; Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 19 settembre 2023; Il Giornale di Vicenza e il Gazzettino del 20 settembre 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 settembre 2023).

Schiacciato da una lastra a Cimadolmo (TV), 3 condanne.

Il lavoratore Andrea Fellet è rimasto schiacciato e ucciso da una lastra d'acciaio di 5 quintali il 16 luglio 2018, alla Cimolai Spa. Operava da solo sulla fresatrice verticale e stava realizzando delle forature, terminate le quali non aveva stabilizzato la piastra al carroponete, ed è stato travolto. Il giudice Alberto Rossi ha inflitto 8 mesi (pena sospesa) per omicidio colposo a Salvatore De Luna, il datore di lavoro, a Enzo Maria Baro, delegato alla sicurezza, Laura Gavagnin, incaricata della valutazione dei rischi aziendali. Mandata assolta la Cimolai Spa, chiamata in causa per la responsabilità amministrativa, e quindi revocato il sequestro preventivo di 158.000 euro (Il Gazzettino del 21 settembre 2023).

Infortunio mortale a Fumane (VR), rinvio a giudizio dell'impresario edile.

Il 6 aprile 2022, l'elettricista Matteo Zenatello perse la vita rimanendo incastrato a testa in giù dentro un pozzetto, con un'apertura di 40x40 centimetri. Stava lavorando da solo alla posa dei cavi elettrici in cantiere a Fumane. L'udienza preliminare in Tribunale a Verona (GUP Livia Magri), del 14 settembre 2023, ha disposto il rinvio a giudizio del legale rappresentante della ditta per cui Zenatello lavorava in quanto - secondo la Procura di Verona - "non individuava le procedure di prevenzione per osservare a distanza il lavoratore mediante un sistema di sorveglianza continua". Il processo davanti al giudice Pasquale Laganà è previsto per febbraio 2024 (L'Arena del 15 settembre 2023).

Infortunio mortale in cantiere edile a Verona, 2 a processo.

L'infortunio mortale è capitato a Verona il 21 giugno 2018 e ha provocato la morte di Pasquale Misitano. La dinamica della morte in cantiere edile della ditta Geco: crollo dei prefabbricati "mam-

mut" predisposti per erigere un muro. 2 mammut si sono ribaltati ed hanno sorpreso il lavoratore, schiacciandolo all'istante. In Tribunale a Verona, nell'udienza preliminare processuale del 28 settembre 2023, il legale rappresentante dell'azienda è stato assolto, l'amministratore unico della Geco S.G. ha patteggiato un anno e 2 mesi di carcere, mentre sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo il coordinatore alla sicurezza e il direttore del cantiere. A breve la fissazione dell'udienza processuale (L'Arena del 29 settembre 2023).

Incidente mortale in cava a Spresiano (TV).

Il camionista Andrea Toffoli, sabato 30 settembre 2023, si è recato in cava a Spresiano, per la ditta Logistica Canzian, specializzata nel trasporto di inerti. Doveva svolgere le ordinarie pulizie del cassone del mezzo pesante. Per cause da chiarire, la sponda posteriore del camion gli è caduto in testa e lo ha ucciso all'istante. Lo SPISAL, intervenuto sul posto, produrrà la relazione sulla esatta dinamica dei fatti. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta e ha disposto il sequestro del camion per tutti gli accertamenti necessari. Andrea Toffoli era solo quando è successo l'infortunio mortale (trovato morto da un collega alle ore 9.30 del mattino), per cui sarà solo l'autopsia a stabilire l'orario esatto in cui si è consumata la tragedia. Sono intervenuti nella cava anche i Carabinieri di Spresiano e una squadra dei Vigili del Fuoco di Treviso per il supporto tecnico alle indagini. Le indagini si concentrano su un "fermo" di ferro lungo circa 50 centimetri, trovato ai piedi della sponda del camion. L'ipotesi è che sia stato posizionato per tenere aperta la sponda e permettere di fare dei lavori di pulizia e manutenzione. La Procura cercherà di fare luce su eventuali responsabilità colpose, ed ha deciso di non disporre l'autopsia (ritenuta superflua) sul corpo della vittima in quanto la dinamica della morte è chiara (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1° ottobre 2023; La Tribuna di Treviso del 2 ottobre 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 3 ottobre 2023).

Strage del Cavalcaviaferrovia di Mestre (VE).

Martedì sera, 3 ottobre 2023, un bus della società Linea Spa, carico di turisti, precipita dal cavalcavia che collega Mestre a Marghera (VE). Sono 21 le vittime, tra cui l'autista del mezzo e 5 bambine (15 i feriti). Aperta un'inchiesta da parte della Procura di Venezia e un'altra dal Ministero delle Infrastrutture sulle possibili cause. Sono molti gli interrogativi che meritano risposte. Estratta dal mezzo intatta la scatola nera e messa a disposizione dei periti della Procura. Il dispositivo contiene le immagini interne ed esterne delle telecamere installate sul mezzo. La Procura di Venezia (competenza del PM Laura Cameli, affiancata dal procuratore generale Bruno Cherchi) ha incaricato la polizia locale di svolgere le indagini sull'esatta dinamica dell'incidente. Oltre alla scatola nera, verrà analizzato il contenuto del telefonino del conducente. Si attendono i risultati dell'autopsia, per verificare se si sia trattato di un malore dell'autista o di un guasto tecnico al mezzo. Sotto esame i dati contenuti nei server della società cinese produttrice di questi pullman elettrici. Nel mirino pure il guardrail "interrotto", spazio in cui il bus è penetrato senza trovare adeguata resistenza. Esposto in Procura sulla condizione di "inadeguatezza" del guardrail del Comitato "Vittime della strada". La Procura ha chiesto al Comune di Venezia tutta la documentazione sulle criticità del cavalcavia (atti di proprietà, lavori programmati, progetti e relazioni, indagini conoscitive dello stato). Anas conferma che il passaggio dell'infrastruttura al Comune è avvenuta il 1° gennaio 2001, ma il Comune nega di possedere un atto formale di passaggio della proprietà dell'infrastruttura. La ditta Linea Spa precisa che il bus Yutong E-12 con propulsione elettrica entrato in servizio solo un anno fa funzionava perfettamente e che le ipotesi di guasto tecnico sono prive di riscontri. La Procura iscrive nel registro degli indagati, a garanzia dei diritti della difesa, 3 soggetti (AD della Linea Spa, Massimo Fiorese, e 2 tecnici comunali, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro), con l'accusa di omicidio stradale plurimo e lesioni stradali. Fin da subito il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, annuncia una maxi perizia che faccia chiarezza. Sono stati sequestrati, sin da subito, il bus, il cellulare dell'autista e il guardrail. Il bus, nuovo di zecca (meno di 1 anno dall'immatricolazione e solo 40.000 chilometri percorsi), procedeva sulla strada, leggermente in salita, a 36 chilometri orari. La società ha una polizza assicurativa di 50 milioni di euro. L'udienza fissa del 14 ottobre 2023, in Tribunale a Venezia, ruota attorno alle cause della tragedia. La Procura incarica Placido Migliorino del Ministero dei Trasporti (MIT), già consulente della Procura di Genova per il crollo del ponte Morandi, di redigere uno studio. Il sopralluogo sul cavalcavia, disposto per il 25 ottobre 2023 (con ripetizione e completamento analisi il 9 novembre 2023). Tempi per il deposito della relazione: fine febbraio 2024. Un altro mezzo elettrico, dei 24 acquistati

in Cina a trazione elettrica (del tutto uguale a quello sequestrato per la strage del 3 ottobre 2023), finisce fuori strada in Via Carducci a Mestre il 14 ottobre 2023, ferendo 13 passeggeri. Il Comune di Venezia, d'accordo con la società dei trasporti, ha deciso di sospendere l'uso di autobus elettrici sulle linee di trasporto pubblico locale di Venezia. In Italia sono 70 i bus elettrici (24 a Venezia) simili a questi dell'incidente, in uso ad aziende del TPL, bloccati prudenzialmente in molte città, dopo questo nuovo incidente. Inquietante l'incidente di giugno 2023 in cui un ex autista di La Linea fu responsabile di un tamponamento a un TIR, con l'autista che ha dichiarato: "io frenavo e il bus accelerava", ma l'azienda smentisce il guasto. Le verifiche tecniche, fatte in contraddittorio tra azienda e Comune di Venezia, non rilevano guasti ai bus elettrici E-12 cinesi. I produttori cinesi lamentano un grave danno di immagine e chiedono di ripristinare le corse dei mezzi appena superano positivamente la verifica (richiesta soddisfatta con il ponte di Ognissanti). La Procura conferma due indagini distinte, intendendo mantenere separati i casi capitati con i bus cinesi (cavalcavia e via Carducci). Ispezione disposta dall'Agenzia per la sicurezza delle strade (ANSFISA), istituita dopo il crollo del ponte Morandi, per le verifiche sul cavalcavia Venpa e sulle infrastrutture del veneziano. Gli agenti della polizia locale di Venezia hanno consegnato, l'11 ottobre 2023, alla Procura, la perizia sull'incidente mortale, attraverso i dati della Control room (ricostruzione dinamica dell'incidente).

(Il Corriere del Veneto del 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 25, 27 e 31 ottobre 2023; Il Gazzettino del 4, 5, 6, 7, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24, 26, 27, 30 e 31 ottobre 2023; La Nuova Venezia del 4, 5, 6, 7, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 24, 26, 27 e 30 ottobre 2023; Il Giornale di Vicenza del 17 ottobre 2023).

La tragedia del cavalcavia di Mestre del 3 ottobre 2023.

Il bus navetta, alle 19.38 del 3 ottobre, è andato verso destra, ha strisciato per 50 metri sul guardrail e poi è volato giù dal viadotto. La caduta del bus ha provocato una strage. La Procura di Venezia (PM Laura Cameli) ha stabilito la necessità di una perizia bis sulle condizioni di salute dell'autista. Dagli atti disponibili non sarebbero emersi nella prima fase dell'indagine, note e riscontri di un malore di Alberto Rizzotto. Così come risulta che l'autista non abbia avuto malori in precedenza: la morte sarebbe dovuta esclusivamente allo schianto a terra che ha provocato la frattura del cranio. L'incarico di perizia bis è stato assegnato alla dottoressa Cristina Basso di UNIPD, esperta di patologie cardiache e di morti improvvise. I tempi di esecuzione dell'esame sul cuore è prevista tra il 28 novembre e il 10 gennaio 2024 (data indicata per la consegna dell'esame sanitario del miocardio). Sono stati consegnati alla Procura tutti gli esami sanitari svolti da Rizzotto prima del 3 ottobre 2023. È stato inoltre assegnato l'incarico per un esame approfondito sul cellulare dell'autista, per verificare che non lo stesse utilizzando al momento dello schianto, e sulla scatola nera. La scatola nera potrebbe essere di scarso valore per la qualità delle immagini, ma soprattutto perché riporta il video di 3 telecamere puntate avanti e 2 interne che però non riprendono chi è alla guida per motivi di privacy e l'applicazione delle norme contrattuali e legali. Disposto un secondo sopralluogo sul cavalcavia per verificare l'adeguatezza di strada e guardrail e il varco delle protezioni, da svolgersi il 9 novembre 2023. La Yutong, azienda cinese produttrice dei bus elettrici, replica con una nota formale affermando che non ha "mai ricevuto segnalazioni di difetti dei nostri bus venduti in tutto il mondo". Il 3 novembre 2023 c'è stata una riunione tecnica con l'esperto informatico Nicola Chemello, per fissare con tutte le parti i criteri di condivisione dell'esame dell'hard disk prelevato dai rottami del bus (cd scatola nera). Nel frattempo, è stato denunciato ai Carabinieri di Treviso l'ex console dell'Ucraina Marco Toson, imprenditore padovano, assieme a una collaboratrice, perché avrebbe fatto firmare ad alcuni sopravvissuti all'incidente deleghe in bianco per gestire le cause civili, mentre questi si trovavano ancora in ospedale. Il nuovo sopralluogo del 9 novembre 2023 all'infrastruttura ha visto la rimozione mirata di pezzi del guardrail e del cemento, a cura del consulente Placido Migliorino. Farà seguito a breve una prova tecnica sui materiali svolta a UNIPD. Il 28 novembre 2023, la seconda consulenza medico legale sull'autista ha confermato che "aveva problemi di cuore", dopo che la prima autopsia aveva escluso evidenze chiare di un malore. È stata decisa quindi una terza seduta peritale (esami più approfonditi sul tessuto cardiaco) fissata per il 21 dicembre 2023. Inevitabile la battaglia tra periti di parte in quanto, se verificata l'esistenza di un eventuale malore del conducente, la compagnia assicurativa potrebbe essere esentata dal pagamento dei danni alle vittime. Il 28 novembre 2023 è stata avviata la consulenza meccanica sull'autobus a cura dei due docenti di Ingegneria Meccanica

di UNIPD. Il bus è stato posizionato con la parte anteriore in giù, prelevando la barra dello sterzo che collega la ruota anteriore sinistra a quella destra e i due perni per comprendere se si tratti di cedimento strutturale oppure di danno dovuto ai ripetuti colpi contro il guardrail. In parallelo, sono in corso le analisi sulle telecamere interne e sulla scatola nera del mezzo. Sinora la PM Cameli ha disposto 7 perizie, i cui esiti saranno noti tra i mesi di gennaio e febbraio 2024. Nel frattempo, gli indagati salgono a 4 con l'iscrizione nell'elenco degli avvisi di garanzia di Simone Agrondi, dirigente e responsabile dei Lavori Pubblici del Comune di Venezia. L'inchiesta sull'ex console dell'Ucraina, Marco Toson, indagato a Treviso per truffa e circonvenzione di incapace, passa dalla Procura di Treviso a quella di Padova (indagata anche la collaboratrice). (Corriere del Veneto dell'1, 3, 8, 9, 10, 11, 21, 29 novembre 2023 e 1, 3 dicembre 2023; La Nuova Venezia del 3, 8, 9, 10, 16, 21, 28, 29 novembre 2023; Il Gazzettino del 7, 8, 9, 10, 16, 28, 29 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 10 novembre 2023).

Perizie sulla strage del cavalcavia di Mestre (VE).

Si è reso necessario un terzo sopralluogo peritale su asfalto e guardrail che si è svolto il 5 dicembre 2023 per verifiche tecniche sul varco dell'incidente. Sono stati prelevati un pezzo di guardrail e alcuni bulloni. I tempi delle indagini sulla strage del 3 ottobre 2023 sono destinati ad allungarsi. Nel frattempo, le verifiche compiute sulla struttura viaria di corso del Popolo obbligano il Comune a ridurre i carichi. Unica eccezione solo per i bus del trasporto pubblico locale da 18 metri. Le limitazioni sono state estese anche alla rampa Rizzardi e a via Trieste. Gli indagati sono per ora 4 e 7 sono le perizie ordinate dal PM Laura Cameli della Procura di Venezia. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 dicembre 2023; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 6 dicembre 2023).

Rogo della Norman Atlantic, assolto l'armatore di Porto Viro (RO).

Nel rogo del traghetto della Visemar, che navigava nel canale di Otranto (Le), perirono, il 28 dicembre 2014, 31 persone (64 feriti). L'armatore di Porto Viro, Carlo Visentini, è stato assolto (processo di primo grado rito ordinario) con formula piena in Tribunale a Bari, nell'udienza del 6 ottobre 2023, dall'accusa di naufragio e omicidio colposo plurimo. Gli imputati a processo erano 23 e solo 3 sono stati condannati (il comandante della nave e 2 dipendenti Visemar). Il traghetto è stato costruito nei cantieri Visentini di Porto Viro. La Procura aveva chiesto per l'armatore la condanna a 9 anni di reclusione. Ora l'accusa e le difese si concentrano sulle motivazioni della sentenza, per i passaggi successivi conseguenti (Il Corriere del Veneto del 7 ottobre 2023).

Muore giovane operario schiacciato dal cestello a Sona (VR).

L'incidente sul lavoro era capitato 20 giorni prima, in un capannone a Sona (VR), e aveva coinvolto un giovane residente a Torino di soli 20 anni. Il cuore del giovane ha smesso di battere all'ospedale di Borgo Trento di Verona il 3 ottobre 2023. Il lavoratore era rimasto schiacciato da un cestello di carrello elevatore, contro il soffitto del capannone, durante la manovra di installazione di alcune telecamere. L'intento era di smantellare l'impianto elettrico esistente per la riconversione in attività commerciale del capannone in ristrutturazione. Lavorava per una ditta di Pavia specializzata nell'installazione di sistemi di sicurezza e di videosorveglianza. La Procura di Verona ha disposto un'inchiesta (compito affidato allo Spisal e ai Vigili del Fuoco) per comprendere le cause dell'accaduto (Il Corriere del Veneto dell'8 ottobre 2023).

Esplosione alle Acciaierie Venete Spa a Padova: 4 operai feriti uno in modo grave.

Il 27 ottobre 2023, alle ore 13, il forte boato è stato sentito a centinaia di metri di distanza dalla fabbrica della zona industriale di Padova. Nel luogo dell'esplosione polvere, detriti, metallo liquido. 4 lavoratori feriti, di cui uno in modo grave, ricoverato in prognosi riservata al nosocomio cittadino. La memoria inevitabilmente va alla strage di operai avvenuta il 13 maggio 2018, quando la fuoriuscita di acciaio liquido da una siviera, in movimento in quota, aveva ustionato 4 operai, provocando la morte di 2 di loro. Questa volta, anche grazie alle misure di sicurezza adottate dopo il disastro del 2018, i lavoratori si trovavano all'interno di una cabina e quindi protetti dagli schizzi di materiale incandescente. La violenta onda d'urto, creata dalla reazione chimica, ha comunque colpito i 30 operai impegnati in quel settore dell'azienda, per fortuna non provocando vittime. Il PM di turno, Luisa Rossi della Procura di Padova, ha aperto un fascicolo per lesioni colpose gravi e violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. Ci sarà un'audizione di testimoni e feriti per ricostruire l'accaduto. Sono nel frattempo state acquisite dagli inquirenti le cassette della videosorve-

gianza e iniziati i sopralluoghi da parte dello SPISAL, dei Vigili del fuoco e della polizia scientifica della questura di Padova. La Fiom CGIL di Padova, considerato che l'esplosione è avventa nello stesso reparto della strage del 2018, ribadisce che si tratta di una "problematica strutturale, non risolta, che riguarda gli impianti e i processi produttivi". La Procura ha aperto il fascicolo con il primo indagato (il direttore dello stabilimento) per lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme in merito alla sicurezza sul lavoro, e procede contro l'Azienda per la responsabilità amministrativa e penale. In questo modo l'azienda potrà partecipare agli accertamenti e difendersi. L'azienda ha messo a disposizione i filmati dell'accaduto e dichiara la massima collaborazione con gli inquirenti e lo SPISAL. La prima ricostruzione fa ipotizzare che una cassa di scorie incandescenti a 1.600 gradi abbia oscillato e sia entrata in contatto con l'acqua del pavimento, innescando una reazione che ha causato la violentissima esplosione (piegata una lastra da 30 tonnellate e bucatato in più punti il tetto del capannone). La procura decide di nominare un perito specializzato (ing. Giuseppe Cardillo) per coordinare il lavoro degli inquirenti (maxi perizia) e che produrre una relazione sulla dinamica dei fatti. Come 5 anni fa, si dovrà valutare sia il documento di valutazione dei rischi (e le relative procedure per evitare le insidie delle lavorazioni a caldo), sia il livello di informazione e formazione dei lavoratori preposti a queste lavorazioni. Inoltre, ha deciso di accorpare i due gravi episodi di incidenti sul lavoro, assegnando il fascicolo al PM Marco Brusegan, lo stesso magistrato che ha ereditato dal procuratore aggiunto Valeria Sanzari, ora in forza alla Procura di Venezia, il fascicolo dell'incidente del 13 maggio 2018. Le Organizzazioni sindacali colgono l'occasione per manifestare, all'indirizzo del Governo e della Regione Veneto, la grave situazione dell'Ispettorato del Lavoro (solo 42 ispettori in organico a Padova per 85.000 imprese). (Il Corriere del Veneto del 28, 29, 31 ottobre 2023, e del 1° novembre 2023; Il Gazzettino del 28, 30 e 31 ottobre 2023; Il Mattino di Padova del 28, 30 e 31 ottobre 2023).

Scoppio alle Acciaierie Venete Spa di Padova: iscritto dalla Procura un nuovo indagato.

Il 27 ottobre 2023, dopo il terribile scoppio nello stabilimento, che ha rischiato di provocare nuove vittime nel reparto a caldo di fusione dell'acciaio (dopo l'episodio con 2 vittime sul lavoro del 13 maggio 2018), la Procura di Padova ha iscritto nel registro degli indagati il capoforno Valter Lionello (dopo il responsabile dello stabilimento Christian Frelich). Lionello era l'uomo che manovrava il quadro di comando relativo alle inclinazioni delle vasche contenenti il materiale incandescente (residui di ferro), che hanno dato luogo alla terribile catena esplosiva entrando a contatto con l'acqua del pavimento. Il PM Marco Brusegan si è basato sui filmati delle telecamere interne allo stabilimento trasmessi dagli inquirenti. La procura ritiene che tra i due indagati ci sia una collaborazione colposa che ha prodotto l'incidente del 27 ottobre 2023. Le accuse sono: lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. Si attende ora il deposito della perizia ordinata dalla Procura (dettaglio dello stato delle strutture dei macchinari e delle misure di sicurezza operativa dello stabilimento). Il PM Marco Brusegan ha fatto un sopralluogo, il 16 e 17 novembre 2023, al reparto a caldo con il consulente della Procura Giuseppe Cardillo per prendere visione diretta della potenziale dinamica dell'incidente. L'azienda è stata informata di dover edificare delle gabbie armate a protezione degli operai contro il materiale fuso, condizione necessaria per la possibile ripresa del lavoro. A tempi record l'azienda ha adempiuto a tutte le prescrizioni indicate dall'Autorità giudiziaria, sia strutturali sia organizzative. Il lavoro è stato ripreso dopo 3 settimane di fermo, alla presenza dell'ingegnere Cardillo, consulente tecnico della Procura. Nel frattempo, va avanti l'inchiesta. Resta sempre ricoverato in terapia intensiva il lavoratore bolognese ustionato dal metallo fuso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15, 16 e 21 novembre 2023).

Muore in strada a Padova meccanico addetto alla manutenzione di mezzo pesante.

Silvano Cenci, autista sessantanovenne in pensione, è intervenuto in zona industriale a Padova, alle 6 del mattino del 30 ottobre 2023, per far ripartire un mezzo in avaria della ditta Cusinato Trasporti di san Pietro in Gù (PD). Il lavoratore aveva un contratto a chiamata. Il mezzo è ripartito dopo l'intervento di manutenzione meccanica, ma a pochi metri di distanza il lavoratore è stato stritolato da un camion sopraggiunto, che lo ha stretto contro la fiancata del mezzo pesante appena riparato. Il PM di turno, Luisa Rossi, ha disposto una valutazione tecnica su quanto successo cui dovrà provvedere lo SPISAL. La dinamica dell'incidente non pone alcun dubbio che si tratti di

infortunio mortale sul lavoro (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 ottobre 2023).

Precipita operaio dal tetto a Isola Vicentina, un vola da 10 metri d'altezza.

Il giovane operaio lavorava da solo sul tetto dell'impresa Compton a Isola Vicentina, quando ha sfondato una lastra. Ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Vicenza. Il giovane, dipendente dell'Azienda Groma Servizi che si occupa di bonifica, coperture e impianti fotovoltaici, è stato subito soccorso ma le condizioni erano gravissime. Intervvenuti i Carabinieri della stazione di Malo, con i funzionari dello SPISAL dell'ULSS 8, per raccogliere testimonianze e chiarire la dinamica dell'infortunio. I lavoratori della Compton si sono fermati all'esterno dello stabile, scossi per il drammatico infortunio (Il Giornale di Vicenza del 5 ottobre 2023).

Tragedia del lavoro a Arcole (VR), cede il muro e due operai cadono da 8 metri, uno perde la vita.

I due operai edili sono in cima a una palazzina da 2 piani ad Arcole e stanno ristrutturando il tetto. Improvvisamente cede il cornicione e cadono da un'altezza di 8 metri. Uno dei 2 muore dopo poche ore in ospedale per i traumi subiti, l'altro è in prognosi riservata. Vigili del fuoco e tecnici SPISAL dovranno redigere il verbale sulle cause dell'infortunio mortale per la Procura di Verona, per verificare le responsabilità di quanto accaduto (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 5 ottobre 2023).

Scivola nella vasca dei liquami e muore a Chiarano (TV).

Tragedia sul lavoro nell'azienda agricola e di allevamento animali. Uno dei titolari è stato trovato senza vita nella vasca dei liquami. I Carabinieri e Lo SPISAL stanno conducendo le indagini per chiarire le circostanze della morte di Geremia Salotto, che stava pulendo la stalla come tutti i giorni. Da appurare se sia stato un malore a causare la caduta nella vasca (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 ottobre 2023; Il Gazzettino del 11 ottobre 2023).

Morto schiacciato alla Bartolini Spa di Padova, risarcita la famiglia.

Davanti al GUP Maria Luisa Materia del Tribunale di Padova, il 2 ottobre 2023, le assicurazioni dei 5 imputati per il reato di omicidio colposo, per la morte di Maurizio Pengo, hanno comunicato il risarcimento alla famiglia della vittima. La prossima udienza ci sarà il 19 gennaio 2024 (PM Silvia Golin). La vittima fu stritolata contro un muro, il 5 novembre 2020, nel piazzale della Bartolini Spa di via Nuova Zelanda, durante lo spostamento in retromarcia di un semirimorchio con trattore agricolo. Secondo gli inquirenti, quell'operazione andava effettuata da un trattore speciale, provvisto di una serie di dispositivi di sicurezza, tra cui i rivelatori acustici. Pengo aveva appena posteggiato un mezzo pesante per le operazioni di scarico e si stava allontanando dal piazzale, quando è stato travolto e sbattuto contro il muro (Il Gazzettino del 3 ottobre 2023).

Cade e perde i sensi nell'impresa edile a Poiano (VR).

Il lavoratore, cittadino rumeno, è stato trovato privo di sensi a terra da alcuni addetti di un'impresa con cui aveva un appuntamento nel cantiere di lavoro a Poiano. Non ci sono testimoni che possa raccontare cosa sia successo nel cantiere edile (villetta in costruzione su 3 piani). Trasportato d'urgenza in codice rosso all'ospedale di Verona Borgo Trento, le condizioni sono molto critiche. Indagano sulla dinamica dei fatti lo SPISAL e la Questura di Verona (L'Arena del 17 ottobre 2023).

Operaio morto a Jesolo (VE) nell'esplosione, chiesti 2 rinvii a giudizio.

Fabio Da Prat morì, il 29 novembre 2021, controllando le bombole al Kursaal. Ora la Procura (PM Christian Del Turco) ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per titolare e preposti della R.G. Impianti di Salzano (VE). La vittima doveva spostare le bombole dell'impianto antincendio, che avrebbero dovuto essere vuote, senza alcun manometro di prova. I reati contestati agli indagati sono: omicidio colposo in concorso, con l'aggravante di essere stato commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il GUP Daniela De Fazio ha fissato l'udienza preliminare per il 18 marzo 2024. La consulenza tecnica d'ufficio parla di gravi negligenze aziendali (mancanza di manometri professionali in dotazione per la verifica del gas pressurizzato nelle bombole, mancata informazione e formazione ai lavoratori, omissione della valutazione dei rischi nell'operare nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi antincendio). Le 3 bombole esplosero uccidendo Da Prat nel piano interrato del Kursaal (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 ottobre 2023).

Morte orribile al lavoro di una giovane donna a Pieve di Soligo (TV).

Anila Grishai, cittadina di origini albanesi, era al lavoro il 14 novembre 2023 presso la ditta Bocon di Pieve di Soligo, specializzata nel commercio di prodotti surgelati. Il nuovo congegno, acquistato da poco, serviva per l'imballaggio della merce. La giovane donna, vicedirettrice dello stabilimento, stava operando su questo nuovo macchinario quando è rimasta incastrata con la testa dentro la pressa ed è morta per lo schiacciamento delle vertebre cervicali. Nonostante i soccorsi attivati dai colleghi di lavoro (stava in piedi priva di sensi, intrappolata dalla pressa), i vigili del fuoco e i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte della giovane, ennesima vittima sul lavoro. Il macchinario è stato posto sotto sequestro. La Procura (PM Francesca Torri) ha aperto un fascicolo con un indagato per omicidio colposo. Si tratta del collega che avrebbe azionato per errore il macchinario mentre la vittima, responsabile di linea, stava verificando da vicino il funzionamento dello stesso. L'ipotesi è che il braccio meccanico che avvolge i prodotti con il cellophane sia stato riavviato, senza controllo, dalla console comandi. Gli accertamenti di Carabinieri e tecnici SPISAL dovranno stabilire l'esatta dinamica dei fatti (utilizzo inappropriato o malfunzionamento del macchinario) e le procedure di sicurezza in merito alla presenza di altri nelle vicinanze del braccio meccanico prima di accendere i motori, e infine dovranno accertare se fosse previsto un blocco automatico durante le manutenzioni. Il procuratore capo di Treviso, Marco Martani, ha dato disposizione che la salma venga restituita alla famiglia per il funerale ritenendo "non necessaria" l'autopsia, perché la causa della morte è chiara ed evidente. Iscritto nel registro degli indagati, oltre al collega che avrebbe azionato il dispositivo, Luca Ricci, l'amministratore delegato della Bocon srl, accusato di omicidio colposo. Si tratta di un atto formale a cura del sostituto procuratore Gabriella Cama (che sta valutando quali accertamenti disporre), per consentire al titolare dell'impresa la partecipazione, attraverso il legale o suoi consulenti, agli accertamenti sull'incidente. (Corriere della Sera, del 15 e 17 novembre 2023; Il Gazzettino del 15,16,17, 21, 23 novembre 2023; La Tribuna di Treviso del 15, 16, 17, 22, 23 novembre 2023).

Tragedia di Pieve di Soligo alla Boccon Spa: perizia sul dispositivo mortale.

Il 6 dicembre 2023 è iniziata la perizia sul macchinario della Boccon Spa, dove ha perso la vita lo scorso 14 novembre Anila Grishai. Il sostituto procuratore di Treviso, Massimo De Bortoli, ha incaricato un consulente tecnico di Milano di analizzare il macchinario e il suo funzionamento. Erano presenti alla prova del 13 dicembre 2023 i consulenti di tutte le parti in causa (vittima e 2 indagati). Il macchinario imballatore è ancora sotto sequestro. Resta da stabilire se il macchinario, dal costo superiore al milione di euro e in servizio da pochi mesi, fosse dotato di misure di sicurezza come ad esempio fermi o fotocellule in grado di fermarlo in caso di emergenza. La giovane caporeparto Anila Grishai è stata uccisa dal braccio meccanico dell'imballatrice (che era in blocco) che l'ha colpita alla nuca. Ci sono ancora tante domande a cui rispondere sia sui comportamenti umani sia sul macchinario. È stata deposta la versione del collega (indagato): "Anila mi ha dato l'OK per sbloccare il macchinario, al termine dell'intervento per rimuovere un imballaggio di cartone incastrato". (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 dicembre 2023).

Muore lavoratore a San Bonifacio (VR).

Il lavoratore stava operando nel cantiere del capannone in costruzione, nell'area ex Falco di San Bonifacio, quando è precipitato da un'altezza di 6 metri. Il primo ad accorgersi dell'infortunio mortale è stato un collega che seguiva da terra i lavori in quota. Sul posto Vigili del Fuoco, Carabinieri e SPISAL per le indagini di rito. (L'Arena del 10 novembre 2023).

Morti per amianto sulle navi militari: condanne annullate, processo da rifare.

La Corte di Cassazione ha rilevato un difetto di motivazione nella decisione della Corte d'Appello di Venezia, ed ha quindi deciso che il processo è da rifare. Sarà assegnato a una diversa sezione della Corte d'Appello di Venezia. L'unica conferma è quella relativa a un imputato, responsabile della morte di un militare per carcinoma polmonare dovuto a prolungata esposizione all'amianto. L'inchiesta si radicò a Padova (processo di primo grado nel 2019, che assolse tutti gli imputati) in ragione della prima vittima accertata. All'inizio gli imputati erano più numerosi, ma alcuni nel frattempo sono deceduti. Il reato contestato ai vertici militari è omicidio colposo per non aver adeguatamente informato e protetto i marinai, provenienti da tutta Italia, esposti fin dagli anni '50 alle polveri di asbesto. (Il Gazzettino del 14 novembre 2023).

Cade dal tetto dell'azienda a Gaiarine (TV): operaio grave.

Stava lavorando con i colleghi alla copertura del tetto della ditta Pasqualin a Gaiarine quando, per cause in corso di accertamento a cura dello SPISAL e dei Carabinieri di Codognè (TV), è precipitato al suolo dall'altezza di 8 metri. Il lavoratore edile è stato ricoverato in condizioni gravi dopo essere stato trasportato con l'elicottero dedicato all'emergenza al Cà Foncello di Treviso. (Corriere di Treviso del 24 novembre 2023).

Incendio alla 3V Sigma: gli operai ustionati si costituiscono parte civile.

L'udienza del 22 novembre 2023 ha visto le eccezioni delle difese alla costituzione di parti civili. Il GUP Benedetta Vitolo si è riservata di decidere nella prossima udienza fissata per il 31 gennaio 2024. Sui 2 operai ustionati nel rogo del 15 maggio 2020, che distrusse lo stabilimento 3V Sigma di Marghera, sussistono pochi dubbi sul loro diritto a costituirsi parte civile. Accesa invece la discussione sulla richiesta delle organizzazioni sindacali CISL e FEMCA Cisl di Venezia. Il PM Giovanni Gasparini ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per 6 persone, tra cui i vertici lombardi delle società, un coordinatore locale, i 2 assistenti di turno e infine il titolare della General Montaggi per cui lavoravano i 2 operai rimasti feriti. L'accusa formulata è di aver provocato colposamente, a seguito di negligenza, imperizia e mancato rispetto delle misure di sicurezza sul lavoro, lesioni personali gravi ai due dipendenti che rimasero ustionati. Il rogo fu provocato dalle scintille innescate da 2 operai che erano impiegati nel taglio di una tubatura e nella successiva saldatura, tutte operazioni che sarebbero state svolte senza le necessarie cautele. Alcuni indagati hanno chiesto, tramite i loro legali, riti alternativi (uno il patteggiamento, uno il rito abbreviato). (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 23 novembre 2023).

Lavora sulla cabina elettrica della Casa di Riposo: operaio colpito da scarica elettrica a Roncadelle (TV).

L'infortunio è avvenuto all'esterno della casa di riposo Luigi e Augusta di Roncadelle, il 29 novembre 2023. Il manutentore, dipendente della ditta Elettroimpianti di Oderzo, stava operando nella cabina elettrica. Rimasto colpito da una scarica elettrica, è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Il pronto intervento del collega presente ha permesso sia un tempestivo soccorso, sia l'immediato allarme con l'intervento dell'elicottero di Treviso Emergenza. Sul posto, per gli accertamenti di rito (verifica della dinamica dei fatti, e misure di sicurezza), lo SPISAL, i Carabinieri di Ponte di Piave e i Vigili del fuoco di Treviso. I vigili del fuoco hanno lavorato sul luogo per molte ore per la messa in sicurezza del sito. (Il Gazzettino del 30 novembre 2023).

Trasportatore cade dal mezzo pesante e muore a Granze (PD).

La mattina di sabato 2 dicembre 2023 Cristiano Rossi era già al lavoro per effettuare la pulizia e il lavaggio del camion, adibito al trasporto di calcestruzzo, nel piazzale della ditta General Sistem di Granze (PD). La caduta a terra dal mezzo non ha lasciato scampo al lavoratore. Nonostante l'intervento chirurgico tentato dai medici dell'Azienda Ospedaliera di Padova per salvarlo da un'emorragia cerebrale, Cristiano Rossi è morto domenica 3 dicembre 2023. Sono intervenuti sul luogo dell'incidente i Carabinieri di Vescovana e i tecnici dello SPISAL per gli accertamenti di rito. La Procura di Rovigo (competenza territoriale) ha disposto l'apertura di un'indagine e l'autopsia sulla salma, per comprendere se la causa della caduta sia imputabile ad una scivolata accidentale o ad un malore. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 dicembre 2023).

Cede la copertura e il lavoratore edile precipita dal capannone a Volpago (TV).

Il lavoratore stava svolgendo lavori di sistemazione sul tetto della ditta Way To Go, azienda di Volpago che si occupa di logistica. Il 4 dicembre 2023, durante i lavori di manutenzione, il lavoratore, titolare di impresa esterna, è precipitato dall'altezza di 6 metri mentre camminava sul tetto. Ha riportato gravi traumi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Disposti gli accertamenti di rito a cura dei tecnici dello SPISAL per verificare se erano state rispettate tutte le norme di sicurezza o se nell'incidente siano ravvisabili profili di responsabilità. La Procura di Treviso ha disposto l'apertura d'inchiesta e attende la relazione dello SPISAL. (La Tribuna di Treviso del 5 e 6 dicembre 2023).

Cede un braccio di sollevamento a Motta di Livenza (TV), operaio finisce schiacciato dall'auto.

Il grave infortunio è avvenuto il 4 dicembre 2023 nell'autofficina MR Car a Motta di Livenza a causa del cedimento del braccio di sollevamento dell'auto. L'operaio, che stava lavorando sotto

l'auto ha riportato lo schiacciamento del torace. Si trova in condizioni serie, ma pare non essere in pericolo di vita a detta dei sanitari del SUEM che sono intervenuti. I tecnici dello SPISAL hanno effettuato i rilievi di rito sul luogo dell'incidente e hanno ascoltato le testimonianze dei colleghi dell'infortunato. La Procura di Treviso ha disposto l'apertura di un'inchiesta e attende la relazione dello SPISAL. (La Tribuna di Treviso del 5 dicembre 2023).

Operaio scivola dalla scala a Fonzaso (BL): ricoverato a Treviso.

Il lavoratore di una ditta esterna specializzata nella derattizzazione stava operando in cima ad una scala all'interno della ditta Goland Gorzagri di Fonzaso. È caduto a terra dall'altezza di 3 metri, portato in elicottero ed è stato ricoverato con codice rosso all'ospedale di Treviso. Gli accertamenti di rito a cura dei Carabinieri di Feltre e dei tecnici dello SPISAL verranno effettuati per ricostruire la dinamica dei fatti e stabilire se ci siano responsabilità di terzi. La relazione alla Procura di Belluno sarà decisiva per l'eventuale apertura di inchiesta penale. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 dicembre 2023).

A Vicenza operaio precipita dall'alto e muore.

L'operaio Denis Tadiello era salito il 4 dicembre 2023 su un carrello elevatore con cestello per tirare alcuni cavi sul tetto dell'azienda Ha Italia, in zona industriale a Vicenza, quando è caduto al suolo da 15 metri di altezza morendo all'istante. L'operaio lavorava per una ditta esterna, in occasione di una prestazione specialistica appaltata. Il PM Carunchio della Procura di Vicenza ha disposto l'autopsia e attende la relazione dello SPISAL e della Polizia, intervenuti sul luogo dell'infortunio mortale per l'esame dei fatti. (Il Giornale di Vicenza del 6 dicembre 2023).

Muore autotrasportatore alla Intersocks di Paludi nel Comune di Alpago.

La vittima dell'infortunio mortale è l'operaio italo-croato Zeliko Manarin, 57 anni. L'incidente mortale sul lavoro è successo alle 16 di lunedì 18 dicembre alla Intersocks di Paludi, azienda che produce calzini per lo sport nel comune bellunese di Alpago. L'apparato meccanico del camion si è sganciato e l'uomo è rimasto schiacciato. I soccorsi sono stati inutili. I Carabinieri della stazione locale e i tecnici dello SPISAL di Belluno sono giunti sul posto per gli accertamenti di rito. La Procura di Belluno attende le relazioni per valutare l'eventuale apertura di un fascicolo di indagini su responsabilità di terzi. (Il Gazzettino di Belluno del 19 dicembre 2023).

Due gravi incidenti sul lavoro a Padova nello stesso giorno.

Nel primo caso, avvenuto il 21 dicembre 2023, un giovane lavoratore ventenne di origini malesi stava operando su una vasca di cemento per la raccolta dei liquami nell'azienda agricola A&M di Carceri (PD). Il lavoratore è precipitato a terra dopo un volo di 6 metri. Le condizioni sono apparse subito estremamente gravi: il lavoratore è stato trasportato con l'elicottero presso la terapia intensiva dell'Azienda Ospedaliera di Padova. La prognosi è riservata, visto il pericolo di vita. Sono stati disposti accertamenti dai Carabinieri di Ponso e dai tecnici dello SPISAL di Monselice per valutare il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Nelle stesse ore, a Padova un operaio edile è caduto da un'impalcatura finendo incastrato in un cancello. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo e, successivamente, è stato disposto il ricovero presso l'Azienda Ospedaliera di Padova. Il lavoratore, nonostante i numerosi traumi riportati, non sarebbe in pericolo di vita. Anche in questo caso saranno gli ispettori dello SPISAL a dover fare piena luce sull'accaduto e chiarire eventuali responsabilità in capo all'azienda o a terzi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 dicembre 2023).

Lavoratore muore schiacciato il 20 dicembre 2023 da una lastra di marmo a Stallavena (VR).

Il lavoratore vittima di infortunio mortale è un autista olandese che doveva trasportare delle lastre di marmo dall'Italia ai Paesi Bassi. Dopo averle caricate, la vittima stava assicurando il carico sul mezzo quando, per cause sconosciute, le lastre sono cadute e lo hanno schiacciato. Sul posto è giunto il personale dello SPISAL per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e relazionare alla Procura su eventuali responsabilità di terzi e sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (L'Arena e Corriere di Verona del 21 dicembre 2023).

Schiacciato dalla gru in Porto Piccolo a Trieste: disposti 2 rinvii a giudizio.

Il lavoratore edile veneziano caposquadra, Daniele Zacchetti, è morto il 17 dicembre 2021 in

Porto Piccolo a Trieste a seguito del crollo della grande gru cingolata operante in banchina che lo ha schiacciato. Due dirigenti (il legale rappresentante e il direttore tecnico) della ditta di Mira (VE) Pasqual Zemiro srl sono sotto processo ordinario di primo grado. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal GUP di Trieste Luigi Dainotti (PM Cristiana Bacer) il 12 dicembre 2023, con la prima udienza fissata per l'8 gennaio 2024. Secondo la Procura, non sarebbero state adottate dall'impresa misure adeguate a lavorare in sicurezza (addestramento e formazione per attività che richiedono conoscenze e responsabilità particolari; attrezzature mirate e sufficienti al lavoro da svolgere in particolare una gru di servizio). Nel processo, i familiari della vittima, già risarciti dall'impresa, non si sono costituiti parte civile. (La Nuova Venezia del 13 dicembre 2023).

Collisione tra treni a Faenza (RA): macchinista veneziano del Freccia Rossa indagato per le perizie.

Il macchinista veneziano, in stato di choc, è indagato per lo scontro tra il Freccia Rossa ETR 600 Lecce-Venezia che ha tamponato un treno regionale che andava sulla stessa linea e sulla stessa direzione di marcia. L'impatto è avvenuto dopo le ore 20 del 10 dicembre 2023. La Procura di Ravenna, titolare dell'inchiesta per disastro ferroviario colposo, ha indagato il macchinista come atto dovuto, in vista della consulenza tecnica affidata ad un esperto per chiarire le cause dell'accaduto. Il bilancio dello scontro è di 17 feriti lievi, con solo 6 che hanno dovuto ricorrere alle cure mediche. Come è noto, da anni si è passati alla figura del "macchinista unico" riservando tutto il peso della responsabilità su un solo lavoratore. La ricostruzione più accreditata tra i macchinisti e i sindacalisti del settore pare sia quella di "un eccesso di zelo" da parte del macchinista, descritto come "professionista esperto e tranquillo". La presenza a bordo del treno dell'AD di RFI Spa, seppure non si fosse palesato, avrebbe portato a cercare di risolvere il guasto sull'ETR 600 nei tempi più brevi possibili. Trenitalia Spa smentisce che la sala operativa centrale abbia fatto pressione sul macchinista per compiere attività non conformi ai regolamenti o per velocizzare le operazioni a causa della presenza dell'AD di RFI Spa. Ciononostante, la versione che circola tra il personale di macchina, pare che ribadisca che il macchinista abbia eseguito "ordini" del cd dirigente sull'individuare la perdita d'aria in una carrozza lasciando il treno sfrenato (suggerimento tecnico di non inserire il freno a molla onde evitare di non togliere e di staccare la piastra). Sceso dal treno per isolare la vettura incriminata del guasto, il macchinista ha visto andare via il treno in pendenza. Trenitalia ha nominato una commissione interna per accertare la dinamica. Le opposizioni hanno deposto interrogazioni parlamentari al ministro dei trasporti sulla vicenda, ribadendo la richiesta di non tagliare 500 milioni di euro del PNRR sulla sicurezza ferroviaria. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia e il Manifesto del 13 dicembre 2023; Il Gazzettino del 14 dicembre 2023).

Caporalato e riduzione in schiavitù sfruttando la condizione di bisogno

Processo a Fincantieri sulla paga globale con regali e favori per funzionari e dirigenti. Fincantieri, tanti filoni processuali e nuova inchiesta della Procura di Venezia sugli "schiavi" della cantieristica.

Si è tenuta in aula bunker a Mestre, l'11 gennaio 2023, l'udienza preliminare sull'uso della cosiddetta 'paga globale' negli appalti del colosso metalmeccanico, con al centro di questo filone la questione dei regali e dei favori per 15 dipendenti di Fincantieri spa. Nel corso dell'udienza si è saputo che la società ha licenziato due indagati, ritenendoli quelli maggiormente coinvolti, e contro di loro ha chiesto di potersi costituire parte civile e aver diritto ai danni patiti. Novità non da poco, perché Fincantieri intende indossare i panni di parte lesa in tutta questa vicenda e si muove d'anticipo senza attendere la sentenza processuale. Ricordiamo che alla sbarra, per la Procura, c'è anche la società che, a detta degli inquirenti, "non poteva non sapere" dell'applicazione del cd "metodo Fincantieri" alle imprese d'appalto. Nel frattempo, la società ha trasferito il direttore dello stabilimento Antonio Quintano, a Marghera da 9 anni. Ha contribuito al trasferimento sia la prassi dell'avvicendamento dei dirigenti Fincantieri (si è aperto un nuovo corso con l'uscita di scena, dopo 20 anni, dell'Amministratore delegato Giuseppe Bono), sia l'attuale indagine sulla cd "paga Globale" che vede indagati dirigenti Fincantieri, tra cui anche Quintano. Hanno chiesto di potersi costituire parte civile la FIOM CGIL e la CGIL di Venezia, la CISL e i COBAS di Venezia, una quarantina di dipendenti sfruttati nei subappalti. Per i dipendenti, la richiesta risarcitoria parte

dalla differenza economica e normativa tra il contratto e la "paga globale" (tra i 5 e i 7 euro per ora lavorata, tutto compreso). Il giudice Maria Rosa Barbieri si è riservata di comunicare, nella prossima udienza in calendario per il 15 febbraio 2023, le parti civili ammesse. Ha deposto nell'udienza l'imprenditore Christian Sgnaolin, uomo di fiducia del boss Donadio dei 'casalesi di Era-blea', confermando le accuse della Procura ai dirigenti e funzionari di Fincantieri Spa. Sgnaolin ha raccontato una serie di episodi, in parte inediti, sul ricatto dei regali in cambio di lavoro per le imprese d'appalto. Altri particolari raccontati dal consulente del lavoro Di Corrado su come creare il 'sottoprezzo', per esempio il consiglio alle imprese bengalesi di trasferire la sede legale in Romania, per essere più competitive nelle offerte dei lavori (riduzione degli obblighi fiscali e contributivi). Le rivelazioni dei due collaboratori di Luciano Donadio puntano al giro delle false fatture prodotte per ottenere provviste di denaro contante usato per scopi illeciti. I legali di Fincantieri sono intenzionati a provare l'insussistenza delle accuse, verso la prescrizione (che scatta dopo 7 anni e 6 mesi), mentre il reato di sfruttamento dei lavoratori ha una prescrizione molto più lunga. L'udienza prossima è stata calendarizzata per il 15 febbraio 2023.

In un altro filone processuale (primo grado, rito abbreviato), legato sempre a lavoratori sfruttati negli appalti, il 19 gennaio 2023 si sono avute 13 condanne a consulenti e impresari per 17 anni di reclusione in totale, per le cd imprese albanesi (dalla nazionalità degli indagati e lavoratori sfruttati) e la confisca di beni per quasi 2 milioni di euro a sette aziende condannate. Le pene sono state contenute in quanto aziende e soggetti dei subappalti dovevano operare alle condizioni imposte dalla società pubblica.

Infine, nel processo riguardante le false fatturazioni nel 'troncone delle ditte bengalesi', il PM Giorgio Gava, nell'udienza del 25 gennaio 2023, ha chiesto per i consulenti del lavoro, un imprenditore e un prestanome 5 condanne. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 12 gennaio 2023; La Nuova di Venezia del 12 e 13 gennaio 2023; La Nuova Venezia del 18 gennaio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 20 gennaio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 26 gennaio 2023).

L'udienza del 15 febbraio 2023 del processo per i reati di corruzione tra privati, caporalato e favori personali a dirigenti e dipendenti della Fincantieri Spa, davanti al giudice Maria Rosa Barbieri, è vissuta interamente sulle eccezioni delle difese alle richieste di costituzione di parte civile dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. I legali delle difese dei 32 imputati hanno eccepito che le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e COBAS non hanno patito danni per la corruzione tra privati, mentre per i 40 lavoratori richiedenti sarebbero da escludere quelli che avevano trattamenti orari superiori ai cosiddetti minimi del CCNL. Gli avvocati di parte civile hanno ribadito che non si può considerare solo la cifra della cosiddetta paga globale, ma va tenuto conto anche delle mancate corresponsioni del salario differito e della parte normativa non rispettata (ferie, malattie, turni massacranti), per stabilire il danno economico patito. Il giudice si è riservato una decisione nella prossima udienza, in calendario per il 22 marzo 2023. Per molti reati (ad eccezione del caporalato) si avvicina la prescrizione, per cui bisogna fare in fretta. Relativamente alla richiesta di eventuali patteggiamenti, solo 5 imputati hanno comunicato che sono in corso delle trattative con il PM Giorgio Gava per uscire dal processo (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 16 febbraio 2023).

Si è svolta il 22 marzo 2023 l'attesa udienza preliminare per 33 indagati e 13 società, relativa al reato di corruzione tra privati con al centro denaro e regalie a dipendenti e dirigenti Fincantieri Spa per ottenere subappalti nel colosso della cantieristica di Marghera. La GUP, Maria Rosa Barbieri, ha ammesso tra le parti civili 31 lavoratori con 'paga globale', definendo una soglia limite (7 euro all'ora). Chi sta sopra la soglia non ha avuto diritto all'ammissione di parte civile. Ammessa la stessa Fincantieri Spa, che si trova a processo nella tripla veste (indagata, parte contro 2 dipendenti infedeli, responsabile civile delle condotte del proprio personale). Per le Organizzazioni sindacali, (CGIL, CISL, SLAI COBAS), tutte ammesse come parti civili, nei confronti degli imputati che sono accusati del reato di sfruttamento di manodopera. Fiom CGIL e CGIL di Venezia si sono dichiarate soddisfatte della decisione del Tribunale. Bene ricordare che Fiom e CGIL hanno dato il via a questo processo, con l'esposto denuncia del 2018. Il GUP ha rinviato all'udienza del 24 maggio 2023 la delicata decisione sulla responsabilità civile di Fincantieri Spa per la condotta messa in atto dai propri dipendenti. Cinque imputati, tra cui i 2 consulenti del lavoro (An-

gelo e Bruno Di Corrado) che hanno collaborato con la Procura, hanno chiesto di essere ammessi al patteggiamento.

Dopo 5 anni di indagini coordinate dalla Procura di Venezia sugli appalti e subappalti Fincantieri, il Nucleo di Polizia economico - finanziaria della Guardia di Finanza ha presentato un rapporto e chiesto agli altri enti di controllo della pubblica amministrazione di agire sia per il recupero di tasse e contributi evasi, sia per il cosiddetto ripristino di legalità. Il rapporto muove dalla cd "paga globale", quando va bene 7 euro all'ora lavorata, senza diritti, tutto compreso. Si tratta di quasi 2.000 lavoratori irregolari (1.951 per l'esattezza), provenienti da vari paesi extra UE, ricattati in mille modi, soprattutto con la minaccia sul rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno in Italia per ragioni lavorative. Sono 15 le imprese dei subappalti, affidatarie di lavori di carpenteria, passate al setaccio dal Rapporto, più altre 8 imprese fornitrici di lavoratori interinali, con sedi a Roma, Milano, Napoli. Circa 6 milioni di euro l'ammontare di compensi erogati in "nero" o "grigio", segnalati nel dettaglio a Ispettorato del Lavoro e Agenzia delle Entrate per i recuperi e azioni previste. Secondo il Rapporto, sono 393 le posizioni più gravi, con veri e propri casi da manuale di sfruttamento lavorativo indotto dal bisogno di lavorare di questi esseri umani. L'azienda ha comunicato, visto il clamore, che "le forniture sono costantemente monitorate". Secondo CGIL e Fiom CGIL di Venezia il Rapporto coglie l'essenza delle denunce fatte in questo decennio, ma confermano che per gli sfruttati della cantieristica "non è cambiato niente". Serve subito un protocollo anti-caporalato.

L'udienza dell'8 marzo 2023, in un altro filone processuale, ha condannato ad 1 anno 1 mese e 10 giorni un addetto alla sicurezza della Fincantieri spa (reato di estorsione), che chiedeva 2.500 euro a una ditta di subappalto per non sottoporla a verifiche e sanzioni.

Nell'udienza del 20 marzo 2023, per un altro filone processuale relativo al caporalato negli stabilimenti Fincantieri, c'è stata una battuta d'arresto perché il principale imputato, un cittadino del Bangladesh, legale rappresentante della cooperativa Gold Bengol, si è reso irreperibile. Il Tribunale ha deciso di sospendere questo processo sino al 31 dicembre 2047 (se il soggetto sarà trovato entro tale data, il processo ripartirà). Nell'udienza, hanno patteggiato 2 imputati, tra cui Girolamo Arena, diventato collaboratore di giustizia e ritenuto un importante anello di congiunzione tra la camorra dei casalesi di Eraclea e la 'ndrangheta calabrese presente in Veneto. Tra gli imputati, anche Luciano Donadio, presunto boss della locale di camorra di Eraclea, risultato co-amministratore di fatto di alcune società in subappalto. Il PM Giorgio Gava della Procura di Venezia aveva portato questi imputati alla sbarra per la cosiddetta "paga globale", con trattamenti inferiori al CCNL metalmeccanico, per evasione fiscale e contributiva, tra il 2015 e il 2019.

L'udienza del 29 marzo 2023, in Tribunale a Venezia (PM Giorgio Gava, giudice Stefano Manduzio), ha condannato 2 imprese dei subappalti per una selva di irregolarità: dalle buste paga forfettarie allo sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori. Alle 2 ditte, la Gazi srl e la Cnb srl, disposta una confisca di denaro e beni per 200.000 euro, e la sanzione interdittiva per 1 anno nei contratti con la pubblica amministrazione. Il titolare bengalese delle due ditte che operavano per Fincantieri ha patteggiato la pena. Il PM Gava, nella requisitoria, ha ribadito: "Sistema occulto finalizzato al disconoscimento di diritti costituzionali".

(Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 marzo 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 marzo 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 marzo 2023; Il Corriere del Veneto, Il Manifesto e La Nuova Venezia del 29 marzo 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 marzo 2023; Il Fatto Quotidiano del 1° aprile 2023).

Appalti Fincantieri Spa: processo per fatture false.

Si tratta di uno dei tanti filoni di indagine dell'inchiesta su subappalti e caporalato in Fincantieri Spa. Dopo il processo per lo sfruttamento lavorativo, caporalato e assunzione fittizia di lavoratori, si affronta la vicenda della ditta Gazi srl, questa volta per l'emissione di fatture false. In Tribunale a Venezia, il 5 aprile 2023, sono stati condannati per frode fiscale i 2 consulenti del lavoro Angelo e Bruno Di Corrado, oltre all'imprenditore Mohammed Ali. Secondo il PM Giorgio Gava, il trio avrebbe prodotto una serie di fatture false per operazioni inesistenti per un'evasione di 300.000 euro. La tesi è stata accolta dalla sentenza (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 6 aprile 2023; Il Gazzettino del 11 aprile 2023).

Depositare le motivazioni della sentenza, processo appalti Fincantieri Spa per operai discriminati, sfruttati e senza diritti.

In Tribunale a Venezia, il 19 gennaio 2023, erano stati condannati a 15 anni di carcere i 13 imputati per un comportamento seriale di sfruttamento lavorativo nella catena degli appalti di Fincantieri Spa. Le conclusioni del giudice, Antonio Liguori, riempiono 187 pagine, soprattutto con le testimonianze di 77 lavoratori vittime del sistema di cosiddetta "paga globale". Le motivazioni parlano di "abuso delle disparità contrattuale con i dipendenti del colosso navalmeccanico che inducono a condizioni vessatorie; in definitiva una patologica negazione dei diritti fondamentali". Il sistema prevedeva paghe comprese tra i 5 e 7 ore l'ora tutto compreso (senza ferie, straordinari, TFR, malattia) per 12 ore al giorno, anche il sabato. La ricostruzione meticolosa dei fatti, nel corposo fascicolo delle motivazioni, arriva al punto: il ricatto posto in essere a danno dei lavoratori, schiacciati dal bisogno di disporre di una retribuzione e di vedersi garantito il permesso di soggiorno. La filiera degli appalti (in questo filone le società rette da cittadini albanesi) era sempre gestita dai contabili Di Corrado, Bruno e Angelo, sotto processo anche nell'inchiesta sul presunto clan camorristico dei casalesi di Eraclea. I Di Corrado hanno convertito la pena in somme di denaro, complessivamente 48.000 euro, come previsto dalla riforma Cartabia del processo penale. I lavoratori erano discriminati in tutto (mercato del lavoro, livello di accesso, mansioni assegnate, compiti prestazionali, salario, inquadramento, tutela della salute, diritti sociali).

L'udienza preliminare del 24 maggio 2023 in Tribunale a Venezia (PM Giorgio Gava e giudice Maria Rosa Barbieri) per il filone sul caporalato sulle banchine, imputati anche 15 dirigenti e dipendenti della Fincantieri Spa, entra nel vivo e prende una serie di decisioni. Riconosciuta la responsabilità civile dell'azienda per gli illeciti dei dipendenti. Fincantieri Spa si ritrova nel processo dunque nella triplice veste: accusata per gli illeciti amministrativi per non aver vigilato sull'attività di suoi dirigenti e dipendenti; chiamata al pagamento dei risarcimenti alle vittime in caso di condanna; parte civile contro 2 dipendenti licenziati per corruzione tra privati (regali dalle imprese del subappalto in cambio di affidamenti dei lavori). Il PM Gava, nel capo di imputazione, parla di "metodo Fincantieri": assegnazione di lavori al massimo ribasso, con somme ulteriormente spolpate dagli appaltatori nelle cessioni dei lavori, il tutto a danno degli operai. L'inchiesta si basa sulla collaborazione di giustizia dell'ideatore della "paga globale", Angelo Di Corrado, che ha fornito alla Procura tutte le informazioni su come era gestito questo business (vale anche per le imprese coinvolte nel processo del clan Donadio di Eraclea e per le inchieste e condanne delle imprese di subappalto bengalesi e albanesi di questi anni a Venezia). Sono state fissate due udienze (7 e 28 giugno 2023) per chiudere eventuali patteggiamenti chiesti in base alla normativa di recente modificata. Hanno chiesto di patteggiare e uscire velocemente dal processo: Angelo Di Corrado (2 mesi e 20 giorni di carcere, sostituiti da pena pecuniaria di 2.000 euro); Bruno Di Corrado (5 mesi e 10 giorni di carcere, sostituiti da pena pecuniaria di 3.200 euro), i tre imprenditori bengalesi che con le loro dichiarazioni alla Procura hanno dato forza e attendibilità al processo. Il GUP Barbieri si è riservata di comunicare, il 7 giugno 2023, se ritiene che le pene pateggiate tra Procura e legali degli indagati siano congrue. Stralciati i patteggiamenti, l'udienza del 7 giugno 2023 proseguirà per decidere il rinvio a giudizio degli altri imputati. La novità più rilevante dell'udienza del 24 maggio 2023 è l'accoglimento, da parte della GUP Barbieri, della richiesta delle organizzazioni sindacali (CGIL e Fiom CGIL di Venezia in testa) di processare non solo i dirigenti della Fincantieri Spa, ma la stessa azienda come responsabile civile dell'operato dei propri dipendenti. Il giudice ha ammesso come parti civili alcune delle organizzazioni sindacali richiedenti (CGIL, CISL, Fiom CGIL, SLAIPROLCOBAS) e i 14 lavoratori vittime di sfruttamento e caporalato. Sono stati esclusi 17 lavoratori, perché la discriminante voluta dal giudice era la paga globale a 7 euro l'ora (chi prendeva di più è fuori dal processo) (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 18 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 maggio 2023).

Processi Fincantieri in Tribunale a Venezia.

Si è svolta il 29 maggio 2023 una nuova udienza del filone processuale sugli appalti Fincantieri: sfruttamento lavorativo ed emissioni di fatture false per operazioni inesistenti (PM Giorgio Gava). Sono 7 gli imputati rinviati a giudizio (inizio processo il 19 settembre 2023), tra cui Luciano Donadio e altri sodali dei casalesi di Eraclea. Il processo ruota attorno alla presunta frode al fisco, tramite emissione di false fatture tra il 2017 e il 2018, per centinaia di migliaia di euro per lavori

mai eseguiti. Al centro del processo la ditta Gold Bengol dell'imprenditore bengalese Bhuiyan Atm, accusato di caporalato, che si è reso irreperibile.

Il 7 giugno 2023 si è aperta in aula bunker l'udienza preliminare per 27 persone, tra cui i dirigenti Fincantieri Spa, per sfruttamento lavorativo e regalie (corruzione tra privati). Il Pm Giorgio Gava della Procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati dei subappalti Fincantieri (sistema della cosiddetta paga globale e regalie ai dirigenti e preposti Fincantieri per dare lavoro alle imprese e chiudere un occhio sullo sfruttamento). Il PM Gava ha chiesto il non luogo a procedere per il dirigente Fincantieri Carlo De Marco per i 20.000 euro trovati nella sua abitazione (l'imputato è riuscito a dimostrare che sovente, per ragioni di lavoro, prelevava soldi in contanti). A processo nella tripla veste (parte lesa, parte attorea dello sfruttamento, parte responsabile della condotta dei propri dipendenti) anche la società Fincantieri Spa. Nell'udienza hanno preso la parola, dopo l'esposizione del PM, le parti civili e le difese degli imputati. Queste ultime proseguiranno l'esposizione delle loro ragioni anche nell'udienza del 28 giugno 2023, al termine della quale il GUP Maria Rosa Barbieri emetterà il suo verdetto, compreso quello sui patteggiamenti chiesti da 5 imputati (tra cui vari collaboratori di giustizia che hanno aiutato la Procura di Venezia con le loro deposizioni). Parti civili, in questo processo, numerosi lavoratori sfruttati e le organizzazioni sindacali CGIL Venezia, Fiom CGIL Venezia, CISL, COBAS.

In Tribunale del lavoro di Venezia, il 9 giugno 2023 (giudice Anna Menegazzo), un lavoratore vittima dello sfruttamento lavorativo (non ha avviato azioni penali), che ha lavorato per la cooperativa Gold Bengol (contumace al processo) dal luglio 2009 al dicembre 2021, si è visto riconoscere TFR e tredicesime non pagate. La cooperativa che operava nei subappalti è stata condannata a versare quasi 40.000 euro, nel mentre Fincantieri Spa risarcirà in solido (responsabilità solidale nell'appalto) oltre 29.000 euro.

L'udienza del 28 giugno 2023, come previsto, è arrivata la decisione del GUP Maria Rosa Barbieri. Il giudice ha disposto che 15 dirigenti Fincantieri andranno a processo il 3 ottobre 2023, davanti al giudice Francesca Zancan. Sono state dunque accolte le richieste del PM Giorgio Gava della Procura di Venezia (in totale a processo 26 imputati e 5 società tra cui la stessa Fincantieri spa); sono stati ammessi i 5 patteggiamenti concordati con la Procura (i cd pentiti e collaboratori di giustizia tra cui 3 imprenditori e 2 consulenti del lavoro, Angelo e Bruno Di Corrado); ci sono stati 2 proscioglimenti (un consulente e un dirigente Fincantieri) dalle accuse di corruzione tra privati. Resta invece a processo, con l'accusa di caporalato, il dirigente Fincantieri spa. Ammesse al processo, che si preannuncia lungo (primo grado con rito ordinario) le parti civili (alcuni lavoratori sfruttati, CGIL, CISL, COBAS per gli episodi di caporalato). Le difese degli imputati respingono le accuse.

Nel frattempo, ci sono state manifestazioni lunedì 26 giugno e martedì 27 giugno 2023 organizzate dalla CGIL, per la situazione dei subappalti nei cantieri Isolfin e Humangest. Il 27 giugno 2023 c'è stato l'intervento del prefetto veneziano, Di Bari, che ha offerto una mediazione tra le ragioni dei lavoratori (lasciati a casa senza lavoro), assistiti dalla CGIL di Venezia, le società d'appalto e la Fincantieri Spa (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'8 giugno 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 giugno 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2023; La Nuova Venezia del 28 giugno 2023; Il Corriere del Veneto e il Gazzettino del 29 giugno 2023).

Il processo Fincantieri Spa di Marghera (VE) slitta di 4 mesi a causa di giudice "sbagliato".

La Nuova udienza del troncone processuale legato al reato della corruzione tra privati slitta al 7 febbraio 2024, in quanto di competenza del Tribunale Collegiale e non del giudice monocratico penale. Gli imputati erano stati rinviati a giudizio davanti al giudice sbagliato, come rilevato dal PM Giorgio Grava nel corso dell'udienza del 3 ottobre 2023. Il fatto preoccupa perché gli episodi di corruzione contestati ad alcuni dirigenti Fincantieri saranno i primi a rischiare la prescrizione già nel prossimo autunno. Sinora sono usciti dal processo 5 imputati che hanno chiesto e ottenuto il patteggiamento. Saranno parte civile alcuni lavoratori sfruttati (quelli retribuiti meno di 7 euro l'ora), CGIL, CISL e COBAS in relazione alle imputazioni riguardanti gli episodi di presunto "caporalato". (Il Gazzettino del 17 novembre 2023).

Rinvio a giudizio per 2 imprenditori di Thiene (VI) per sfruttamento lavorativo.

I due cittadini cinesi titolari del "Bazar Occasionissime" di Thiene sono stati rinviati a giudizio, nel-

l'udienza in Tribunale di Vicenza del 22 febbraio 2023, dal GIP per sfruttamento del lavoro e per estorsione. Secondo l'accusa (PM Maria Elena Pinna) i due imputati hanno sfruttato i 5 dipendenti originari del Bangladesh. Assunti con contratto di 20 ore settimanali, ne pretendevano 70 alla settimana, 7 giorni su 7, senza riposo settimanale, ferie, permessi e malattia. Il tutto per una retribuzione mensile di 800-900 euro. Inoltre, con minacce pretendevano la restituzione di parte della magra retribuzione erogata (2 episodi nel 2019 e 2020 denunciati da un lavoratore). Uno dei due imprenditori è accusato anche di specifica recidiva reiterata. Fissata per giugno 2023 l'udienza processuale (Il Giornale di Vicenza del 23 febbraio 2023).

Caporalato in Polesine, inchiesta sino al ferrarese, coinvolte numerose società agricole, vittime cittadini pachistani.

L'operazione Zafira condotta lo scorso anno dai Carabinieri di Rovigo e Ferrara, con la collaborazione dell'Ispettorato del Lavoro, aveva permesso di scovare 18 aziende di Canaro e Rosolina (Ro), accusate penalmente per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Ora, per i 18 imprenditori agricoli, arrivano le sanzioni (700.000 euro di multa) per aver impiegato 159 lavoratori pachistani "in nero", oltre ad aver presentato false dichiarazioni sulle presenze di lavoratori regolari e gli orari di lavoro. L'anno scorso emesse 3 misure cautelari per caporalato contro altrettanti cittadini pachistani. Accertamenti in corso per quantificare il recupero contributivo evaso (32.000 euro) (Il Corriere del Veneto e La Voce di Rovigo del 26 marzo 2023).

Riders, blitz anticaporalato a Vicenza: al vaglio gli account ceduti.

I Carabinieri del Nucleo tutela lavoro hanno disposto una serie di controlli straordinari in tutta Italia, per contrastare nuove forme di sfruttamento lavorativo nel settore della gig economy. L'operazione è stata fatta con la collaborazione dell'Ispettorato del Lavoro. A Vicenza identificati 16 fattorini (riders) che sono risultati in regola, due di questi erano però registrati con i nomi di altre persone. Il caporalato digitale, connesso al lavoro cosiddetto a "chiamata", è la nuova frontiera dello sfruttamento lavorativo nella logistica. La cessione degli account è quindi oggetto di ulteriori, approfondite indagini, per individuare i due titolari degli account. Il sospetto è che i 2 riders siano vittime del caporalato digitale, che consiste nella cessione, dietro denaro, di account registrati sulle piattaforme di delivery, anche utilizzando documenti falsi, da un fattorino a un altro. In questo caso, chi consegna materialmente la merce percepisce solamente una piccola percentuale del guadagno giornaliero, mentre il titolare dell'account si intasca la parte maggiore (Il Giornale di Vicenza del 29 marzo 2023).

Chiusi 4 laboratori tessili a Treviso, evaso un milione di euro.

Le ditte a Trevignano, Cavaso, Nervesa e Caerano sono state gestite, a partire dal 2001, da 14 diverse imprese, poi sparite nel nulla. Denunciati i titolari, tutti di origine cinese. I dipendenti erano costretti a lavorare di notte, in ambienti insalubri (filiera lunga del contoterzismo anche di grandi marchi della moda). I lavoratori erano impegnati per 12- 14 ore al giorno (mezz'ora di sosta per consumare un frugale pasto), sette giorni su sette, in cambio di vitto e un alloggio fatiscente dentro le aziende e 40 euro al mese. Nessun diritto a giorni di riposo e ferie. Un anno di indagini della squadra mobile di Treviso. Decisi gli arresti domiciliari per un imprenditore cinese e una dipendente. L'accusa: intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 aprile 2023).

Lavoratori sfruttati pagati 4 euro l'ora a Castagnaro (VR).

In Tribunale a Verona, il 2 maggio 2023, davanti al giudice Livia Magri, 4 cittadini cinesi hanno patteggiato 10 mesi di carcere ciascuno e la sanzione di 3.000 euro, per un classico caso di sfruttamento lavorativo e caporalato in una ditta di confezioni tessili. I 3 lavoratori nordafricani della ditta erano sottopagati rispetto al contratto di lavoro (4 euro l'ora), la condizione delle macchine e dell'ambiente lavorativo era precaria. I lavoratori erano tenuti a dare, in caso di visita dell'Ispettorato del lavoro, risposte preconfezionate ad arte. Non ricevevano nessun compenso per il lavoro straordinario, con turni anche di 24 ore consecutive, soprattutto la domenica, per rispettare le consegne. I 3 lavoratori sfruttati, dopo aver firmato la denuncia di sfruttamento, sono attualmente introvabili (L'Arena del 3 maggio 2023).

Caporalato agricolo a Albignasego (PD): condannato imprenditore agricolo.

Il PM Benedetto Roberti, nell'udienza del 22 maggio 2023 in Tribunale a Padova, ha chiesto per

Walter Tresoldi e altri 5 sodali 25 anni di carcere per caporalato e sfruttamento lavorativo. I reati commessi, tra il 2011 e il 2017, ai danni di 28 braccianti bengalesi. Secondo l'accusa, i braccianti bengalesi della ditta Tresoldi di Albignasego stavano al freddo senza ferie e malattia, lavoravano 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana con una paga media giornaliera, tutto compreso, di 40 euro al giorno. Escono dal processo per assoluzione padre e figlia, commercialista e consulente del lavoro. C'erano trattamenti diversi tra gli sfruttati, a seconda dell'etnia: se la passavano peggio i bengalesi, seguiti da romeni e marocchini. Le accuse della Procura: intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro; lesioni personali; favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; omesso versamento di contributi previdenziali ed evasione connessa a denunce obbligatorie del datore di lavoro (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 maggio 2023).

Processo per caporalato a Padova, condannato Tresoldi.

Contestati vari reati, tra cui i più gravi: intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera nel triennio 2015-2018. Walter Tresoldi, il titolare dell'impresa agricola di Albignasego (PD), era stato arrestato nel maggio 2018, dopo una serie di controlli dell'Ispettorato del lavoro di Padova, che hanno verificato l'impiego di manodopera irregolare di braccianti bengalesi nei campi e nel confezionamento dei cipollotti al freddo, con corollario di insulti e maltrattamenti, stipendi decisamente inferiori ai CCNL, metodi di sorveglianza degradanti della condizione umana, alloggi indecenti, tempi di lavoro sino a 12 ore al giorno, turni di riposo e ferie assenti, norme di sicurezza e igiene completamente violate. Ci sono voluti 4 anni e mezzo per arrivare alla sentenza di condanna di primo grado, a causa dei rallentamenti dovuti alla pandemia e all'esame di molti testimoni. Il 10 luglio 2023, il collegio giudicante presieduto da Marina Ventura (PM Benedetto Roberti) ha condannato: Walter Tresoldi a 3 anni di carcere e 6.000 euro di multa; la moglie Fanica Hodorogea a 2 anni e 8 mesi di carcere e 5.500 euro di multa; Karim Robiul Mintu, il reclutatore dei connazionali sfruttati, a 1 anno e 10 mesi e 2.000 euro di multa. Sono stati mandati assolti gli altri 5 imputati, tra cui i 2 professionisti consulenti del lavoro e i titolari delle società che erano accusati di fungere da schermo dello sfruttamento lavorativo (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova dell'11 luglio 2023).

Stireria a Santa Giustina in Colle (PD) con dormitorio in fabbrica.

La Polizia Locale della Federazione del Camposampierese è intervenuta per un controllo in un laboratorio stireria, gestito da cittadini cinesi nella zona industriale di Santa Giustina in Colle. Sono stati trovati lavoratori cinesi costretti a vivere e lavorare in ambienti insalubri e angusti. Al lavoro 6 operai nell'impresa artigiana, con pannelli in cartongesso che nascondevano alla vista giacigli di dimensioni minime per ospitare qualche letto in condizioni igieniche precarie, senza illuminazione naturale, stanzine sporche con vistose muffe alle pareti. Trovato anche un cittadino cinese sotto le coperte, privo di documenti e del permesso di soggiorno. Disposta una sanzione per la titolare del laboratorio, accompagnato in questura a Padova il cittadino privo di documenti (disposte indagini per verificare se il soggetto lavorasse nell'impresa), firmato l'obbligo di ripristino dell'originale destinazione dei locali entro 48 ore (Il Gazzettino del 7 giugno 2023).

Cento operai in condizioni disumane impiegati dai caporali nella vendemmia del Prosecco (TV).

Scovati, grazie ai controlli interforze, abitazioni (persino in una porcilaia) destinate ad ospitare almeno un centinaio di braccianti stranieri dediti alla vendemmia delle uve Glera. Le abitazioni, concepite come dormitori, per lo più fatiscenti, erano per 30 addetti a Maserada, per altri 50 a San Biagio di Callalta, e poi altre sparse tra Narbon, San Polo di Piave e Maser. Irregolarità e condizioni disumane fatte rilevare dalle Polizie locali dedite ai controlli. 26 cittadini di origine indiana e pachistana sono stati prelevati all'alba a San Biagio e condotti in caserma per l'identificazione (5 sprovvisti del permesso di soggiorno), con molti altri letti ancora caldi, segno inequivocabile che i soggetti che usano il dormitorio e il furgone per il lavoro nei campi sono molti di più. Ne risulta l'immagine concreta del quadro di desolazione e sfruttamento lavorativo, tra illegalità e caporalato, nelle terre Unesco. Condizioni igieniche precarie e insopportabili anche a Maserada, con spazi per 6 persone trasformato in un dormitorio per almeno 30 lavoratori. Il tutto segue di pochi giorni i controlli di 14 lavoratori irregolari tra San Polo di Piave e Maser. Scattano le sanzioni per migliaia di euro per i proprietari di casa (mancate comunicazioni dell'ospitalità agli enti locali), ma rimane

il tema di fondo si cosa sia diventato il capitalismo nel nordest produttivo.

In un altro blitz, la Guardia di Finanza di Treviso scopre tra i vigneti sulle colline del Cartizze 10 lavoratori in nero, tutti italiani, impegnati per una nota azienda agricola di Valdobbiadene. Il titolare dell'impresa si è giustificato sostenendo che "il troppo lavoro non gli aveva dato tempo di comunicare preventivamente le assunzioni obbligatorie per legge". Chiesta la sospensione dell'attività. Sembra che lavoro nero e caporalato siano componenti fondamentali della vendemmia 2023 (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 settembre 2023; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 settembre 2023)

Caporalato al mercato ortofrutticolo (MAAP) di Padova.

La vicenda è quella di 2 presunti caporali (1 cittadino bengalese e 1 rumeno) che avrebbero obbligato al pagamento di un pizzo i 35 lavoratori bengalesi per poter svolgere la propria attività. I lavoratori erano assunti dalle cooperative di facchinaggio Silver, Platinum e FNA, che operavano per il grossista Due Erre sas, soggetto commerciale al Mercato ortofrutticolo di Padova. Dall'esposto - denuncia in Procura, confermato dai lavoratori, si pagava e si paga per lavorare, con un tariffario illegale: 2.500 euro per essere assunti; 2.500 euro per la trasformazione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e 200 euro al mese restituiti ai caporali per la continuità lavorativa. Chi non paga o protesta, prima verrebbe minacciato e poi licenziato. Inoltre, a questi lavoratori si applica il contratto multiservizi in luogo di quello di facchinaggio (settore merci e logistica), con paghe più basse e richieste di lavorare anche 15 ore al giorno (280-300 ore al mese), tutti i sabati e molte domeniche. L'indagine, aperta dalle forze dell'ordine su segnalazione dei lavoratori sfruttati assistiti da ADL Cobas, che ha portato al licenziamento dei 2 caporali deciso dalle cooperative, ora registra dimissioni eccellenti, come il titolare della ditta Due Erre sas, Romeo Zanotto, dal ruolo di vicepresidente e consigliere del MAAP. Trattandosi - secondo gli inquirenti - di prassi in uso da parecchi anni, desta scalpore che nessuno della committenza, come in troppi casi analoghi, sapesse nulla di questa situazione. I lavoratori delle cooperative hanno avuto, dopo l'apertura dell'inchiesta, l'orario di lavoro dimezzato. Metà dipendenti sono a casa. La spiegazione sta nella riduzione di commesse dalla GDO per cambio stagionale, confidando che non si tratti di ritorsione per la denuncia dello stato di cose (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 24, 25, 26 e 27 ottobre 2023).

Caporalato al Mercato Agroalimentare di Padova: arrestati due reclutatori e misura cautelare per il socio di una cooperativa.

L'inchiesta della Guardia di Finanza è nata, il mese scorso, da una denuncia di ADL Cobas e ha portato la Procura di Padova (PM Marco Brusegan) a iscrivere nel registro 10 indagati. Ora il GIP Claudio Marassi ha disposto la custodia cautelare in carcere per i due presunti caporali (un con nazionale delle 21 vittime e un rumeno), e l'obbligo di dimora per un socio della cooperativa Silver. Il GIP, inoltre, ha disposto una serie di perquisizioni a carico degli altri 7 indagati, ritenuti parte di un complesso ingranaggio ideato per reclutare manodopera a bassissimo costo, ricattabile e pronta ad accettare ogni sopruso pur di non perdere il lavoro. I lavoratori sfruttati, impiegati come facchini al Mercato Agroalimentare di Padova (MAAP), uno dei più grandi del Norditalia, erano obbligati ad accettare paghe tagliate per compensare i caporali, contratti a termine usati come ricatto per sottostare a orari ben oltre quelli stabiliti dai CCNL. In sintesi: turni giornalieri di lavoro 7 giorni su 7 per 21 ore di lavoro giornaliero; tangenti da pagare ai caporali sino a 3.000 euro per i vari passaggi contrattuali (assunzione, lavoro a tempo indeterminato); alloggi in appartamenti di 3 camere dove si viveva stipati in 16 e si pagavano 130 euro a posto letto; lavoro straordinario pagato in nero. In caso di proteste si minacciavano le famiglie in Bangladesh. Chi si ribellava era licenziato. Il tutto, secondo gli inquirenti, era pianificato per venire incontro alle richieste di grossisti e committenti del MAAP. Il presidente del MAAP ha affermato: "noi non c'entriamo niente con questa storia, non esiste alcun rapporto di lavoro fra noi e i cosiddetti caporali". Gli operai vittime dei caporali nelle 3 cooperative di facchinaggio coinvolte nello scandalo (Silver, Platinum, Fna, che lavorano per il grossista Due Erre sas) temono ora di perdere il lavoro o di subire ritorsioni, tra cui la riduzione dell'orario di lavoro. I Cobas spingono per l'internalizzazione dei lavoratori in Due Erre sas. Rintracciato ed arrestato dalla Guardia di Finanza il presunto caporale Dragos Agostinoae, che si era reso irreperibile e che all'interrogatorio di garanzia si è avvalso

della facoltà di non rispondere. Il socio della cooperativa Silver, Alberto Raimondi, davanti al GUP Claudio Marassi ha risposto a tutte le domande. Il GUP, al termine del colloquio, ha cambiato la misura da obbligo di dimora a obbligo di firma trisettimanale. In una conferenza stampa, il 27 novembre 2023, i vertici di MAAP hanno voluto far conoscere la realtà produttiva che vede 1.500 persone impiegate a vario titolo e ha dichiarato che saranno affinati gli strumenti di controllo sulla filiera. In definitiva, annunciano la costruzione di una struttura che prevenga qualsiasi caso di sfruttamento o inosservanza delle norme sulla sicurezza e dignità del lavoro, attraverso una revisione interna del personale tecnico specialistico, con assunzioni mirate e strumenti amministrativi e normativi idonei alla prevenzione di fatti analoghi (Statuto, Regolamento di Mercato, Codice etico, Protocolli di Legalità, ecc.). Il 28 novembre 2023 un operaio, dipendente di una ditta esterna di manutenzione, cade dal tetto del MAAP mentre sta pulendo i pannelli fotovoltaici. Ricoverato in prognosi riservata nel nosocomio cittadino, non è in pericolo di vita ma ha riportato gravi traumi. Sul posto, per i rilievi di rito, Ispettorato del Lavoro e SPISAL. Il PM Andrea Girlando attende la relazione per un'eventuale apertura di fascicolo su eventuali inadempienze sulla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto del 23, 24, 25, 28, 29 novembre 2023; Il Gazzettino del 23, 28 e 29 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 23, 28, 29 e 30 novembre 2023).

Ridotti in schiavitù nelle vigne, chiesti 16 anni di carcere per i 4 caporali a Treviso.

Il processo, in Tribunale a Treviso, si è aperto il 12 ottobre 2023 (PM Francesca Franceschini) contro 4 caporali che avrebbero sfruttato il bisogno di lavoro di cittadini pachistani. Costretti a lavorare 12-13 ore al giorno nella potatura di vigne e alberi da frutto, senza DPI e con le forbici acquistate di tasca propria, sotto la minaccia di revoca del permesso di soggiorno. I caporali sono stati arrestati a maggio 2020, al culmine di un'indagine del NIL dei Carabinieri di Treviso. Oltre ad essere pagati una miseria, erano alloggiati in sistemazioni di fortuna nei campi, prive di servizi, con una trattenuta mensile per un posto letto fatiscente, e continuamente minacciati. Il PM ha chiesto, alla fine della requisitoria, 16 anni di carcere per il quartetto criminale. Il processo è stato aggiornato dal giudice, Carlotta Brusegan, al 29 novembre 2023 per le repliche e la sentenza (La Tribuna di Treviso del 13 ottobre 2023).

Caporalato a Zimella (VR), condannato caporale a 40 mesi di carcere.

Il processo a rito abbreviato (GUP Maria Cecilia Vitolla), è stato celebrato il 24 ottobre 2023 in Tribunale a Verona e ha registrato la condanna del presunto caporale, un cittadino marocchino, a 3 anni e 4 mesi di carcere, per sfruttamento di manodopera clandestina. Secondo la procura, il legale rappresentante della cooperativa Halima avrebbe reclutato manodopera destinata al lavoro nei campi, in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno. I lavoratori erano in Italia irregolarmente. I fatti contestati sarebbero avvenuti tra l'ottobre 2021 e l'aprile 2022 nelle campagne di Zimella e San Bonifacio (VR). Gli sfruttati, una quindicina di braccianti, sarebbero stati pagati con salari ben più bassi di quanto previsto dal CCNL: 7 euro lordi in luogo dei 13,47 euro previsti (L'Arena del 25 ottobre 2023).

Caporalato alla Battistolli vigilanza di Vicenza, disposto il commissariamento.

L'accusa della Procura di Milano (PM Paolo Storari) nei confronti della Battistolli servizi integrati srl, società vicentina che si occupa di vigilanza del gruppo Battistolli, è pesante: stipendi sotto la soglia di povertà e sfruttamento del lavoro. La procura ha nominato amministratore giudiziario il commercialista Massimiliano Poppi, nell'ambito di un'inchiesta che ha visto coinvolta anche la All System Spa, altra società di vigilanza privata di Biella. La società ha pagato i dipendenti 5,37 euro lordi l'ora, cifra che la Procura ritiene "sicuramente non proporzionata né alla qualità né alla quantità del lavoro prestato ai fini di garantire una esistenza libera e dignitosa". Indagato tutto il vertice della società per sfruttamento lavorativo e caporalato. Nel decreto della Procura sono riportate le dichiarazioni dei dipendenti raccolte dalla Guardia di Finanza di Milano su orari, disponibilità richieste, lavoro straordinario, cambi turni, dichiarazioni che delineano una condizione di debolezza e sottomissione dei lavoratori. La società si difende con una nota stampa dove afferma che ha sempre lavorato e operato in base al contratto collettivo nazionale del lavoro. (Corriere del Veneto del 1 novembre 2023).

Rinvio a giudizio per 16 indagati a Verona: inchiesta "polvere di stelle" sul caporalato agricolo.

L'udienza del 17 novembre 2023, presso il Tribunale a Verona (PM Beatrice Zanotti), ha disposto il

rinvio a giudizio dei titolari delle imprese agricole che si avvalevano dei lavoratori braccianti ridotti in schiavitù. Tre indagati risultano irreperibili, altri indagati sono già stati condannati. Gianna Maria Pastorani, la consulente del lavoro che preparava le false buste paga, ha patteggiato la pena. A processo, il prossimo aprile, i titolari delle imprese sparse per tutta la provincia che utilizzavano questi lavoratori, oltre ai presunti caporali gestori delle cooperative senza terra che fornivano la manodopera. L'inchiesta dei Carabinieri, avviata a Venezia, aveva interessato anche le province di Verona e Vicenza. La presunta associazione a delinquere, che sarebbe stata messa in piedi dai 7 indagati si basava sullo sfruttamento lavorativo di decine di migranti bisognosi di lavorare, senza permesso di soggiorno. Il processo davanti al GUP, Claudia Magri, dovrà chiarire il grado di responsabilità dei titolari delle imprese agricole. La CGIL di Verona si è costituita parte civile (L'Arena del 18 novembre 2023).

Caporalato nelle vigne a Roncade (TV): condanne per 15 anni in Tribunale a Treviso.

Nell'udienza in Tribunale a Treviso, il 29 novembre 2023, ai 4 presunti caporali pachistani (2 uomini e le compagne), che avrebbero sfruttato lo stato di bisogno di 10 connazionali, il collegio giudicante ha inflitto 15 anni di carcere (5 anni al capo degli sfruttatori e 3 anni e 4 mesi ai complici). Gli arresti, a cura dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL), erano scattati a maggio 2020. I braccianti, vittime di caporalato, vivevano stipati in 2 casolari (senza riscaldamento ed energia elettrica), pagando sino a 200 euro mensili il posto letto. Lavoravano nei vigneti della Marca Trevigiana per 12 ore al giorno, senza paga contrattuale e alcuna misura di sicurezza. Per chi protestava, le solite minacce sulla perdita del lavoro sino alle minacce di morte per i familiari in Pakistan. Del contratto di lavoro promesso, al momento del reclutamento, nemmeno l'ombra. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 novembre 2023).

Operai schiavi nel laboratorio tessile a Rovigo.

Un imprenditore di origine cinese, proprietario di una fabbrica in zona industriale a Rovigo, pare facesse parte di un'organizzazione affiliata con altri 3 siti produttivi nel bolognese, dove vengono sfruttati lavoratori principalmente di origine cinese. I lavoratori sfruttati lavoravano per 14 ore al giorno e dormivano in celle-dormitorio dentro lo stabilimento. La Guardia di Finanza di Bologna ha disposto l'arresto di 4 imprenditori cinesi (2 uomini e 2 donne) che sfruttavano un centinaio di loro connazionali. Sono stati disposti i sigilli alla fabbrica e sono stati sequestrati i beni dell'imprenditore: auto di lusso, villa con piscina e denaro contante e depositato nei conti correnti per un valore di 5 milioni di euro. Le attività sotto indagine pare applicassero il meccanismo "apri e chiudi", con un tempo di vita media di 2 anni e vari cambi di ragione sociale omettendo il versamento di imposte e di contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori. I lavoratori venivano reclutati via web. (Corriere del Veneto del 14 dicembre 2023).

Lavoro nero e irregolare

Lavoratori clandestini e in nero in due aziende a Piazzola sul Brenta (PD). I carabinieri sequestrano 2 capannoni.

Il gruppo interforze, coordinato dalla Procura Padovana (PM Sergio Dini) e diretto dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, assistiti dalla Polizia locale e dallo Spisal dell'Ulss 6, ha effettuato un blitz, il 12 gennaio 2023, su due immobili di due laboratori tessili (Confezioni Regina e Huashen Moda), retti da una coppia di cittadini cinesi. Trovati 20 lavoratori in nero, la maggioranza cinesi ma anche bengalesi e pachistani. Trovate poi carenze nell'applicazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro, e sullo stato igienico - sanitario dei luoghi, risultato insufficiente. I due sono ora chiamati a rispondere di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 17 gennaio 2023).

Lavoratori in nero in pizzeria a Thiene (VI), scattano sanzioni e la chiusura.

L'operazione, messa a segno dalla Guardia di Finanza, ha scovato nella pizzeria Doppio Malto di Thiene 6 lavoratori in nero su 19. Disposte sanzioni per 26.600 euro e la chiusura del locale per il supero del 10% di manodopera fuori regola. I titolari della pizzeria hanno subito pagato la multa e regolarizzato il personale per non interrompere la continuità aziendale (Il Giornale di Vicenza del 24 gennaio 2023).

Fuggi fuggi di decine di lavoratori di azienda avicola Pasubio a Villaverla (VI).

La Guardia di Finanza è intervenuta, avvisata dal sindaco e su richiesta dei Carabinieri della locale stazione vicentina, in un'impresa agricola dedicata all'allevamento del pollame. Si tratta di 25 persone che sono scappate di corsa alla visita dei Carabinieri. Il sindaco le ha viste nascoste sul greto del torrente e non ci ha messo molto a comprendere che quelli erano lavoratori africani, (indossavano tute e stivali) dell'azienda agricola di via Einaudi. Sanzioni e accertamento delle posizioni di lavoratori irregolari (senza documenti di soggiorno e contratti di lavoro) al vaglio della Guardia di Finanza (Il Giornale di Vicenza del 31 gennaio 2023).

Telecamere e lavoro nero sospesa l'attività di ditta di verniciatura a Padova.

Il nucleo dei Carabinieri della tutela del lavoro ha controllato un'impresa di verniciatura della zona industriale di Padova. Trovate una lunga lista di irregolarità, che hanno fatto scattare le sanzioni penali e amministrative, oltre alla sospensione dell'attività produttiva, che potrà ripartire solo dopo che saranno state sanate. Nell'azienda, 10 lavoratori tra cui 1 in nero, installazione di un impianto di videosorveglianza non autorizzato, porte antipanico bloccate da mobili e complementi d'arredo, incompleto il documento di valutazione dei rischi (Il Gazzettino del 3 febbraio 2023).

Lavoratori maltrattati nell'azienda orafa vicentina del magnate Sharma.

La Procura di Vicenza, nell'udienza del 9 febbraio 2023, ha ottenuto Dal Tribunale il rinvio a giudizio dei magnati indiani Giraj, Nerendra e Jorge Sharma, a capo di un piccolo impero che commercia in preziosi, per sfruttamento del lavoro e intermediazione illecita di manodopera. Per Giraj Sharma c'è anche l'accusa di violenza privata e molestie. L'accusa è stata avanzata da 3 dipendenti delle loro aziende ed è stata raccolta dalla Procura. I lavoratori in nero denunciati hanno messo in fila i seguenti comportamenti e presunti reati: lavoro straordinario senza adeguata retribuzione, con la falsa promessa dell'assunzione; divieto di uscire dall'azienda dove vivevano e dormivano; divieto di farsi curare; trattenimento dei passaporti delle vittime. Gli Sharma respingono le accuse e si dichiarano certi di poter dimostrare, già nell'udienza preliminare (maggio 2023), la loro innocenza (Il Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 10 febbraio 2023).

Controlli dei Carabinieri nell'est veronese, trovati 24 lavoratori irregolari.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato controlli in imprese, soprattutto commerciali, tra Sant'Ambrogio, Bussolengo, Legnago e San Bonifacio, scovando ventiquattro lavoratori irregolari, tra i quali uno totalmente in nero. Elevate numerose sanzioni (80.000 euro di multe) per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro e denunciati 5 commercianti alla Procura di Verona. Le violazioni più ricorrenti sono: impiego di lavoratori subordinati senza la preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro; l'omessa custodia sul luogo di lavoro del documento di valutazione dei rischi, la mancata nomina del medico aziendale (L'Arena 7 febbraio 2023).

Controlli di cantieri edili a Treviso, 3 ditte sospese.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato 4 controlli in imprese edili localizzate nella zona delle Prealpi trevigiane. Sono state riscontrate numerose violazioni delle norme di sicurezza (mancate garanzie per evitare di cadere dalle impalcature, mancanza di formazione), che hanno portato alla sospensione delle attività imprenditoriali di 3 ditte individuali a Pieve di Soligo, Montebelluna e Follina. I Carabinieri hanno, nell'occasione, presentato il rapporto di attività del 2022 del Nucleo Tutela del Lavoro di Treviso: controllate 141 aziende (più di un terzo nel settore dell'edilizia), fermo di 28 società e sanzioni (complessivamente di 550.000 euro) per 220 inadempienze. Su 341 lavoratori controllati, più del 20% lavoravano in nero (La Tribuna di Treviso del 8 febbraio 2023).

Scoperti 11 lavoratori in nero a Villafranca di Verona.

I carabinieri della tutela del lavoro hanno controllato un ristorante etnico a Villafranca Veronese. Al lavoro 25 dipendenti di nazionalità cinese e pachistana, di cui 11 in nero (anche un caso di presenza irregolare in Italia). Il titolare del ristorante è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, ristorante chiuso e sanzionato con 6.000 euro di multa. Elevate 4 contravvenzioni penali relative al lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro. La sospensione dell'attività è superabile solo con la regolarizzazione di tutto il personale. (L'Arena del 15 febbraio 2023).

Nel laboratorio tessile a Cassola (VI) trovato un operaio in nero e uno ricercato.

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri in un laboratorio tessile gestito da un cittadino cinese a Cassola (VI) ha permesso di scovare un lavoratore in nero e un altro ricercato per reato passato in giudicato. Il titolare è stato denunciato all'Autorità giudiziaria e sanzionato con 30.000 euro di multa. Arrestato il ricercato per fargli scontare la pena ed è stata sospesa l'attività produttiva per vari reati, tra cui diverse trasgressioni sulla sicurezza sul lavoro. Per ripartire, il titolare dovrà regolarizzare il dipendente e rimuovere le mancanze riscontrate sulla sicurezza (Il Giornale di Vicenza del 17 febbraio 2023).

Disposte misure per l'azienda agricola avicola di Villaverla (VI) con lavoratori in nero.

L'operazione, in quest'azienda di produzione e trasformazione avicola (la Avicola Pasubio di Villaverla), era scattata a fine gennaio 2023. I particolari sono stati comunicati il 17 febbraio dalla Guardia di Finanza di Vicenza. 17 lavoratori di nazionalità marocchina non avevano un regolare contratto e 7 di loro non erano nemmeno in possesso del permesso di soggiorno. Disposta l'espulsione dall'Italia per i 7 lavoratori privi di permesso di soggiorno (Il Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2023).

Controlli a Carnevale a Venezia, trovato lavoro nero: 5 licenze sospese.

La Guardia di Finanza, durante il periodo di Carnevale a Venezia, ha effettuato 100 controlli trovando 40 strutture ricettive abusive o irregolari e 30 lavoratori in nero. Cinque attività sospese per il superamento del 10% di lavoratori in nero (3 ristoranti, una discoteca, un locale adibito a festa in maschera). Trovate anche 190.000 maschere irregolari sequestrate, oltre a 3.000 oggetti in vetro messi in vendita in violazione del Codice di consumo. Passato al setaccio il trasporto acqueo privato, particolarmente intenso e lucroso in questo periodo (30 licenze di gestori di taxi acquei e relativi noleggi). Su questo si attendono sviluppi a breve. Un altro versante di controllo sono state le numerose feste in maschera ospitate nei più esclusivi palazzi veneziani (chi le organizza, il personale dichiarato, gli ospiti, gli incassi, ecc.), da sempre attività nel mirino per le norme sulla sicurezza, i diritti d'autore, il personale impiegato, la tracciabilità dei pagamenti. Trovate diverse violazioni tra le centinaia di lavoratori occupati, tra cui dipendenti in nero e un percettore del reddito di cittadinanza (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 22 febbraio 2023; Il Gazzettino del 22, 23 e 26 febbraio 2023).

Presentata a Vicenza i dati dell'attività di controllo dei Carabinieri tutela del lavoro nel settore edilizia.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha presentato i dati della campagna straordinaria di controlli nel settore edilizia svolta tra febbraio e luglio del 2022. Eseguiti controlli in 11 cantieri e 47 aziende. Sono state denunciate a piede libero 264 persone, tra queste 14 per caporalato, lesioni gravi in materia di lavoro, truffa aggravata, calunnia ed estorsione e 250 per violazioni in materia di salute e sicurezza. Per quanto attiene il lavoro nero e la mancata applicazione del CCNL edile, sono state 27 le aziende verificate. (Il Giornale di Vicenza del 24 febbraio 2023).

La Guardia di Finanza alla discoteca Fellini di Valdagno (VI), in nero tutti i dipendenti.

Durante una festa di Carnevale la Guardia di Finanza ha effettuato un controllo alla discoteca Fellini di San Quirico di Valdagno, trovando diverse irregolarità. La più grave: su 13 lavoratori in servizio nessuno era in regola. Tutti in nero e pagati in contanti. Le altre irregolarità: alcolici serviti anche a minori di 15 anni, e 2 avventori che fumavano uno spinello. Sanzioni complessive alla titolare dell'esercizio per 165.000 euro, oltre alla chiusura immediata del locale. Pagata subito la multa di 10.000 euro, a cui ha fatto seguito l'avvio della regolarizzazione dei lavoratori per riaprire subito l'attività. Rimane la maxi sanzione da 140.000 euro, all'esame della società che gestisce la discoteca (Il Giornale di Vicenza del 3 marzo 2023).

Lavoratori in nero e senza sicurezza a Treviso: fermati 8 cantieri.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro, congiuntamente all'ispettorato del lavoro, hanno pianificato una serie di controlli di cantieri edili, aziende commerciali e agricole. 8 attività sospese per aver impiegato lavoratori in nero, oltre a impalcature senza protezioni o assenza di formazione ai lavoratori. I controlli hanno riguardato prevalentemente il settore edile (4 sospensioni di cantieri).

Sospesa poi l'attività di un parrucchiere a Castelfranco Veneto (6 dipendenti tutti in nero e 3 irregolari sul suolo nazionale) e a Casale sul Sile (gravi irregolarità in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e mancanza del Documento di Valutazione dei rischi). Complessivamente, sanzionate 5 attività nel settore commercio. Infine, nel settore agricolo, sospesa un'attività d'impresa a Susegana per lavoratore in nero, che operava su piattaforma aerea (taglio alberi) senza protezioni per prevenire le cadute dall'alto. Elevate sanzioni per 230.000 euro. Questa attività di controllo dimostra quanto siano diffuse irregolarità di ogni genere sul lavoro. I Carabinieri hanno spiegato che nel 2022 hanno controllato 141 imprese nel territorio trevigiano, trovando 220 inadempienze in materia di sicurezza sul lavoro, che hanno portato alla sospensione di 20 attività (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 marzo 2023).

Quattro attività irregolari a Rovigo, lavoro nero e carenze sulla sicurezza.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri ha passato al setaccio alcune aziende del settore commercio. Sanzionate 4 attività, con multe per 37.000 euro. Le violazioni (lavoro nero e carenze sulla sicurezza) in un bazar, una pompa di benzina e due ristoranti. Il lavoro nero è stato trovato in un commercio al dettaglio di titolari cinesi a Castelnovo Bariano, e in una pompa di benzina a Lendinara. I provvedimenti di sospensione dell'attività hanno poi colpito anche due ristoranti, per gravi violazioni della sicurezza sul lavoro (Il Corriere del Veneto del 19 marzo 2023).

Scarsa sicurezza e lavoro nero a Padova, licenza sospesa a 5 attività.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro hanno eseguito una serie di controlli in esercizi commerciali della provincia di Padova, che hanno prodotto la sospensione di 5 attività e sanzioni per 145.000 euro. La multa più alta a un fast food kebab di Abano Terme (40.000 euro), con 1 lavoratore su 2 in nero e una lunga lista di violazioni della sicurezza sul lavoro. Sanzione di 28.000 euro a un bar della bassa padovana, con 2 lavoratori senza contratto e assenza del DUVRI. Il terzo caso: un distributore di carburanti con annesso servizio di gommista nella periferia nord di Padova, dove tra i 5 lavoratori impiegati 1 meccanico gommista risulta in nero da 3 anni, oltre a un lungo elenco di violazioni: dal mancato rinnovo del RSPP all'esistenza di un impianto di videosorveglianza non autorizzato. Il quarto caso: un supermarket di Cittadella, dove 1 operaio su 5 era in nero e mancavano vie di fuga in caso di emergenza, perché ostruite da materiale vario. Il quinto caso di sospensione dell'attività, sanzionato con 14.000 euro, riguarda un centro massaggi di Conselve, dove opera una donna senza regolare contratto, inoltre mancava il DVR. Ora i 5 titolari di impresa sono chiamati a sanare le situazioni verbalizzate, se vogliono riprendere le attività (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 9 marzo 2023).

Discoteca di Creazzo (VI), chiusura bis in pochi mesi per 4 lavoratori in nero su sette.

Il blitz della Guardia di Finanza nella sede del club K2 di Creazzo è scattato il 4 marzo 2023. Per la discoteca che sorge lungo la strada regionale 11, nel complesso del centro commerciale Multi-center, è la seconda chiusura in pochi mesi (la precedente, a novembre 2022). Trovati 7 lavoratori in servizio di cui 4 in nero. Scattata in automatico la chiusura, in base alle norme di legge contro il lavoro nero (Il Giornale di Vicenza del 10 marzo 2023).

Blitz dei Carabinieri a Nove (VI) in laboratorio tessile.

Il controllo dei Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro, supportati dai colleghi della locale stazione e dell'Ispettorato del Lavoro, hanno perquisito una ditta retta da titolare cinese in via Silanello a Nove. Trovato un lavoratore irregolare (senza permesso di soggiorno) tra i 10 lavoratori in servizio e una lunga sfilza di violazioni in sicurezza sul lavoro, sanzionate con 40.000 euro. Inoltrata, denuncia all'Autorità Giudiziaria. Violazioni sulla sicurezza: estintori fuori uso o non a norma; lavoratori sprovvisti di formazione; vie di fuga mancanti o ostruite; macchine da cucire prive delle paratie salvavita (Il Giornale di Vicenza del 14 marzo 2023).

Lavoratori irregolari in un laboratorio tessile a Cassola (VI).

La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, ha controllato un laboratorio tessile (Avan Epoca) gestito da un cittadino cinese, in via Ferrarin a Cassola (VI). Nello stabile, trovati 3 lavoratori in nero (2 privi del permesso di soggiorno) e il mancato rispetto delle norme di sicurezza (vie di fuga ostruite da materiali; scarti di lavorazione lasciati sui pavimenti; macchine da cucire prive di paratie di sicurezza). Inoltre, gli alloggi abusivi avevano condizioni igienico sanitarie

pessime. Disposte sanzioni per 20.000 euro e denunce all'autorità giudiziaria per la sospensione dell'attività. I lavoratori erano pagati in contanti (Il Giornale di Vicenza del 24 marzo 2023).

Chiuso ristorante etnico a Silea (TV), e azienda vinicola a Sarmede (TV), 6 lavoratori in nero.

3 lavoratori su 7 (2 camerieri e 1 aiuto cuoco) erano in nero nel ristorante etnico a Silea. Disposta la chiusura temporanea, in attesa della regolarizzazione dei lavoratori. Analoga situazione in un'azienda agricola di produzione vino a Sarmede, con 3 lavoratori stranieri in nero. Controllati cantieri edili a Istrana, Orsago, Codognè e Tarzo, elevate sanzioni per 115.000 euro. Le violazioni nei cantieri riguardavano la normativa sulla sicurezza (operai al lavoro senza indossare i caschi, piani operativi non aggiornati, assenza di DPI e scarpe antinfortunistiche, niente formazione, omessa sorveglianza sanitaria). I controlli, a cura del Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri e dei colleghi dell'Ispettorato del Lavoro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 marzo 2023).

Camerieri e lavapiatti in nero nel ristorante in Alta Padovana.

Multa da 17.000 euro e chiusura forzata del ristorante fino a quando non verranno regolarizzati i 4 lavoratori in nero: camerieri e lavapiatti. Il controllo fa parte dell'attività congiunta ordinaria di Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro e dei colleghi dell'Ispettorato del Lavoro (Il Corriere del veneto del 7 aprile 2023).

Lavoro nero e violazioni a raffica sanzionate dal NIL dei Carabinieri a Venezia.

Con l'avvicinarsi della Pasqua, il Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) dei Carabinieri ha intensificato i controlli delle attività commerciali. Trovati 3 lavoratori in nero in due ristoranti (uno di Mira e uno di Noventa di Piave). Elevate sanzioni amministrative per 150.000 euro a ristoranti, parrucchieri, negozi di vario genere (bar, pasticcerie) e ad un'agenzia di pompe funebri (Portogruaro). Tre attività sono state sospese e potranno riaprire solo dopo aver pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori trovati irregolari o in nero. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 6 aprile 2023).

Lavoro nero e violazioni a raffica sanzionate dalla Guardia di Finanza di Padova.

Con l'avvicinarsi della Pasqua, il Nucleo Tutela del Lavoro della Guardia di Finanza ha intensificato i controlli delle attività commerciali. Trovati 9 lavoratori in nero e 22 irregolari. Elevate sanzioni fino a 200.000 euro per varie irregolarità a bar, locali notturni e un'azienda tessile straniera. I fatti più gravi riguardano un'azienda tessile situata in bassa padovana e un bar di Monselice. Per l'azienda tessile disposta la sospensione dell'attività, vista la presenza di una quota di lavoratori in nero superiore al 10% dei dipendenti (Il mattino di Padova del 6 aprile 2023).

Lavoratori in nero in una trattoria a Piombino Dese (PD).

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) dei Carabinieri ha fatto un controllo in una trattoria di Torreselle di Piombino Dese. Tutti i 4 lavoratori in servizio erano in nero. Il locale è stato chiuso, il titolare dell'esercizio denunciato alla Autorità giudiziaria. Elevate sanzioni per 17.000 euro (Il Gazzettino del 7 aprile 2023).

Al lavoro senza dispositivi di protezione a Solesino (PD), ditta multata.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro hanno controllato la ditta manifatturiera gestita da un cittadino cinese a Solesino. Trovato lavoro nero, mancanza di DPI, sicurezza sanitaria assente. Elevate sanzioni per 20.000 euro. In breve: di 3 dipendenti uno era in nero, tutti i lavoratori erano sprovvisti di dispositivi di protezione individuale (DPI); nessuna attestazione di formazione impartita ai lavoratori; la cassetta del pronto soccorso era priva dei presidi medici necessari (Il Gazzettino del 20 aprile 2023).

Cantieri senza protezioni e lavoratori in nero: sanzionate 5 imprese a Treviso.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente con l'Ispettorato del Lavoro, hanno fatto una serie di controlli nella Provincia (settore edile e della ristorazione). Trovati 2 ristoranti di Treviso con lavoratori in nero e 3 cantieri edili (Conegliano, Orsago, San Fior) con gravi violazioni della sicurezza sul lavoro. Elevate sanzioni per 180.000 euro. Sospese le licenze per i due ristoranti. In uno dei ristoranti trovati due lavoratori in nero, uno dei quali percepiva l'indennità di disoccupazione, nell'altro ristorante etnico non c'era il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), non era stata svolta la formazione ai lavoratori sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Nei 3 cantieri edili riscontrate le seguenti mancanze: lavoratore in nero (San Fior); mancate protezioni

contro le possibili cadute dall'alto. Disposta la sospensione dell'attività nelle 5 imprese. Solo a fronte della regolarizzazione delle violazioni sarà possibile ripartire con l'attività (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 aprile 2023).

Evasione e lavoro nero in Provincia di Venezia, sanzioni e denunce record.

La Guardia di Finanza e i Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro, hanno controllato una ventina di attività commerciali in tutta la provincia riscontrando varie irregolarità (mancata redazione del documento di valutazione dei rischi DUVRI; mancanza di formazione ai lavoratori; mancanza dei presidi sanitari di pronto soccorso; utilizzo di impianti di videosorveglianza non autorizzati; omessa manutenzione dei presidi antincendio) nell'80% degli esercizi controllati, tra cui lavoratori senza contratto. Multe elevate per 120.000 euro e sospesa l'attività di 2 bar e un'officina meccanica. I casi più gravi in un'officina di Annone Veneto con 2 lavoratori in nero intenti alla riparazione di 1 vettura, un panificio di Pramaggiore con un dipendente in nero su quattro presenti al lavoro intenti a servire la clientela (La Nuova Venezia del 29 aprile 2023).

Controlli dei Carabinieri a Treviso: cantieri insicuri e sei attività sospese.

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Treviso ha portato, per 16 aziende sanzionate, multe per 230.000 euro. 6 aziende sono state sospese per lavoro nero. Tra queste ultime, che potranno riprendere l'attività solo dopo aver pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori, ci sono: un centro massaggio a Susegana gestito da cittadini cinesi; un autolavaggio a Ormelle; un salone di parrucchieri a Montebelluna; 2 cantieri edili a Roncade e a Castel di Godego. Oltre ai lavoratori in nero, riscontrate numerose irregolarità per quanto riguarda le norme sulla salute e sicurezza sul lavoro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 maggio 2023).

Controllo della Guardia di Finanza di Padova ai locali del centro storico: trovati 15 lavoratori in nero.

Le fiamme gialle di Padova, con l'estate alle porte, hanno passato al setaccio numerose attività di bar e ristorazione. In sei esercizi commerciali sono stati trovati 15 lavoratori in nero, sprovvisti di qualsiasi tipo di contratto. Gli altri erano lavoratori a chiamata. Le violazioni più gravi sono state contestate a due locali della zona universitaria del centro storico, per i quali sono scattate immediatamente le sanzioni più gravi di sospensione dell'attività. Serrande abbassate, solo per 24 ore, in quanto i titolari degli esercizi hanno immediatamente pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori. La Guardia di Finanza denuncia troppo lavoro nero e troppa precarietà (Il Mattino di Padova del 26 maggio 2023; Il Corriere del Veneto del 27 maggio 2023).

Bar a Vicenza con 11 camerieri in nero.

La Guardia di Finanza di Vicenza, con i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e del Servizio Alimenti (SIAN) dell'ULSS N° 8 Berica, ha svolto accertamenti all'ex Illy caffè in contrà Muscheria, in centro città. Sono stati trovati 11 camerieri in nero, su 12 presenti in servizio. Le Fiamme Gialle hanno elevato sanzioni per 96.000 euro, riscontrando 350 giorni complessivi di lavoro sommerso. Sequestrata merce nei freezer. Le indagini sono iniziate a luglio 2021 e terminate a ottobre 2022, scoprendo una serie di violazioni sul lavoro intermittente, oltre al pagamento dei 12 lavoratori con sistemi non tracciati. Il titolare del bar annuncia ricorso avverso alla maxi sanzione, sostenendo che nessun lavoratore era in nero ma che tutti avevano contratti a chiamata (Il Giornale di Vicenza del 9 giugno 2023).

Controlli nei cantieri di Vicenza, 15 persone denunciate.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha svolto delle attività di controllo su cantieri edili, nella prima settimana di giugno 2023. 15 persone denunciate, 5 società edili sospese, trovati 4 lavoratori in nero, elevate sanzioni per oltre 170.000 euro. A Lonigo sospese 2 ditte edili e una ditta di carpenteria leggera per gravi violazioni della sicurezza (lavoratori impegnati senza impalcato e imbragature). A Caltrano trovati lavoratori in "nero" e mancava il piano operativo di sicurezza, formazione del personale e responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) aziendale. A Valbrenta trovati 3 lavoratori irregolari in 2 cantieri adiacenti e gravi mancanze sulla sicurezza (Il Giornale di Vicenza del 21 giugno 2023).

Controlli in Piazza delle Erbe a Padova, scoperti lavoratori in nero.

Il nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri, insieme alla Guardia di Finanza, stanno controllando,

durante la stagione estiva, i locali turistici della Provincia. In piazza delle Erbe a Padova sono stati controllati 8 banchi e ben 4 gestori (3 cittadini stranieri e 1 italiano) hanno subito la sospensione immediata della licenza di vendita e sanzioni pesanti (tra i 21.000 e i 70.000 euro). Rilevate numerose mancanze (anche gravi e reiterate), tra cui 5 lavoratori in nero e 2 segnalazioni per il mancato versamento degli stipendi. Rilevate poi violazioni per quanto riguarda i registratori di cassa e i dati relativi agli scontrini emessi (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 luglio 2023; Il Gazzettino del 7 luglio 2023).

Multe in Polesine per lavoro nero.

Il nucleo Tutela del Lavoro, con l'Ispettorato del lavoro di Rovigo, ha eseguito una serie di controlli sul lavoro irregolare in aziende di Lendinara, Fratta Polesine, Lusia, San Martino di Venezze, Villanova Marchesana, Castelmassa. Sono stati individuati lavoratori "in nero" ed elevate sanzioni per 110.000 euro. 25 i reati contestati, 6 le aziende sospese dall'attività imprenditoriale (Il Corriere del Veneto del 12 luglio 2023).

Dipendenti in "nero", locale sanzionato a Padova.

Il ristorante, situato in via dei Colli a Padova, è stato trovato completamente fuori regola. È scattata la sospensione dell'attività, in attesa del pagamento della maximulta. L'accertamento, a cura della polizia amministrativa e sociale della Questura, con la collaborazione della Guardia di Finanza, dell'Ispettorato del Lavoro e della Polizia locale di Padova. Sono stati trovati 2 lavoratori irregolari e una lunga sfilza di violazioni. Solo con il pagamento della maximulta, la regolarizzazione dei lavoratori e la rimozione delle tante irregolarità il locale potrà essere riaperto (Il Gazzettino del 4 luglio 2023).

Controlli della Guardia di Finanza di Rovigo per lavoro nero.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha svolto sul litorale rovigino, in particolare a Rosolina, un centinaio di controlli di attività commerciali. Trovati 9 lavoratori in nero (denunciati 7 datori di lavoro) e 2 barche irregolari. Elevate 10 maximulte, sequestrati migliaia di prodotti per violazione delle norme sul commercio, tra cui 10 chili di alimenti, disposta la chiusura di una pizzeria (Il Corriere del Veneto del 19 luglio 2023).

Controlli della Guardia di Finanza di Venezia su lavoro nero e irregolare.

La Guardia di Finanza di Venezia ha presentato i dati sui controlli effettuati nei primi sei mesi del 2023: 180 persone senza contratto (30 al mese!), 4 dei quali percepivano il reddito di cittadinanza; sanzioni a 80 attività. I lavoratori in nero sono stati trovati soprattutto in ristoranti, bar, locali notturni, centri estetici, società di organizzazione di eventi, cantieri edili. Principalmente il fenomeno è diffuso in centro città e nelle località balneari. Denunciati 44 datori di lavoro (per 13 di loro è stata disposta la segnalazione mirata all'Ispettorato del lavoro). Lavorano in nero sia cittadini italiani che stranieri, in particolare lavoratori bengalesi trovati irregolari in tutti i settori controllati. Un'azienda edile a Jesolo (VE) operava in subappalto e non aveva alcun dipendente regolare. Disposta la chiusura di un ristorante per l'alto numero di lavoratori irregolari (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 27 luglio 2023).

Lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro, rapporto Carabinieri a Padova.

Il Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Padova ha presentato il rapporto sui controlli effettuati nei primi mesi del 2023. Controllati 317 lavoratori in 72 aziende, scoperti 44 in nero e 19 irregolari. Elevate sanzioni per 213.210 euro e sporte 29 denunce per gli imprenditori all'Autorità Giudiziaria. Non va meglio la situazione sul versante sicurezza sul lavoro: 60 aziende controllate, 33 attività sospese, elevate sanzioni per 977.310 euro, 25 imprenditori denunciati all'Autorità Giudiziaria (Il Gazzettino del 12 agosto 2023).

Lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro, controlli dei Carabinieri a ferragosto a Treviso.

Il Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Treviso, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, ha effettuato una serie di controlli in aziende poco prima di ferragosto. Scovati lavoratori in nero soprattutto in cantieri edili, elevate 18 sanzioni ad altrettante aziende anche per mancata sicurezza sul lavoro, elevate sanzioni per 220.000 euro. I 3 casi più gravi (4 lavoratori in nero e molte mancanze sulla sicurezza sul lavoro) hanno portato anche alla sospensione dell'attività a Roncade e Monfumo (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 agosto 2023).

Istruttori in “nero” nella scuola surf di Malcesine (VR).

I Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Verona, hanno sospeso l'attività e sanzionato con più di 60.000 euro il centro nautico “Stickl Sportcamp” di Malcesine. L'accusa è di aver impiegato in nero 7 tra istruttori di vela e assistenti. Il titolare (Heinz Stickl, ex campione del mondo di windsurf) sostiene che si tratta di liberi professionisti “free lance” e annuncia, tramite il legale della società, l'impugnazione della contestazione. Nel frattempo, li ha messi subito in regola per non interrompere l'attività del prestigioso centro nautico (Il Corriere del Veneto del 26 agosto 2023)

Lavoro nero in un'azienda agricola sospesa a Buttapietra (VR).

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro hanno effettuato, su segnalazione, dei controlli in un'azienda agricola a Buttapietra (VR). Sono state trovate varie inosservanze della normativa sulla sicurezza sul lavoro (mancanza di DPI, inidoneità dell'attrezzatura fornita ai lavoratori, mancata valutazione dei rischi DVR), oltre a 2 lavoratori irregolari. L'attività è stata sospesa e potrà riprendere solo dopo il pagamento della sanzione da 20.000 euro e la regolarizzazione della situazione lavorativa (L'Arena del 25 agosto 2023).

Vendemmiatori in nero, sanzionate 2 imprese di Treviso.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Aviano (PN) hanno effettuato controlli contro il lavoro nero in agricoltura. Trovato un articolato sistema di subappalti e irregolarità nei rapporti tra aziende. Due aziende trevigiane, ritenute responsabili di fornire manodopera in nero, sono state sanzionate con 47.000 euro di multa. I lavoratori, alla vista dei carabinieri, sono fuggiti attraverso i campi. Sono stati bloccati, identificati e trovati privi di contratto di lavoro (un lavoratore non disponeva nemmeno del permesso di soggiorno). I Carabinieri hanno scoperto che un cittadino indiano, titolare di un'impresa agricola a Treviso, forniva in subappalto ad altra impresa di Treviso la manodopera richiesta per la stagione della vendemmia. I lavoratori erano poi avviati verso imprese compiacenti del territorio. Sono state rilevate, inoltre, svariate irregolarità in materia di lavoro e salute e sicurezza. Disposta la sospensione dell'attività ed elevate sanzioni alle imprese (La Tribuna di Treviso del 5 e 21 settembre 2023).

Nuovo intervento dei Carabinieri sul lavoro nero in agricoltura a Buttapietra (VR).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Verona hanno effettuato controlli, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, contro il lavoro nero in agricoltura. Questo intervento fa seguito di poche settimane ad un analogo intervento nella stessa zona voluto dalla Prefettura di Verona. Trovati al lavoro nei campi sei braccianti irregolari in due aziende agricole (una di San Giovanni Lupatoto). Disposta la sospensione dell'attività e una sanzione da 26.000 euro. Entrambe le aziende sono gestite da cittadini di origine indiana (L'Arena dell'8 settembre 2023).

Lavoro nero e cibi fuori norma, sospesa attività di gastronomia a Villanova di Camposampiero (PD).

L'ispezione congiunta dei NAS dei Carabinieri e dell'Ispettorato del Lavoro di Padova in una nota gastronomia di Villanova di Camposampiero ha riscontrato gravi carenze igienico sanitarie nella conservazione del cibo (oltre alla mancata tracciabilità di molti prodotti) e diversi lavoratori in nero. Molte irregolarità sia nella sicurezza sul lavoro sia nella tenuta del cibo (100 chili di pesce tenuti sul pavimento). Disposta la chiusura dell'attività ed elevate sanzioni per 34.500 euro. Il titolare della gastronomia denunciato all'Autorità Amministrativa e all'Ufficio ULSS competente (Il Corriere del Veneto del 10 settembre 2023).

Sicurezza e lavoratori in nero, bar sospesi e sanzionati nel vicentino.

I controlli dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno effettuato ispezioni in vari bar e locali della provincia berica. Sono state denunciate 7 persone, scoperti 2 lavoratori in nero, ed elevate multe per 160.000 euro. I bar sospesi sono 5 (due di Schio, uno di Malo, Roana ed Enego). Altre 2 attività commerciali sono state sospese nel settore della vendita di carburanti (autolavaggio e distributore di benzina a Rossano Veneto e Noventa Vicentina). Oltre ai 2 lavoratori in nero (a Rossano e Noventa Vicentina), sono state scoperte varie violazioni in materia di sicurezza sul lavoro (mancanza di corsi di formazione, mancanza del responsabile del SPP, mancanza del documento di valutazione dei rischi, mancanza delle visite mediche obbligatorie, uso non autorizzato di circuito di videosorveglianza) (Il Giornale di Vicenza del 12 settembre 2023).

La Guardia di Finanza di Vicenza presenta i dati dei controlli estivi sul lavoro sommerso.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha effettuato 50 interventi di contrasto al lavoro sommerso durante l'estate del 2023. Individuati 45 lavoratori in nero o irregolari di cui 3 minori e 5 stranieri. Multati 30 datori di lavoro, 17 i verbali di sospensione dell'attività produttiva da parte dell'Ispettorato del lavoro. In particolare, i settori più interessati dal fenomeno sono la ristorazione e le imprese tessili (Il Giornale di Vicenza del 15 settembre 2023).

Pizzeria sui Colli Berici totalmente abusiva, con lavoratore in nero.

La guardia di Finanza, con la polizia locale di Zovencedo (VI), ha scoperto una pizzeria non registrata e non autorizzata. Nel giardino di un'azienda agricola, il titolare si era creato un indotto (fino a 40 coperti) con serate a tema su aborigeni e Australia. Peccato che tutto fosse irregolare e non autorizzato (forno a legna, tavolini in pietra), compreso il pizzaiolo in nero che vi lavorava. Il titolare dell'esercizio non emetteva alcuno scontrino fiscale. Il titolare ha subito pagato la sanzione erogata dalla Guardia di Finanza di Vicenza (8.500 euro) e assicurato che metterà in regola l'esercizio e il dipendente (Il Giornale di Vicenza del 19 settembre 2023).

Lavoratori in nero in provincia di Treviso, attività sospese.

Il Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri ha effettuato una serie di controlli, in particolare nel settore della ristorazione, del lavaggio e dei rifornimenti petroliferi delle auto. Sono sedici le aziende sanzionate per 200.000 euro. Le situazioni più gravi (sospensione dell'attività) in due ristoranti pizzeria a Treviso (2 lavoratori in nero) e a Riese Pio X (1 lavoratore in nero); tre distributori di carburante tra Conegliano e Godega Sant'Urbano; un autolavaggio a Ormelle. Un lungo elenco di lavoro sommerso e norme di sicurezza violate tra bar e ristoranti (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 settembre 2023).

Illegalità nei campi nell'est veronese.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro hanno effettuato dei controlli sul lavoro agricolo (vendemmia) nell'est veronese. Scoperti 9 cittadini stranieri impiegati irregolarmente da un'azienda agricola e forniti da una cooperativa. Elevate sanzioni per 21.000 euro. Avviate le pratiche di espulsione dei migranti privi di permesso di soggiorno. I Carabinieri delle Compagnie di Villafranca e Caprino hanno fatto rilevare che le persone sono letteralmente prelevate in strada, senza nessuna formazione professionale, senza nessun contratto o appalto regolare, senza nessun documento di valutazione dei rischi, quindi al di fuori di qualsiasi norma di legalità e tutela del lavoro (L'Arena del 23 settembre 2023).

Lavoratori in nero e carenze igieniche in ristorante a Montagnana (PD).

I Carabinieri del Nucleo di Este hanno fatto una serie di controlli su ristoranti della zona. Un ristorante etnico cinese è stato chiuso per la scarsa igiene nella cucina e la presenza di 4 lavoratori in nero. Sospesa l'attività, sanzione da 16.900 euro e allontanati nel corso della serata di sabato 23 settembre 2023 i clienti seduti ai tavoli (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 settembre 2023).

Lavoro nero in via Piave a Mestre (VE).

Il quartiere è stato passato al setaccio dalla Guardia di Finanza di Venezia, su richiesta delle Autorità. Oltre alla ben nota attività di spaccio, sono emerse molte altre criticità che alimentano l'illegalità e l'insicurezza (lavoro nero e commercio irregolare). Scoperte 40 attività che non emettevano scontrini fiscali, oltre a numerose strutture turistiche abusive (attività ricettive fai da te). Trovati 17 lavoratori tra irregolari e in nero, pagati perlopiù in contanti, senza alcun contratto e busta paga (La Nuova Venezia del 25 settembre 2023).

Clandestini e lavoro nero in laboratorio tessile a Santa Giustina in Colle (PD).

Sono intervenuti con un gruppo interforze (Polizia locale, Ispettorato del Lavoro di Padova, SPISAL ULSS N°6) per un controllo a un laboratorio tessile gestito da cittadini cinesi a Santa Giustina in Colle. Sono stati trovati una decina di lavoratori cinesi alle macchine da cucire. Un lavoratore non era in regola con il permesso di soggiorno e c'erano altre criticità relative alla sicurezza sul lavoro. Nel laboratorio erano state ricavate parecchie camere per alloggiare i dipendenti. La titolare del laboratorio ha pagato le sanzioni e garantito che in pochi giorni eliminerà le opere abusive per

non compromettere la continuità aziendale. Inoltre, fornirà tutta la documentazione richiesta (contratti di lavoro e buste paga, piano di valutazione dei rischi) (Il Mattino di Padova del 1 ottobre 2023).

Il bilancio di un'estate di controlli della Guardia di Finanza di Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha presentato il rapporto sui controlli estivi sulle irregolarità degli esercizi commerciali in Provincia (in particolare impianti sportivi, locali notturni, piscine). Trovati 41 lavoratori in nero, 28 lavoratori irregolari (contratti fantasma o a chiamata). Elevate sanzioni per 720.000 euro. Girate all'Ispettorato del Lavoro, come da prassi, le segnalazioni delle violazioni contrattuali e di legge. 8 attività sono state sospese per la presenza di più del 10% di lavoratori in nero. Il caso più eclatante nella campagna dell'estense, dove in un agriturismo specializzato in matrimoni tutto lo staff (9 lavoratori) era in nero, senza nessun contratto e tutela, e dove le paghe concordate erano corrisposte in contanti (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 ottobre 2023).

Sette operai in nero nel laboratorio tessile a Adria (RO).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Adria, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Rovigo, hanno disposto, il 5 ottobre 2023, la chiusura di un laboratorio tessile ad Adria per la presenza di 7 lavoratori in nero (2 cittadini stranieri erano anche privi del permesso di soggiorno). I vigili del fuoco intervenuti, su richiesta, hanno trovato anomalie negli impianti elettrici e del gas. Disposta la sanzione relativa (35.000 euro) e sospesa l'attività produttiva. Il laboratorio potrà riaprire solo sanando le diverse irregolarità (Il Corriere del Veneto del 7 ottobre 2023).

Tre operai al lavoro in nero nelle vigne a Lonigo.

Maximulta al titolare di un'impresa agricola, per la presenza di lavoratori in nero che effettuavano la vendemmia. La Guardia di Finanza è intervenuta per il controllo sui 4 lavoratori (3 di loro, cittadini albanesi, erano in nero, in possesso di permesso di soggiorno turistico). Segnalazione in Procura e sanzione da 12.900 euro. La giustificazione del titolare: "ho sbagliato, ma nessuno vuole più vendemmiare; la domanda di flussi, fatta a gennaio, ha avuto risposta solo pochi giorni fa, decisamente troppo tardi". Il controllo fa seguito ad analoga situazione in altra azienda agricola a Barbarano Mossano, con 7 pensionati in nero al lavoro nelle vigne (Il Giornale di Vicenza del 5 e 9 ottobre 2023).

Due laboratori tessili controllati a Maserà (PD), uno chiuso per la presenza di lavoratori in nero.

Intervento del gruppo interforze per controllare 2 laboratori gestiti da cittadini cinesi nel settore dell'abbigliamento a Maserà. Polizia, SPISAL, Ispettorato del Lavoro hanno proceduto ai controlli. Trovati al lavoro 3 cittadini bengalesi irregolari, da qui la decisione di sospensione dell'attività del laboratorio. Numerose mancanze relative alla sicurezza sul lavoro e altre difformità rispetto alle previsioni normative hanno comportato sanzioni per 11.400 euro, oltre alla diffida a risolvere le mancanze riscontrate. 7 dei 25 lavoratori erano già noti alle forze dell'ordine per precedenti a loro carico (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 ottobre 2023).

Lavoratori in nero, chiusi 6 locali nella Castellana (TV).

La Guardia di Finanza ha controllato 14 ristoranti e attività di asporto cibo nei comuni della Castellana. Individuati ben 34 lavoratori irregolari o in nero. Elevate sanzioni per 63.000 euro e 6 locali sono stati sospesi dall'attività. Il 70% dei lavoratori controllati era irregolare (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 ottobre 2023).

Metà dei lavoratori della fabbrica tessile a Massanzago (PD) erano in nero.

Gli agenti della polizia locale della Federazione del Camposampierese, con tecnici dello SPISAL e dell'Ispettorato del lavoro, continuano le verifiche di laboratori tessili. Intervento a Massanzago, in una fabbrica di produzione di capi d'abbigliamento pronto moda gestita da una cittadina cinese. Trovate numerose irregolarità, ma soprattutto metà dei lavoratori cinesi e bengalesi erano in nero (2 di loro erano privi del permesso di soggiorno). Tra le violazioni contestate, anche alloggi per gli operai ricavati all'interno del capannone di produzione. Denunciata la titolare e disposta la sospensione dell'attività produttiva (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 ottobre 2023).

Lavoro nero al ristorante a Castelnuovo del Garda (VR): maxi sanzione e locale chiuso.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno individuato 19 lavoratori che operavano in modo illecito (6 in nero e 13 con contratto diverso da quello della ristorazione, a un costo di gran lunga inferiore) in un ristorante di Castelnuovo del Garda. Il titolare è stato deferito all'Autorità giudiziaria ed è stata sospesa l'attività produttiva. Disposto il recupero contributivo per 40.000 euro ed elevata una sanzione di 130.000 euro (L'Arena del 18 ottobre 2023).

Dieci lavoratori in nero, 3 aziende sospese e denunciati i titolari in Polesine.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno individuato 10 lavoratori in nero nel Polesine, in 3 aziende (Adria, Porto Tolle, Papozze). Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale, in un caso per gravi motivi di sicurezza e negli altri 2 per il lavoro nero. Elevate sanzioni per 60.000 euro. I lavoratori in nero sono stati trovati in un'impresa agricola (3) e in un laboratorio tessile (7) (Il Corriere del Veneto del 13 ottobre 2023).

Lavoro nero nell'azienda tessile a Ponso (PD).

La ditta di confezioni, gestita da una cittadina cinese, aveva al lavoro 5 connazionali in nero, di cui 2 privi del permesso di soggiorno. Denunciata, dai Carabinieri che hanno effettuato il controllo, la titolare, scattate la sospensione dell'attività e la denuncia dei due irregolari sul territorio nazionale (Il Mattino di Padova del 23 ottobre 2023).

Lavoratori in nero, multe per 50.000 euro nella provincia padovana.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno ispezionato 3 aziende a Cittadella, Villafranca e Merlara. Sono scattate chiusure, denunce e sanzioni. Il primo controllo, in un cantiere edile di Cittadella, ha riscontrato varie violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, sanzionate con 8.000 euro di multa. Il secondo, a Villafranca Padovana in una ditta della logistica, ha trovato 3 lavoratori in nero di cui 1 privo del permesso di soggiorno (disposta la sospensione dell'attività lavorativa e una sanzione di 17.000 euro). Il terzo, in un'azienda agricola a Merlara, ha scoperto 3 lavoratori in nero e l'assenza di DPI (sanzione da 25.000 euro ed attività sospesa) (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 ottobre 2023).

Vendemmia a Valdobbiadene (TV), trovati 6 braccianti in nero.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno controllato cantieri e ditte del settore agricolo e del commercio nella provincia di Treviso. Ispezionate 22 imprese, a 7 è stata sospesa l'attività produttiva per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, mentre 20 sono state sanzionate per varie inadempienze. Elevate sanzioni per 250.000 euro complessivi. Trovati 9 lavoratori in nero (6 nel settore agricolo e 3 nel commercio) a Valdobbiadene. Sono state sospese le attività in 3 aziende agricole, due delle quali per aver impiegato i 6 lavoratori in nero nella raccolta dell'uva (la terza per non aver redatto il Documento di valutazione dei rischi). Le altre sospensioni sono avvenute in imprese edili, con lavoratori in quota senza protezioni (niente ponteggi e sistemi di protezione contro le cadute dall'alto). Infine, in due aziende di Cappella Maggiore, dove si taglia e lavora il legname, sono stati sorpresi a lavorare 3 operai in nero. (La Tribuna di Treviso del 27 ottobre 2023).

Finanza in villa a Vicenza, nozze con 7 camerieri in nero.

L'ispezione organizzata dalla Guardia di Finanza di Arzignano (VI) alla villa Sorio a Gambellara (VI), durante un pranzo di nozze, ha trovato, lo scorso 30 settembre, 7 camerieri in nero e una con contratto irregolare. Disposta la sospensione della società di catering a cura dell'Ispettorato del lavoro di Vicenza. Pochi giorni dopo (15 ottobre 2023), situazione analoga alla villa Velo di Velo d'Astico (VI), con 3 persone irregolari nel servizio di catering. In entrambi i casi, elevate sanzioni per tali inadempienze. L'Associazione Dimore Storiche del Veneto (ADSI) ci tiene a ribadire l'impegno per la promozione di tale patrimonio regionale e che "la proprietà e i gestori non sono coinvolti nelle irregolarità, che hanno riguardato il servizio di ristorazione". (Il Giornale di Vicenza e Corriere del Veneto del 8 novembre 2023).

Festa di Halloween a Venezia: i controlli delle forze dell'ordine scovano lavoro nero, merce contraffatta e droga.

La Guardia di Finanza di Venezia ha effettuato dei controlli mirati contro la contraffazione, l'abu-

sivismo commerciale, il lavoro irregolare e lo spaccio di droga in occasione della festa di Halloween. Nei controlli a bar e ristoranti sono stati trovati 5 lavoratori irregolari, tra cui 3 lavoratori in nero, anche in un centralissimo e noto pub in piazzale Ferretto, per il quale è arrivata la richiesta all'Ispettorato del lavoro di sospensione dell'attività. Sequestrati in 3 attività di commercio oltre 1 milione di pezzi di gadget, giocattoli, travestimenti potenzialmente pericolosi per la salute. Trovato tassista abusivo e fermato uno spacciatore in Piazza Ferretto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 3 novembre 2023).

Vendemmia nell'est veronese: un bracciante su 2 ha lavorato in nero.

Il resoconto della Guardia di Finanza di Verona sui controlli svolti a Illasi, Tregnago e Cazzano di Tramigna e Soave evidenzia che la recente vendemmia si è appoggiata sul lavoro nero (1 bracciante su 2). Su 70 lavoratori impiegati nella raccolta dell'uva, oltre la metà erano in nero e oltre un terzo di loro provenivano dal Marocco ed erano presenti irregolarmente sul territorio italiano. Disposta la comunicazione all'Ispettorato del lavoro per le comunicazioni di rito sulla sospensione dell'attività produttiva per le aziende agricole e le cooperative coinvolte nel lavoro nero. Da inizio anno sono stati sanzionati 121 imprenditori agricoli, con 827 persone impiegate in violazione della normativa sul lavoro (361 in nero e 466 irregolari). (L'Arena del 9 novembre 2023).

Controlli nei locali pubblici nel Polesine: lavoro nero e violazioni alla sicurezza.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno svolto 10 controlli in ristoranti e bar a Rovigo, San Bellino, Adria, Porto Viro, Castelnuovo Bariano e Occhiobello, trovando 1 lavoratore in nero ad Adria (attività sospesa) e una lunga sfilza di violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro (omessa formazione e informazione ai lavoratori, videosorveglianza non autorizzata, mancata gestione emergenze e primo soccorso, impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto). Sono state stabilite sanzioni complessive per 60.000 euro (Corriere del Veneto del 16 novembre 2023).

Tre lavoratori in nero in cantiere edile ad Asiago (VI).

La Guardia di Finanza ha svolto dei controlli su cantieri collegati alle risorse del PNRR. Trovati 3 lavoratori di origine albanese in nero (sprovvisti pure del permesso di soggiorno), denunciato sia l'impresario sia gli operai. La società di Verona è stata sospesa dall'Ispettorato del Lavoro di Vicenza e sanzionata con una multa da 15.500 euro. (Il Giornale di Vicenza del 15 novembre 2023).

Cantiere edile a Cannaregio (VE): lavoro nero senza protezioni.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) sono intervenuti, con l'Ispettorato del Lavoro di Venezia, a fine novembre 2023, su segnalazione dei residenti, che avevano notato una febbrile attività di riparazione di tetti fatta senza protezioni per le cadute dall'alto. I Carabinieri hanno confermato le evidenze, trovando un lavoratore in nero e il cantiere aperto senza i ponteggi di sicurezza (unica presenza in loco, un trabatello malfermo). Disposta la chiusura del cantiere e la denuncia del titolare della ditta all'Autorità Giudiziaria per lavoro nero e l'inosservanza della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (La Nuova Venezia del 2 dicembre 2023).

Lavoratori in nero, caporalato e mancata sicurezza: sanzionate 19 aziende a Treviso.

Dopo il pesante tributo pagato dal lavoro negli ultimi mesi, i Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro hanno deciso di intensificare i controlli nelle aziende del territorio. Sono state sanzionate 19 imprese con multe per 250.000 euro per lavoro nero e scarsa sicurezza sul luogo di lavoro. Le ispezioni si sono principalmente concentrate nei cantieri edili, nelle aziende agricole impegnate nella potatura e legatura delle viti, in bar e negozi. Scoperti anche braccianti irregolari soggetti a caporalato tra le viti. Sono sette le aziende sospese per gravi irregolarità. (Il Gazzettino e La Tribuna del 7 dicembre 2023).

Lavoratori in nero in Provincia di Verona: multate 6 aziende.

I controlli del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri hanno portato alla sospensione di 5 aziende su sei ispezionate tra Zimella (3) Legnago (1) e Castelnuovo del Garda (2). Sono state emesse multe per 50.000 euro e le attività sono state sospese fino a che le aziende non si metteranno in regola. Oltre all'inosservanza della normativa sulla sicurezza sul lavoro, nelle 3 aziende di Zimella

è stata accertata la presenza di lavoratori in nero (molte per 30.000 euro): in un'azienda 2 lavoratori su 4 presenti al lavoro erano in nero mentre nelle altre due, dedite al volantinaggio, veniva impiegato personale senza contratto. In due bar a Castelnuovo del Garda e in una pizzeria di Legnago è stato trovato personale in nero e si è constatata la mancata redazione del documento di valutazione rischi (sanzioni per 20.000 euro). (L'Arena del 14 dicembre 2023).

Truffe agli enti pubblici di tasse e contributi previdenziali, inadempienze di leggi e contratti di lavoro, violazioni delle leggi sull'immigrazione

Controlli dei Carabinieri nell'alto vicentino, sanzionate varie imprese

Il Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri di Schio (VI) ha effettuato controlli in un bar a Schio, un cantiere edile a Malo, un'azienda di commercio del pesce a Piovene Rocchette. Sono state comminate molte sanzioni (per un valore totale di 30.000 euro). Circa venti le norme non rispettate, a quanto risulta dai verbali di accertamento. Sospesa l'attività del bar in centro a Schio per assenza del documento di valutazione dei rischi, mancata formazione ai lavoratori, mancata redazione del piano di evacuazione, assenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Nel cantiere edile segnalati all'Autorità giudiziaria i titolari di 3 imprese operanti nella ristrutturazione di un'abitazione, e un tecnico. Sospesa l'attività per mancanza del piano operativo di sicurezza, mancata formazione dei lavoratori, assenza per la gru di cantiere delle verifiche trimestrali di funi e ganci, più altre irregolarità di cantiere. Nell'azienda di commercio all'ingrosso di pesce fresco, sono state trovate 5 irregolarità, tra cui: assenza del documento di valutazione dei rischi, del documento microclimatico e di movimentazione dei carichi, mancata autorizzazione all'installazione di impianto di videosorveglianza (Il Giornale di Vicenza del 6 febbraio 2023).

Controlli di attività commerciali nello scledense a Vicenza.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato controlli in imprese commerciali a Thiene e nell'alto vicentino. Disposta la chiusura dell'attività di un locale a Thiene e di un negozio a Zanè; sanzioni per 43.000 euro. Si tratta di un bazar e un ristorante gestiti da cittadini cinesi. Ricontrate mancate garanzie sulla sicurezza sul lavoro (mancata formazione dei lavoratori) e sulle condizioni igienico sanitarie. L'operazione fa parte del programma di controllo dei Carabinieri negli esercizi pubblici della provincia (Il Giornale di Vicenza del 9 febbraio 2023).

Maximulta a laboratorio tessile a Santa Giustina in Colle (PD).

I Carabinieri di Camposampiero hanno effettuato un'ispezione in un laboratorio tessile gestito da un imprenditore cinese. Al lavoro 10 operai messi in regola, tutti connazionali con il permesso di soggiorno. La maxi multa di ben 100.200 euro è scattata quando si è appreso che lo stipendio ai dipendenti era pagato in contanti, quindi in modo non tracciabile. Nessuno riceveva la busta paga e questo fatto induce più di qualche riflessione sul riciclaggio di denaro sporco o sulle produzioni pagate in nero. L'indagine ha poi permesso di scoprire altre irregolarità sulle cassettoni del pronto soccorso con materiale sanitario scaduto e gli estintori privi di revisione. Irregolarità sanzionate con una multa di 10.100 euro (Il Gazzettino di Padova del 16 febbraio 2023).

Mancata sicurezza sul lavoro, disposta la chiusura di un allevamento avicolo di Asigliano (VI).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno fatto un controllo in un allevamento di polli ad Asigliano. Disposta la chiusura per mancanza del documento della valutazione dei rischi e del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Elevata sanzione amministrativa di 8.000 euro, con segnalazione all'Autorità giudiziaria. La riapertura dell'attività sarà possibile solo con la sanatoria proattiva delle mancanze. A seguito di questo controllo, è stata fatta una verifica in un'attività di ristorazione con somministrazione di polli a Pojana Maggiore (VI). Scovato il mancato pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi (Il Giornale di Vicenza del 24 febbraio 2023).

Controlli della Polizia locale del Camposampierese, scoperta stireria a Santa Giustina in Colle con falsa residenza.

Il titolare cinese, che vive a Padova, ha aperto una stireria a Santa Giustina in Colle (PD), fornendo alla Camera di Commercio una falsa residenza. Denunciato per falsità ideologica commessa da

privato in atto pubblico. La polizia locale ha fatto la segnalazione alla CCIAA di Padova, per avviare le pratiche di cancellazione. La polizia locale, nel 2022, ha eseguito 106 accertamenti sulle attività economiche e produttive del camposampierese, riscontrando 30 attività con posizioni irregolari (ben il 29%), elevando 40 verbali per violazioni amministrative di vario genere. Il fenomeno delle false residenze (tramite autocertificazione) è purtroppo presente soprattutto nella comunità cinese. I danni possono essere irreparabili in campo economico e fiscale, con il soggetto titolare che diventa difficilmente reperibile nel caso di riscossione di crediti dell'erario o del pagamento di eventuali sanzioni (Il Gazzettino del 10 marzo 2023).

Irregolarità nei cantieri edili a Chioggia e Cavarzere (VE), sanzioni per 75.000 euro.

I controlli dei Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro a 4 società edili a Chioggia e Cavarzere hanno fatto emergere una lunga sfilza di inosservanze sulla sicurezza sul lavoro. Nei 2 cantieri di Chioggia, trascurate le protezioni contro le cadute dall'alto; mentre nei due cantieri di Cavarzere mancava il sistema antincendio e i presidi medici da utilizzare sul posto, nell'immediatezza di un eventuale incidente. Regolare la situazione dei 12 lavoratori in servizio. Elevate multe per 75.000 euro (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 24 marzo 2023).

Laboratori tessili "apri e chiudi" a Treviso, la Guardia di Finanza ne sequestra tre.

La Guardia di Finanza ha effettuato una serie di controlli su imprese tessili, cosiddette "apri e chiudi" (ogni 2 anni l'iscrizione delle imprese spariva da CCIAA), a Crocetta, Cornuda e Giavera del Montello (TV). Trovati laboratori lager e 2 milioni di euro di evasione fiscale. Nelle imprese, gestite da cittadini cinesi, non erano garantite le condizioni minime di sicurezza sul lavoro (assenza di estintori portatili, mancanza di segnaletica per le vie di fuga, vie di fuga ostruite da materiali, nessuna formazione ai lavoratori, assenza del DUVRI, omessa designazione del RSPP, scarse condizioni igieniche, illecito smaltimento dei rifiuti accatastati in un box auto adiacente a uno dei laboratori), oltre alle irregolarità in materia di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. Sono scattati i sigilli. Nei fatti lasciavano conti da pagare per tasse e contributi e cambiavano ragione sociale, passando i macchinari e il personale alla nuova società (stesso luogo, lavoro, clienti e fornitori), azzerando per tale via ogni vicenda pregressa. I provvedimenti cautelari di sospensione dell'attività sono stati convalidati dal Tribunale di Treviso, i 3 amministratori delle società segnalati alla Procura per le varie violazioni di legge. Dal 2007 si sono susseguite 10 imprese, tutte amministrate da cinesi, che hanno lasciato 2 milioni di tasse non pagate all'erario. Disposti accertamenti per comprendere se i committenti fossero a conoscenza delle condizioni generali e specifiche di questa filiera del subappalto (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 marzo 2023).

Sequestro cantiere edile a Castelfranco Veneto (TV) per problemi di sicurezza.

L'Ispettorato del Lavoro ha imposto lo stop al grande cantiere del complesso ex Clarisse, dove si stanno realizzando 70 appartamenti e 6 spazi commerciali al piano terra, per problemi di sicurezza. Il controllo ha evidenziato terrazze senza sponde in attesa di ultimazione. Il grande complesso, acquistato ora dal Consorzio stabile Pedon di Villa del conte (PD), aveva ospitato l'ospedale e poi la casa di riposo. Il Consorzio sanzionato, ha riconosciuto le carenze ed ha evidenziato che alcune situazioni irregolari temporanee erano dovute alla fase avanzata dei lavori. Provvederà a sanare rapidamente le mancanze riscontrate. Il complesso, mirato alla fascia molto alta di richiesta edilizia, è costruito con le più innovative tecniche per il risparmio energetico (fotovoltaico, geotermia) e finiture di valore, per cui desta ancora più meraviglia questo stop legato alla mancata sicurezza sul lavoro (La Tribuna di Treviso del 31 marzo 2023).

La Frode dei pacchi, ovvero il caporalato di BRT e Geodis ora in amministrazione controllata.

La Procura di Milano (PM Paolo Storari) ha chiuso le indagini avanzando la richiesta di rinvio a giudizio per gli amministratori delle 2 società. I reati contestati sono: frode fiscale e somministrazione illecita di manodopera. Disposti sequestri per 126 milioni di euro. Nominato un amministratore giudiziario (Riccardo Bonivento), che per un anno affiancherà il nuovo consiglio di amministrazione, con il compito di tutoraggio e per agevolare il rientro in una condizione di legalità. Il colosso BRT è stato acquistato 2 anni fa dalla Poste francesi. L'indagine della Guardia di finanza racconta di sfruttamento lavorativo durato decenni: turni massacranti, paga a cottimo in base al numero di consegne, nessuno stipendio, continua girandola di cooperative (ogni 2 anni in modo da non far

maturare anzianità e diritti ai lavoratori e favorire i reati fiscali, meri serbatoi di manodopera "usa e getta"). Per la Procura, simili comportamenti hanno permesso di lucrare sul lavoro. Ritiene responsabili di questa condotta tutte le figure apicali dell'azienda, che erano perfettamente a conoscenza dell'inadeguatezza delle tariffe imposte ai fornitori di servizi e manodopera. Lo sfruttamento, basato su tariffe che non coprivano i costi (da qui l'evasione fiscale e dei contributi previdenziali), avveniva sull'asse Milano – Padova, con oltre 3.000 fornitori di manodopera, per una forza lavoro di 18.000 unità impiegate indirettamente e 4.000 lavoratori diretti. In corso di valutazione l'accusa di corruzione tra privati, dopo la deposizione al PM titolare dell'inchiesta dell'avvocato Gianluca Spolverato del foro di Padova, consulente del diritto del lavoro e esperto del settore. La società, con una nota, ha fatto sapere che da dicembre 2022 sta collaborando con la Procura di Milano per il rispetto di leggi e contratti (La Tribuna di Treviso del 28 marzo 2023).

Condannata la Regione Veneto per abuso di precari nei servizi forestali.

La Corte d'Appello di Venezia ha condannato la Regione del Veneto a risarcire 11 operai forestali, per abuso di precariato, per un importo complessivo di 180.000 euro. Il ricorso, a cura della Confederazione sindacale di base (CUB), contesta l'illiceità dei contratti di assunzione dei forestali veneti identificati come stagionali. Alcuni dei ricorrenti venivano assunti con contratti precari da oltre 15 anni. La Regione Veneto fa sapere di attendere le motivazioni della sentenza per una possibile impugnazione della sentenza, che riforma quella di primo grado (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 10 marzo 2023).

Blitz della Guardia di Finanza e SPISAL in un laboratorio tessile a San Giovanni Lupatoto (VR).

Ennesimo caso di sfruttamento del lavoro in un laboratorio tessile gestito da un imprenditore cinese (come le vittime). La scena sempre la solita: situazioni di insicurezza, insostenibile mancanza di igiene (poveri giacigli gettati a terra in un angolo del capannone). Inoltre, i lavoratori utilizzavano macchine molto vecchie, prive di dispositivi di sicurezza, con postazioni di lavoro del tutto irregolari. Il titolare della società denunciato all'Autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Posto sotto sequestro il capannone e avviati gli accertamenti di merito (L'Arena del 7 aprile 2023).

Stagisti non in regola in due ditte del vicentino, denunciato anche il consulente del lavoro di Schio (VI) per falsità materiale.

Sono state sanzionate per 110.000 euro due ditte (una di Thiene e una di Arsiero), che non erano in regola con gli adempimenti previsti dal Testo Unico della Sicurezza sul lavoro. I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Vicenza hanno effettuato dei controlli mirati a partire dal consulente delle due ditte, un professionista di Schio. Imprenditori e consulente sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per falsità materiale commessa da privato in certificazioni o autorizzazioni amministrative. Le violazioni interessavano 3 stagisti e 2 apprendisti impiegati nelle ditte denunciate. In particolare, mancavano: il Documento di Valutazione del rischio (DVR); la formazione ai lavoratori; il responsabile servizio prevenzione e protezione (RSPP). I soggetti avevano firmato la convenzione e il progetto formativo per assumere gli stagisti con i rispettivi centri per l'impiego, dichiarando di essere in regola con il Testo Unico in materia di Sicurezza sul lavoro. I Carabinieri hanno disposto che stagisti e apprendisti siano riqualificati come dipendenti a tempo indeterminato, con il pagamento dei contributi pregressi (100.000 euro). Le attività sono state sospese in attesa delle possibili regolarizzazioni. Quella di Thiene ha adempiuto ed è ripartita, quella di Arsiero risulta chiusa (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2023).

Lavoratrici irregolari all'asilo nido di Caldogno (VI), posta sotto sequestro la struttura.

L'attività con sede a Rettorgole (VI) è stata posta sotto sequestro: per gli inquirenti è abusiva. La struttura "Nanny's House" di Caldogno forniva servizi di babysitting. Sono state trovate 5 lavoratrici in nero e altre 10 lavoratrici figuravano operare con contratto a chiamata, mentre in realtà lavoravano tutti i giorni. Il controllo è stato svolto congiuntamente da Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro e Ispettorato del Lavoro di Vicenza. Elevate sanzioni per 300.000 euro. L'attività veniva svolta senza alcun titolo abilitativo (mancavano i requisiti di legge per tali strutture e la SCIA da depositare in Comune), e la struttura ospitava sino a 40 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3

anni, con rette mensili superiori a 250 euro per la presa in carico tutti i giorni feriali dalle ore 6.30 alle ore 17). Mancavano le qualifiche professionali previste per questi operatori. La Procura di Vicenza (PM Angelo Parisi) ha disposto il sequestro della struttura e la denuncia per esercizio abusivo della professione. La titolare della struttura, Lina Coppola, nega ogni addebito e fa sapere che si adopererà per dimostrare la propria innocenza (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2023).

I dati degli infortuni e dei controlli SPISAL nella giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro.

Lo SPISAL di Padova ha scelto di presentare i dati dell'attività (rapporto anno 2022) nella giornata dedicata alla sicurezza e salute sul lavoro. Su 900 cantieri edili controllati, sono 270 quelli non a norma (1 su 3). Le aziende controllate sono state 1.697, con 580 verbali di contravvenzione (per oltre 1 milione di euro) e altrettante prescrizioni impartite (il doppio rispetto al 2021). Nell'agricoltura, 1 azienda su 3 non a norma. Le principali violazioni riguardano i trattori non a norma, mancanza che spesso causa incidenti mortali. In provincia di Padova, nel 2022, sono stati riconosciuti 1.739 incidenti e infortuni sul lavoro e 787 malattie professionali (di cui fanno parte le malattie correlate all'amianto, tanto che i cantieri di bonifica dell'amianto oggetto di verifica sono stati 228). Sta in questi numeri drammatici il gap da colmare per far diventare la legalità prassi diffusa nei cantieri e nelle fabbriche del territorio. Secondo la segreteria della CGIL padovana: "manca la sicurezza e con i subappalti le imprese tagliano sui costi; inoltre gli impegni della Regione per quanto riguarda gli organici SPISAL sono ancora disattesi". ANCE dichiara che ci sono troppe aziende improvvisate che aprono e falliscono in un batter d'occhio (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 aprile 2023; IL Gazzettino del 28 aprile 2023).

Controlli in diversi esercizi commerciali all'Arcella (PD): multe per 26.000 euro a due locali.

I Carabinieri dei NAS e il Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro hanno svolto diversi controlli, sabato 6 maggio 2023, in locali del quartiere Arcella. In due di questi sono emerse numerose irregolarità sia sul versante igienico sanitario in materia di alimenti, sia per quanto riguarda la tutela del lavoro. Le sanzioni decise sono state di 16.000 euro nel primo caso e di 10.600 euro nel secondo. Prescritto l'obbligo alla rimozione delle violazioni accertate (Il Mattino di Padova dell'8 maggio 2023).

Sui ponteggi del cantiere ATER a Rubano (PD) senza indossare i caschi.

I passanti hanno visto i lavoratori su ponteggi alti anche 15 metri senza i caschi. Hanno scattato foto e dato l'allarme. Il cantiere è in Via Europa a Rubano, dove è in corso la sistemazione degli alloggi ATER per l'efficientamento energetico e la riqualificazione degli edifici. L'edificio di 5 piani, di proprietà pubblica, viene ristrutturato attraverso i fondi del PNRR. I lavori dovevano terminare nel 2022. Per la mancata sicurezza sul lavoro, non costituisce attenuante il ritardo, con ogni probabilità dovuto ai rincari e alla penuria delle materie prime. Sono scattate le verifiche all'interno del cantiere a cura del direttore dell'ATER di Padova, che dichiara: "in caso di violazioni segnaleremo tutto alle Autorità" (Il Mattino di Padova del 9 e 10 maggio 2023).

Controlli dei Carabinieri a Treviso, 7 aziende sospese.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri ha effettuato il controllo di 14 aziende della Provincia di Treviso, sanzionandone 7 con 200.000 euro di multa e la sospensione dell'attività per gravi violazioni delle norme sulla sicurezza. Precisamente, 5 aziende edili (2 operanti in un cantiere a Motta di Livenza e 3 a Montebelluna), 1 ristorante etnico a Castelfranco Veneto (assenza di piano per la sicurezza) e 1 attività addetta al volantinaggio (assenza del documento di valutazione dei rischi - DVR). In particolare, le imprese edili sospese operavano senza DPI, precauzioni adeguate contro il rischio delle cadute dall'alto, e il piano della sicurezza (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 luglio 2023).

Controlli della Polizia locale a Bovolone (VR), disposta la chiusura di 2 negozi.

Gli agenti della Polizia locale hanno svolto un controllo su attività di commercio aperte da poco a Bovolone (VR). Verificate irregolarità di varia natura: in 2 negozi (fruttivendolo e barbiere) c'era personale privo del permesso di soggiorno e, nel secondo caso, il gestore era privo dei requisiti professionali necessari per svolgere l'attività di barbiere. Sospese le due attività ed elevate multe per 11.000 euro (L'Arena del 18 luglio 2023).

Attività tessili irregolari, sequestrati due laboratori a Treviso.

La Guardia di Finanza ha effettuato controlli in 3 laboratori gestiti da cittadini cinesi a Nervesa della Battaglia e Caerano San Marco (TV). Ricontrati in due casi la totale violazione delle basilari norme antincendio e sulla sicurezza sul lavoro (oltre ad altre inadempienze fiscali e urbanistiche), nel terzo verificato lo smaltimento illecito degli scarti di lavorazione (i rifiuti erano bruciati nel retro del capannone). Il decreto di sequestro di 2 laboratori, firmato dal GIP di Treviso, contesta evasione fiscale per 850.000 euro. Denunciati i titolari. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 luglio 2023).

Alloggi abusivi nascosti nel laboratorio tessile a Villa Del Conte (PD).

Blitz della polizia locale in un capannone gestito da cittadini cinesi che, lavoravano in conto terzi per grandi marchi della moda (Moncler, Loro Piano, Dior). Al lavoro 20 operai, tutti di nazionalità cinese in regola con i permessi di soggiorno. La violazione delle norme riguarda il fatto che nel sottotetto sono stati ricavati gli alloggi (15 camere numerate) per gli operai, violando il regolamento comunale che vieta questo uso in uffici, magazzini, depositi. La ditta ha ricevuto una formale diffida: deve ripristinare gli ambienti originari e rimuovere il dormitorio (Il Gazzettino del 14 settembre 2023).

Appalti irregolari a Breganze (VI) sanzioni pesanti a azienda.

L'Ispettorato del lavoro ha accertato che erano stati impiegati nella ditta di Breganze (stampaggio di tappi in plastica), in via continuativa dal 2019, lavoratori con contratti illeciti e ha chiesto il pagamento di sanzioni per 92.000 euro e la regolarizzazione della situazione. Si tratterebbe di somministrazione fraudolenta di personale di ditte individuali straniere. Si sono succedute, negli ultimi 3 anni, 3 diverse aziende facenti capo ad un unico titolare, intermediario fornitore di manodopera con la ditta vicentina. Tutte le ditte d'appalto operavano con la tecnica "apri e chiudi", in modo da non versare tasse né contributi previdenziali. I lavoratori lavoravano sino a 12 ore al giorno (dal lunedì al sabato compreso), per retribuzioni mensili di 700 euro. I 10 lavoratori impiegati stabilmente sono stati assunti direttamente dalla ditta vicentina, che ha pagato la sanzione e 130.000 euro di recuperi previdenziali per proseguire, senza soluzione di continuità, l'attività produttiva. Le ditte straniere hanno invece cessato definitivamente la propria attività (Il Giornale di Vicenza del 28 settembre 2023).

Scoperta officina abusiva a Cazzano di Tramigna (VR), denunciato operaio.

Il cittadino albanese aveva allestito l'attività per la riparazione di auto nel deposito annesso alla casa che aveva affittato, senza preoccuparsi di permessi e autorizzazioni per svolgere questa attività. I Carabinieri di Illasi, intervenuti nell'officina abusiva, hanno denunciato l'operaio e posto i sigilli, e ora provano a ricostruire tutta la filiera produttiva. Si parte dalle auto presenti nell'officina e nel piazzale antistante, per comprendere quantità e caratteristiche dell'attività illegale. Presenti numerosi pezzi di ricambio di cui si dovrà ricostruire la provenienza e le attrezzature. Trovati anche parecchi rifiuti accatastati, che potrebbero costituire una discarica (oli esausti, PFU, ecc.) non autorizzata in violazione della normativa ambientale. Il soggetto era regolarmente assunto in una ditta dell'est veronese, per cui questa attività serviva per arrotondare lo stipendio. (L'Arena del 5 ottobre 2023).

Laboratorio tessile non in regola a Galliera Veneta (PD): 2 denunce e maxi multa.

Il controllo congiunto di Carabinieri e Ispettorato del lavoro, il 3 ottobre 2023, in un laboratorio tessile gestito da cittadini cinesi, ha verificato gravi lacune nella sicurezza e un dipendente non in regola con il permesso di soggiorno. Multa da 47.000 euro e varie prescrizioni da adempiere per proseguire l'attività produttiva (Il Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 5 ottobre 2023).

Sei cantieri edili sospesi a Venezia per sfruttamento del lavoro e mancata sicurezza.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno fatto visita a 8 cantieri edili della Provincia. Sono state rilevate varie infrazioni: nessuna formazione ai lavoratori, mancanza di strumenti di soccorso, omessa redazione del piano operativo per la sicurezza, mancanza di ponteggi o parapetti, 1 lavoratore in nero. Sei di questi cantieri sono stati sospesi con sanzioni per 200.000 euro. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 7 novembre 2023).

Discriminazioni tra cui quelle di genere

Diciassette donne discriminate sul lavoro: la denuncia della consigliera di parità di Vicenza.

La Consigliera di parità di Vicenza, Francesca Lazzari, ha illustrato in un convegno che nel 2023 sono stati trattati 17 casi di discriminazioni di genere. L'Ufficio della Consigliera di parità raccoglie queste segnalazioni con l'obiettivo di costruire un'organizzazione sociale e del lavoro improntata sull'equità praticata nei fatti. (Il Giornale di Vicenza del 8 dicembre 2023).

Lavoratrici discriminate: aumentate del 20% le denunce in questi due mesi a Treviso.

Negli ultimi due mesi si è registrato un aumento del 20% di denunce presso la consigliera di parità della Provincia di Treviso da parte di donne per discriminazioni sul luogo di lavoro. Tra le più comuni forme di discriminazioni spicca la difficoltà delle lavoratrici di conciliare i tempi di vita e di lavoro, seguita dalla disparità di retribuzione tra uomo e donna assunti nella medesima posizione. Le segnalazioni riguardano anche mobbing e discriminazioni sessuali, tante delle quali hanno come diretta conseguenza la scelta di presentare dimissioni volontarie. Solo una piccola parte di queste viene poi risolta con la conciliazione. Secondo la Consigliera di parità, dopo la tragica vicenda di Giulia Cecchettin, le donne hanno meno paura di esporsi e di far valere i loro diritti. (La Tribuna di Treviso del 14 dicembre 2023).

In azienda agricola a Cimadolmo (TV) insulti razzisti e lesioni permanenti al collega.

Una banale discussione, avvenuta il 14 giugno 2021, tra braccianti in un'azienda agricola a Cimadolmo si è trasformata in un dramma per un lavoratore di origine marocchina residente a Maserada. L'operaio è stato violentemente colpito con un calcio da un collega italiano al grido "marocchino di m..." perdendo l'uso di un testicolo che è stato poi asportato in ospedale a Treviso (lesione permanente). La Procura della Repubblica di Treviso, ricevuta la relazione dei sanitari, ha deciso di aprire un fascicolo per lesioni personali gravissime con 3 aggravanti: futili motivi, aver agito con crudeltà e soprattutto con finalità di odio razziale. Dopo l'aggressione, il bracciante ferito è stato lasciato abbandonato a terra, nonostante i dolori lancinanti e la gravità delle lesioni, senza prestargli il benché minimo soccorso. Sono stati il fratello della vittima e il titolare dell'impresa a chiamare il 118. La prima udienza è stata fissata per l'8 maggio 2025 davanti ai giudici del collegio del Tribunale di Treviso. (La Tribuna di Treviso del 18 dicembre 2023).

